

Gli interventi di Trentin e Del Turco nel consiglio generale

La sinistra e l'economia Accesso dibattito in Cgil

Giudizi diversi sui «segni di cambiamento» presenti nella politica del governo - Come ricostruire un forte movimento di lotta legando i contratti alla richiesta di una nuova politica economica - Discorsi di Lettieri e De Carlini

ROMA — Più franchi e spregiudicati di così? Dice Bruno Trentin: «Se anche l'Unità titola su un aspetto particolare, i referendum per i contratti, vuole dire che qualche difficoltà nell'individuazione della nostra proposta politica l'abbiamo per davvero». Se quel titolo ha fatto saltare il tappo, tanto meglio. Sono riaffiorati, in questo consiglio generale della Cgil, i termini veri, anche contrastanti, dell'assillo della riformazione.

A Ottaviano Del Turco piacciono le immagini, le prende a prestito volentieri per colorire il discorso. Ieri ha usato un paio, prima quella di Ruffolo sul pendolo che segna l'ora delle riforme. «Mentre — dice il segretario generale aggiunto della Cgil — sembra battere il ritorno di una forte conflittualità: se passa questa logica, la Cgil rischia di passare la mano, anche adesso che non c'è più l'insidia dello scambio politico e della concertazione».

Ma al tempo delle riforme corrisponde un progetto politico e di governo coerente? Trentin non esita a definire «perdente» ogni ipotesi costruita su uno schieramento, ogni battaglia «su emblemi tutti ideologici». Richiama, però, l'entroccio tra i rinnovi contrattuali, la politica economica in atto e l'esigenza di una nuova rappresentatività sociale per indicare la direzione di marcia di un movimento cosciente della sfida. Del Turco, invece, è più pessimista: «Segni di cambiamento ci sono già. E se l'esempio del decreto sui titoli di stato. Se ne è accorto — dice — perfino Goria quando confessa che ha subito la tassazione del Bot e del Cct perché su questa scelta stavano incontrandosi di nuovo Pci e Psi. «Noi, semmai, dobbiamo chiedere alla sinistra di provare più spesso». E qui Del Turco ricorre all'altra immagine, questa volta presa a prestito dal filosofo Bacon: «niente aguzzo più l'ingegno quanto la prospettiva di essere impiccato». Forse il riferimento è al sindacato, probabilmente è al governo Craxi che sta per essere «impiccato» dal patto della sfruttata. Fatto è — aggiunge Del Turco — che «si sta scolligendo il fossato di gelo tra le forze di sinistra e c'è anche una nuova vocazione a sinistra di fette crescenti della società civile spinte dal gigantesco processo di redistribuzione dei redditi. Dunque, attenzione — è la conclusione — a non lanciare segnali sbagliati, come quello di «definire una banalità aver conquistato la tassazione sui Bot che ieri riteniamo decisiva». Attenzione anche alle «frazioni sinistiche» da crescere delle lotte, «all'unificazione». Piuttosto, si «suscita bene» questi mesi, «pesati per fare i contratti, riacreditare un'idea del welfare state (fare qualcosa di meno a coloro che hanno meno bisogno perché si possa dare di più a coloro che hanno più bisogno), realizzare primi tangibili risultati sull'occupazione».

Propositi. Ci sono, però, cifre nude e crude che rivelano quante insidie persistono sulla strada del cambiamento. Trentin le richiama tutte per denunciare il pericolo di una «operazione gattopardesca» sulla legge finanziaria,



Lucio De Carlini



Bruno Trentin



Ottaviano Del Turco

giustificata magari con un «baratto kafkiano» con il sindacato. Anche se Goria applicasse correttamente la nuova aliquota sul rendimento dei titoli di Stato (e così non è), il gettito possibile sarebbe di 800 miliardi. Mentre aumenta di 850 miliardi il drenaggio fiscale sui lavoratori dipendenti e altri 880 miliardi si fanno gravare sulla

contribuzione delle imprese. E non è finita: dalla finanza sono spariti 6 milia miliardi per l'Irps, altri 5 mila miliardi per la Sanità e 6.500 miliardi sono tagliati agli investimenti per il Sud e le grandi opere. Tutta questo mentre per contropartita si offrono 500 miliardi per un piano straordinario a favore dei giovani disoccupati: a

contatti, sulla base dei parametri di De Micheli, non più di 3 mila posti. Una goccia nel mare in tempesta. Lo «scambio» diventa ancora più perverso sul ticket ai pensionati (contro un contributo dello 0,50 per cento) e stagionali (rispetto a tagli massicci nella cassa integrazione). Si arriva, per questa

vita alle «riforme pagate dai poveri», alla corporativizzazione della miseria. Paradossalmente, afferma Trentin, «meglio poco, ma meglio». Del resto, anche questo è il modo per condizionare i rinnovi contrattuali. Ecco il «filo rosso». C'è di peggio che la non conclusione dei rinnovi entro l'anno (Del Turco paventa il rischio di un inquinamento della partita politica nei primi mesi dell'87 se i contratti non fossero ancora chiusi). C'è — dice ancora Trentin — il pericolo di dover rendere conto dell'estate insoddisfacente d'un conflitto sociale di cui i lavoratori sono rimasti inconsapevoli. Mentre le ragioni del successo del sindacato stanno nella capacità di schierarsi «un esercito che sappia dovere»: sta il campo di battaglia per che cosa bisogna combattere. Battersi cioè per i diritti fondamentali dei lavoratori, dal governo dei salari, dal governo dei salari stagionali (rispetto a tagli massicci nella cassa integrazione). Si arriva, per questa

tempesta giudiziaria sull'Ordine dei medici di Roma



Tempesta giudiziaria sull'Ordine dei medici di Roma

Per i «corsi d'oro» 10 avvisi di reato

Si indaga sui rapporti tra dirigenti della categoria e case farmaceutiche - Il caso sollevato da articoli del nostro giornale

ROMA — Sui rapporti tra l'Ordine dei medici di Roma e le industrie farmaceutiche che finanziavano i «corsi d'oro» d'aggiornamento professionale la magistratura ha firmato una prima raffica di comunicazioni giudiziarie per «interesse privato in atti d'ufficio» contro quasi tutti i consiglieri del più importante organismo di categoria d'Europa.

Gli avvisi di reato — una decina, a quanto pare, spiccati all'inizio della settimana dal sostituto procuratore Orazio Savia — sono stati resi noti soltanto ieri, mentre è ancora in corso un'analogia inchiesta del ministero della Sanità. La tempesta giudiziaria e amministrativa è scoppiata dopo una serie di articoli del nostro giornale e ben sei dei interrogatori presentati all'ex ministro Degan sull'organizzazione dei corsi professionali, che avvenivano con cospicue richieste di sponsorizzazione delle industrie di farmaci e materiali sanitari.

L'Ordine dei medici di Roma, che aveva affidato la realizzazione dei corsi e dei convegni ad una società privata, la Gapeco, non s'era accorto degli introiti finanziari derivati da questo appalto e dai contributi dei 24 mila medici romani. La «commissione attività culturali» dell'Ordine, infatti, aveva richiesto ulteriori «sponsorizzazioni», con decine di lettere spedite ditte, società, industrie del settore farmaceutico. Ora il giudice indaga per sapere dove finivano quei soldi. Insieme alle denunce del nostro giornale sono piovute sul tavolo del ministro le interrogazioni parlamentari della Dc, del Pci, del Partito radicale, del Movimento sociale e due del Partito socialista. L'Ordine dei medici — nel pieno della bufera — restituisce addirittura

indietro alcuni assegni alle ditte, interrompendo un business che aveva coinvolto le più grandi case produttrici a livello internazionale. Tra i corsi messi in piedi spesso nella stessa sede dell'Ordine, con stand e depilanti delle ditte, ce ne sono stati alcuni addirittura sui caschi e le cinture di sicurezza, finanziati dalle industrie del settore.

Sul «prezzo» delle sponsorizzazioni avvenute vere e proprie trattative, come se l'Ordine non fosse un ente pubblico, ma una società privata. L'aspetto più clamoroso riguarda ovviamente i corsi d'aggiornamento validi per i punteggi delle graduatorie per il servizio sanitario nazionale ed i consigli. L'intervento delle ditte private creava infatti — come hanno scritto al ministro i deputati di quasi tutti i partiti — gravi sospetti sui reali rapporti tra i dirigenti della categoria medica e le industrie produttive.

Sull'entità delle cifre in ballo i conti non sono affatto chiari. Alcuni contributi giunti alla sede dell'Ordine romano sono nell'ordine dei cinque milioni. Ma alcune ditte di materiali si sono viste presentate richieste di «sponsorizzazione» nell'ordine dei 40 milioni, soltanto per poter impiantare durante uno dei corsi alcuni macchinari professionali. Nel prossimo giorno il magistrato interrogherà probabilmente i dirigenti dell'Ordine e si potranno conoscere nuovi particolari. Nel frattempo l'Ordine dei medici ha annunciato la «sospensione» dal servizio del direttore amministrativo Guido Colotto, che però non è coinvolto nell'inchiesta sui «corsi d'oro». Qualcuno già parla di vendette interne per l'esito della clamorosa istruttoria.

Raimondo Bultrini

Contro gli handicappati la finanziaria si ripete

Quaranta associazioni denunciano a Roma il rinnovato attacco del governo agli invalidi e alle loro famiglie - Azioni di lotta

ROMA — L'incontro avviene a Palazzo Valentini, sede della Provincia di Roma, a pochi passi da piazza Venezia. La ragione è semplice. E l'unica sede pubblica che non presenta barriere architettoniche. Le altre, Usi comprese, sono impraticabili per gli handicappati. E ieri, a Palazzo Valentini, gli handicappati sono venuti, sulle carrozze, a gridare la loro rabbia contro il governo per le rinnovate iniquità della legge finanziaria, appena varata dal Consiglio dei ministri. Non erano soli. Con loro quasi quaranta associazioni sono scese in campo. Mutati e invalidi civili, ciechi, sordomuti, subnormali, spastici, paraplegici, motilesi, epilettici, poliomicetici, incontinenti, autodiosi, autistici: una composita geografia del dolore e dell'emarginazione. La finanziaria torna a colpire, ogni anno, lo Stato sociale, annulla provvidenze faticosamente conquistate in anni di dura lotta. Le associazioni chiedono ora una risposta immediata dal governo. Altrimenti, sarà inevitabile il ricorso a decise forme di lotta.

Gia alla fine dello scorso anno erano stati gli handicappati, con forte manifestazione davanti al Senato, a contestare gli orientamenti della finanziaria. Strapparono qualche concessione e molte promesse. Ora siamo daccapo. «Ci siamo fidati troppo dei loro impegni», ammettono. E non nascondono lo sconcerto. «È come se il governo avesse promosso un'azione di terrorismo nei confronti delle famiglie degli handicappati. Dicono di voler risparmiare sulla spesa pubblica. Ma in che modo? Togliendo il sostegno alle famiglie ci costringeranno a scaricare gli invalidi nelle indecenti istituzioni pubbliche. Qui il costo, per vivere in condizioni disastrose, è di 300 mila lire al giorno. E questo risparmio realizzato da Goria?».

Nel corso della conferenza stampa, vivace e affollata, viene recata un'ampia documentazione. Si avvicendano al microfono Sabrina Savagnone, Alvidio Lambri, Dina Roggi, Cecilia Cattaneo, Teresa Serra. Ognuna recita una testimonianza, è la voce di un dramma. Qualcuno ricorda gli igno-

bili episodi dell'estate: handicappati cacciati dalle spiagge, dagli alberghi, dai ristoranti perché davano fastidio. «Perché studiarsi? È la stessa politica del governo ad accreditare questi comportamenti. Gli invalidi non sono considerati cittadini come gli altri, titolari di diritti. In barba alle risoluzioni delle Nazioni Unite, alla Costituzione del nostro paese, a ogni principio di civiltà».

Cosa statuisce la finanziaria? Non valuta la condizione di bisogno del soggetto assistito, ma il reddito della famiglia. Mutati e invalidi civili, ciechi, sordomuti, subnormali, spastici, paraplegici, motilesi, epilettici, poliomicetici, incontinenti, autodiosi, autistici: una composita geografia del dolore e dell'emarginazione. La finanziaria torna a colpire, ogni anno, lo Stato sociale, annulla provvidenze faticosamente conquistate in anni di dura lotta. Le associazioni chiedono ora una risposta immediata dal governo. Altrimenti, sarà inevitabile il ricorso a decise forme di lotta.

Gia alla fine dello scorso anno erano stati gli handicappati, con forte manifestazione davanti al Senato, a contestare gli orientamenti della finanziaria. Strapparono qualche concessione e molte promesse. Ora siamo daccapo. «Ci siamo fidati troppo dei loro impegni», ammettono. E non nascondono lo sconcerto. «È come se il governo avesse promosso un'azione di terrorismo nei confronti delle famiglie degli handicappati. Dicono di voler risparmiare sulla spesa pubblica. Ma in che modo? Togliendo il sostegno alle famiglie ci costringeranno a scaricare gli invalidi nelle indecenti istituzioni pubbliche. Qui il costo, per vivere in condizioni disastrose, è di 300 mila lire al giorno. E questo risparmio realizzato da Goria?».

Propositi. Ci sono, però, cifre

nude e crude che rivelano quante insidie persistono sulla strada del cambiamento. Trentin le richiama tutte per denunciare il pericolo di una «operazione gattopardesca» sulla legge finanziaria,

E i diritti di cui si parlava sono di fatto non esistenti. I nostri obiettivi vi incita, c'è una scarsa capacità di mobilitazione. Più coerenza, insomma e anche più dinamismo, dice Lettieri. Si riferisce esplicitamente al tema «nucléare» dopo Chernobyl: «È un'occasione di ripensamento. Io chiedo che il consiglio generale che ha il potere di farlo, dichiari superate le decisioni del congresso e riparti l'elaborazione sulle scelte energetiche».

Più in generale, Lettieri chiede «se nel sindacato si crede veramente nelle nostre rivendicazioni, se è così dobbiamo essere pronti a creare una mobilitazione, si tratti dello sciopero generale o di altre forme di lotta, e se ce ne sono di più efficaci benvenuti». Anche Lucio De Carlini è netto: «Sarebbe frustrante continuare ad avere incontri e riunioni quando la finanziaria fosse già varata. Finanziarie, pensioni, contratti richiedono scelte di movimento che trovino unificazione in un'azione di lotta generale. Dobbiamo conquistare successi tangibili, anche se parziali, se non vogliamo veramente, tra sei mesi, fare un'amara riflessione».

Fabio Inwinkl

Pasquale Cascella

Il primo incontro tra le delegazioni di Pci, Psi, Pri e Psdi

A Bologna già si parla di programmi

BOLOGNA — Solo una settimana. Dal voto al bilancio al primo incontro per dare a Bologna una nuova maggioranza e una nuova giunta per un governo stabile sono passati solo sette giorni. Venerdì scorso i 37 «sì» di comunisti, socialisti, repubblicani e dei capogruppi Psdi al bilancio preventivo, ieri mattina l'incontro tra le quattro delegazioni per iniziare la discussione programmatica che dovrà essere alla base della nuova intesa politica. Nel frattempo, lunedì ci sono state le dimissioni del sindaco Imbeni e della giunta comunale. I tempi serpenti e il clima costruttivo fra i quattro partiti rivelano dunque una forte volontà di fare compiere decisi passi in avanti alla situazione politica che si è determinata nelle settimane scorse a Bologna. A proposito del capogruppo socialdemocratico, va ricordato

che avendo egli votato il bilancio non rispettando le indicazioni del partito (che erano quelle della astensione) è stato sospeso dal partito. Una sospensione che ha accelerato la decisione di Marco Poli di dare vita a un gruppo «indipendente» di iniziativa laica e socialista che si ripromette di dare il massimo della coesione all'area laica e socialista caratterizzandosi come una netta «iniziativa a sinistra». A questo punto, a Palazzo D'Accursio, il Psdi conta solo un consigliere. Di questa frattura interna al Psdi ne ha fatto le spese il segretario provinciale Cazzoli che ore avrà appoggiato il voto del capogruppo è stato destituito dal suo incarico.

Ma torniamo all'incontro di ieri mattina che — presieduto dal sindaco Imbeni — si è svolto nella giunta comunale. Si può dire che c'erano i «vertici» dei partiti. Come prima decisione operativa si è stabilito di nominare quattro gruppi che avranno il compito di stendere la prima bozza programmatica che a sua volta sarà ridiscussa venerdì prossimo. Al centro del documento ci saranno la dichiarazione programmatica della giunta approvata nel dicembre scorso e i risultati dei lavori di un anno, testimoniali dai voti unitari del consiglio comunale. Solo in seguito le delegazioni affronteranno il delicato tema dei rapporti politici e degli assetti della nuova maggioranza e giunta. Al termine dell'incontro (durato un paio di ore) tutti i partecipanti hanno avuto modo di dire che si è partiti con il piede giusto, che il clima è stato «sereno e responsabile», che «nessuno ha avanzato pregiu-

diali e che si lavora e ci si confronta per dare un governo stabile alla città». Allora tutto bene? «Non mancheranno i problemi — ha sottolineato il segretario della Federazione comunista Ugo Mazzia, alla fine della riunione, ma è molto importante che nessuno sia partito da qui». Le delegazioni hanno sottolineato a più riprese una volontà positiva. E questo è già un fatto che fa ben sperare nella possibilità di concludere questa prima fase di incontri in tempi rapidi anche se non affrettati.

Vale comunque sottolineare che

nei giorni scorsi, avevamo

letto, su autorevoli giornali,

che la decisione della Fiat

doveva considerarsi un con-

tributo a rendere meno equi-

vo la politica estera italiana

sul Mediterraneo. Tutto

ciò accresce la nostra preocu-

pazione per quel che sta

avvenire nel mondo indus-

triale e finanziario del no-

stro paese, e per le tracotan-

tiere egemoniche dei signor

Agnelli e della Fiat.

Ma — a parte l'ironia di Andreotti e i miliardi di dollari intascati dai libici — la con-

tenzione di Shultz si sembra

costituisca, per sé,

il punto di riferimento

per i suoi

scambi con i libici, co-

me se tutte le punzoni fos-

sero di questo tipo, molti

gradirebbero di essere pun-</p

Due convenzioni firmate ieri dalle cinque potenze atomiche

Nucleare, non più segreti

A Vienna un'intesa tra gli Stati

Intanto nasce l'Europa antiatomo

La polizia attacca un sit-in dei partecipanti alla controconferenza - Gli ambientalisti giudicano provvedimenti tampone le misure adottate - Rodotà: adeguare le costituzioni dei paesi per rendere reversibili le scelte



VIENNA — Una Chernobyl di trent'anni fa. L'avvenuta realizzata nel 1954, per un esperimento sul rischio dei reattori nucleari, i ricercatori americani in una zona dell'Idaho, negli Usa. Le foto dell'esperimento sono state mostrate ieri a Vienna nel corso della conferenza dell'agenzia atomica. Nelle immagini, il reattore prima dell'esperimento e al momento dell'esplosione.

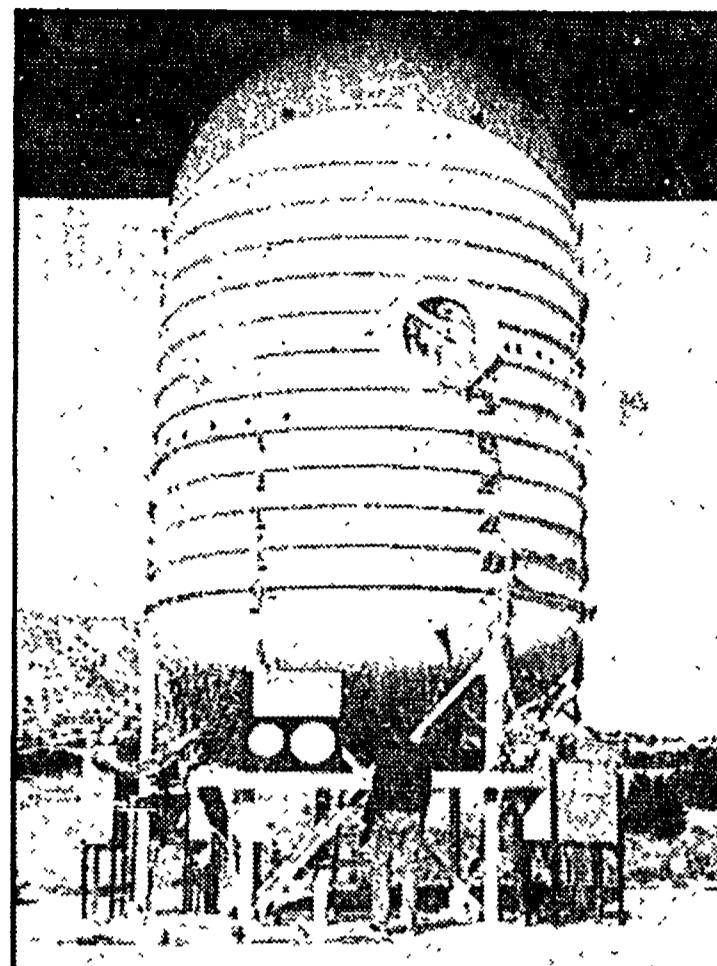
CITTÀ DEL VATICANO — Anche per il Papa è necessario trovare nuove fonti energetiche in sostituzione di quelle non più rinnovabili o chi si rivelano insufficienti.

Il Pontefice lo ha affermato ieri nel corso di un intervento tutto teso a sottolineare la non neutralità delle tecnologie e della ricerca scientifica. Giovanni Paolo II parlava a 25 studiosi di vari Paesi riuniti in questi giorni in Vaticano — alla Pontificia accademia delle scienze — per studiare i mon-

Il Papa: servono nuove fonti di energia

soni e i loro effetti sulla vita e i raccolti delle popolazioni che non sono investiti. «Furtropo — ha detto ancora il Papa — accade spesso che per soddisfare l'illimitata ricerca di materie utili, l'uomo inquinai e sprechi le risorse del mondo

con effetti dannosi specialmente per quelli che sono meno atti a difendersi, che non possiedono mezzi tecnici e che vivono in terre inospitali. Nei nostri studi — ha aggiunto Giovanni Paolo II — non potete mancare di ammirare le potenze forze della natura, ma nel contempo potete rendervi conto che queste forze possono costituire pericoli e minacce per l'umanità e dovete quindi imparare a dominarle e onde porle al servizio di tutti».



«Centrali militari Usa rendono radioattive le falde acquifere»

WASHINGTON — Nella falda freatica di numerose centrali atomiche militari sparse sul territorio degli Stati Uniti è stato riscontrato un livello di radioattività e inquinamento da sostanze chimiche di gran lunga superiore al soglio di tollerabilità. È quanto riferisce il rapporto stilato dal «General accounting office» (Gao) che è l'ufficio incaricato del Congresso americano. I risultati dell'inchiesta hanno provocato l'immediato intervento del senatore ed ex astronauta John Glenn. «È meglio svegliarsi prima che sia troppo tardi e prima di trovarci coinvolti in un disastro ecologico che potrebbe rigaleggiare persino con Chernobyl», ha affermato il parlamentare. Il «libro bianco» del Gao sostiene che in numerose centrali nucleari a carattere militare e gestite dai dipartimenti per l'energia la falda freatica sottostante gli impianti è altamente radioattiva e presenta un tasso altrettanto preoccupante di inquinamento da sostanze chimiche. Ci sono inoltre casi in cui sono presenti sia la radioattività che l'inquinamento chimico. «In otto delle nove centrali che abbiano esaminato la falda freatica è inquinata da diversi materiali radioattivi oppure da sostanze chimiche prodotte dall'attività delle stesse centrali. In alcuni casi la contaminazione da solventi supera di mille volte gli standard previsti per l'acqua potabile. In altri casi la radioattività del materiale presente nelle falde freatiche è di quattrocento volte superiore a quella dell'acqua potabile».

Intanto, i lavori per la «sepoltura» del reattore numero quattro della centrale nucleare di Chernobyl, sono in dirittura d'arrivo. Lo afferma la «Pravda», la quale conferma che ormai «manca pochissimo tempo» alla rimessa in funzione del primo e del secondo reattore, già annunciata per il mese di ottobre o per l'inizio di novembre.

Una proposta della Fgci

«Settimana corta ai soldati di leva»

Chiesto anche l'aumento della diaria e la ferma per tutti di dodici mesi



ROMA — «Settimana corta per i soldati, cioè reclute in caserma dai lunedì al venerdì e fine settimana a casa; ogni giorno non più di otto ore di servizio, come per qualsiasi dipendente dello Stato; leva per tutti (obiettori e marina compresi) di 12 mesi; diaria, giornaliera del soldato da 4000 a 10 mila lire al giorno, «almeno sufficienti per una pizza e una birra»; regionalizzazione della ferma: se non proprio nella stessa città, almeno a poche centinaia di chilometri di distanza, in modo da non far perdere al militare il senso del suo rapporto con la vita civile, la sua appartenenza ad un territorio e alla sua comunità».

Sono alcune delle proposte lanciate dalla Fgci nella conferenza stampa tenuta ieri a Roma sul problema del servizio di leva, drammaticamente tornato alla luce negli ultimi mesi dopo la catena di suicidi e incidenti verificatisi in caserma, dopo le numerose denunce di episodi di sopraffazione del «nonnismo» alle marce forzate di 40 km. (qualcuno lo ricorda: il testamento di una compagnia, di stanza nei pressi di Pordenone, ha costretto i suoi soldati a marciare per ore per punizione). Alla conferenza stampa — sono intervenuti tra gli altri Pietro Folena, segretario della Fgci e Aldo D'Alessio, deputato del Pci — sono stati portati alcuni dati. I morti in caserma durante il servizio in tutto il 1985 sono stati 460. Di questi, 11 i suicidi. Gli altri sono morti per «disgrazia» o per «incidente». Nei primi sei mesi del 1986 i suicidi sono stati altrettanti: un dato allarmante che fa prevedere quanto meno un raddoppio netto entro la fine dell'anno dei giovani suicidi in divisa. Nel 1985, inoltre, il 97% dei soldati italiani ha subito

qualche punizione: «Un esercito — è stato rilevato ironicamente a questo punto — evidentemente in stato pre-irruzione...».

Non possono perciò meravigliare le risposte di 30 mila giovani ad altrettanti questionari distribuiti questa estate dalla Fgci illustrati da Fulvio Angelini, responsabile dei centri iniziativa pace. Per il 70% dei giovani interpellati il servizio di leva è «tempo perso», per il 16% la ferma obbligatoria è il «miglior mezzo per odiare il servizio militare solo per uno sparutissimo 3% conserva il senso di una indispensabile difesa della patria. Il 68% dei giovani si è inoltre pronunciato a favore della trasformazione della naja in servizio civile obbligatorio per tutti».

Insomma, una fortissima demotivazione dei giovani al servizio militare che impone — ha detto Pietro Folena — un ripensamento globale non solo delle modalità della ferma ma anche dei caratteri e del ruolo dell'esercito. È necessaria, ha detto Folena, una «graduale riconversione del servizio di leva, cominciando a delinare un modello di esercito essenzialmente difensivo. Va in questo senso, del resto, la proposta della regionalizzazione del servizio: un modo per non far perdere al militare — ma neppure a chi militare non è — il senso del suo rapporto con la vita civile, della sua appartenenza ad una comunità e ad un territorio».

La Fgci ha anche annunciato la presentazione di una carta dei diritti del soldato: un documento nel quale saranno illustrate le garanzie fondamentali della vita militare, il diritto irrinunciabile del cittadino che presta la sua opera in caserma. Su quel temi la Fgci ha organizzato un convegno nazionale che si terrà quasi certamente in novembre.

Lo provano i risultati delle analisi effettuate fino ad agosto

Pesce contaminato in modo pericoloso

Segnalate medie superiori alle soglie di attenzione fissate dalla Cee - Il lungo effetto-Chernobyl: i radionuclidi hanno tempi di dimezzamento fino a trenta anni - Commercio e pesca per ora restano consentiti

Dal nostro corrispondente

LECCO — Sulle rive del Lago di Como si torna a parlare di radioattività. Nonostante le tranquillizzanti dichiarazioni di politici ed esperti e i rassicuranti titoli di prima pagina apparsi nei mesi scorsi su qualche giornale locale (preoccupato, forse, soprattutto di non nuocere all'immagine del territorio all'avvio della stagione turistica), sembra proprio che le conseguenze della nube radioattiva di Chernobyl, scaricatisi con particolare intensità lungo la fascia prealpina compresa tra Lecco e Como, siano ancora lontani dall'esaurire.

A parlare le maggiori preoccupazioni, ancora una volta, sono i pesci del Lario e dei piccoli laghi della Brianza. Il rapporto del «Prestid» multizionale di igiene e profilassi di Milano, che ha concluso la prima fase di rilievi sulla fauna ittica locale (i territori interessati sono quelli delle

Ussi di Como, Lecco, Erba e Bellano), parla chiaro. I dati elaborati utilizzando i risultati delle analisi effettuate tra il 30 maggio e l'11 agosto scorso, indicano il pesce del Lago di Como come il più contaminato della fascia subalpina lombarda. La somma del Cess 134 e 137 — i due radioisotopi più pericolosi, visto che hanno un tempo di dimezzamento al suolo di circa 30 anni — è presente negli organismi, da medie di gran lunga superiori alle soglie di attenzione fissate, in sede di Comunità europea, di 16 nanocurie/chilo e che nessuno dei valori misurati ha superato i faticidici 16. E non è tutto.

Il pesce pescato nel ramo di Lecco è rispetto alle analisi, con una media di 49,1 nanocurie/chilo, il più radioattivo, seguito quello del ramo comasco (40,4) e dell'altro lago (32,6). Tutti valori, come si vede, sono al di sopra del livello di guardia.

Un po' meglio, ma anche qui siamo ben oltre le soglie Cee, sembrano preoccupante anche perché lo scorso

andare le cose nei laghi della Brianza. La radioattività riscontrata nelle carni degli esemplari catturati nei bacini di Annone, Segrate, Alserio e Fusiano è di 24,5 nanocurie/chilo ma i valori sembrano scarsamente attendibili in quando basati su un numero troppo esiguo di rilevamenti.

Per avere un termine di raffronto basti pensare che le concentrazioni di radioattività riscontrate nei campioni provenienti dal Verbano e dai laghi di Varese e Comabbio è stata stimata in sette nanocurie/chilo e che nessuno dei valori misurati ha superato i faticidici 16. E non è tutto.

Le rilevazioni effettuate in questi mesi hanno fornito valori di costante (31,6, 48,6 e 48,8 nanocurie/chilo rispettivamente in giugno, luglio e agosto). Ciò significa che è ancora lontano il ritorno alla normalità. Un dato, questo, sicuramente

giugno, illustrando i primi risultati, gli esperti avevano dichiarato di attendersi un sostanziale miglioramento della situazione per la fine dell'estate.

Ma qual è la causa della persistente presenza di radionuclidi nella fauna lacuale? Alle analisi, le incidenze del lago risultano pressoché indenni da contaminazioni. L'accumulo di cesio nei pesci dovrebbe appunto provenire da altre componenti dell'ambiente lacustre, in particolare dai sedimenti e dalla vegetazione.

Per fornire elementi utili alla preventiva sanitaria gli accertamenti continueranno, con ancora maggior rigore, sul Lario, sui laghi briantini e sul Verbano anche nelle prossime settimane. Finora, comunque, nessun provvedimento restrittivo riguardante la pesca, il commercio ed il consumo di pesce è stato adottato dalla autorità competenti.

Angelo Faccinetto

Dal nostro inviato

MANAGUA — La segretaria del nunzio apostolico, molto cortesemente, informa che monsignor Giglio ritiene «attualmente inopportuno» qualunque contatto con la stampa. Il cardinale Obando da due mesi non si concede ad interviste, è meno che mai in vista vigilia, sembra disposto a rompere la regola di un silenzio forse non di tutto volontario. Tace persino la «Iglesia Popular», la stessa dirigente sandinista si limitano, con diplomatica reticenza, a sottolineare la propria «soddisfazione per la ripresa del dialogo». Null'altro. Neppure, al momento, l'indicazione del luogo dell'incontro e dei nomi dei partecipanti. I quali si suppongono tuttavia, del massimo livello. Daniel Ortega da una parte ed il cardinale Obando dall'altra, con la mediazione, appunto, del nunzio apostolico monsignor Paolo Giglio. Dopo mesi di polemiche, avviate dall'espulsione del vescovo Pablo António Vega, il colloquio tra governo sandinista e gerarchia cattolica riprendono oggi all'insegna della più ermetica riservatezza.

Difficile, in questo silenzioso contesto, azzardare previsioni immediate. E tuttavia, la lettura dei fatti che hanno preceduto questa riapertura — sotto molti aspetti sorprendente — del confronto, può suggerire quanti meno alcune ipotesi sulle ragioni che l'hanno determinata e sui suoi possibili sviluppi.

La primissima personaggio-chiave di questa «svolta» appare, indubbiamente, quella del nuovo ambasciatore vaticano in Nicaragua. Monsignor Paolo Giglio era stato nominato nunzio apostolico il 2 aprile scorso. Sostituito: Andra Cordero Lanza di Montezemolo, diplomatico di grande livello e personalità assai gradito al governo sandinista. Sicché il «cambio della guardia» era stato dal più frettolosamente interpretato come una «vittoria» del cardinale Obando y Bravo, ovvero come un avvallo vaticano alla linea di un più duro confronto con il nuovo Stato rivoluzionario. Tanto più, poi, che nel periodo di «interregno» — cioè tra il 2 aprile, data della nomina, ed il 28 luglio, data dell'effettivo arrivo in Nicaragua di monsignor Giglio — tutti gli eventi erano parsi ineluttabilmente andare nella stessa direzione: a monsignor Bismarck Carballo, portavoce di Obando, era stato proibito il ritorno

Grazie alla mediazione del nuovo nunzio apostolico in Nicaragua

Disgelo tra Chiesa e sandinisti Dopo anni di contrasti oggi riprende il dialogo



nel paese e monsignor Vega, vescovo di Juigalpa, era stato espulso dal paese dopo alcune pubbliche dichiarazioni di appoggio alla «contra». Una migliore conoscenza del «curriculum» del nuovo nunzio, tuttavia, avrebbe forse dovuto suggerire valutazioni più prudenti. Monsignor Giglio appare, in realtà, alla luce dei fatti, un «uomo del dialogo», già artefice, dopo sette anni di duro lavoro diplomatico, della ripresa delle relazioni tra la Chiesa patriottica cinese ed il Vaticano. E dal suo sbarco nella terra di Sandino, non ha mancato di confermare questa sua vocazione: «la missione della Chiesa — ha dichiarato appena sceso dall'aereo — è quella di formare buoni cittadini, insegnare ai nostri cattolici ad amare il proprio paese...». Affermazioni che, indirettamente, miànclarono, suona- vano in polemica tanto con le attitudini grossolanamente «sovversive» di monsignor Pablo Antonio Vega, quanto con la tenace opposizione della gerarchia nicaraguense alla leva obbligatoria introdotta dal governo sandinista.

Più tardi monsignor Giglio sarebbe stato anche più esplicito. Le dichiarazioni rilasciate al settimanale italiano «Panorama» avrebbero infatti rilanciato non solo l'ipotesi di una ripresa del confronto tra Chiesa e governo in Nicaragua, ma addirittura quella di una mediazione della Chiesa per una ripresa del dialogo tra Nicaragua e Stati Uniti. Un dialogo fin qui negato, ha detto Giglio, «non dal Nicaragua, ma da Reagan. Ortega intanto, a Chicago, avanzava una proposta ana-

loga. Le basi dell'incontro di oggi erano così poste. Anche se, ovviamente, non basta la personalità del nuovo nunzio a spiegare le ragioni. Le quali vanno altrettanto ovviamente ricercate tanto nella situazione interna del Nicaragua, quanto nel più generale contesto della regione centroamericana. La politica del cardinale Obando, di pieno appoggio alle prese reaganiane di «dialogo» con la controrivoluzione armata e di silenzio di fronte ad una aggressione nordamericana apertamente condannata dal diritto internazionale, presenta oggi un conto pesantemente e pericolosamente negativo.

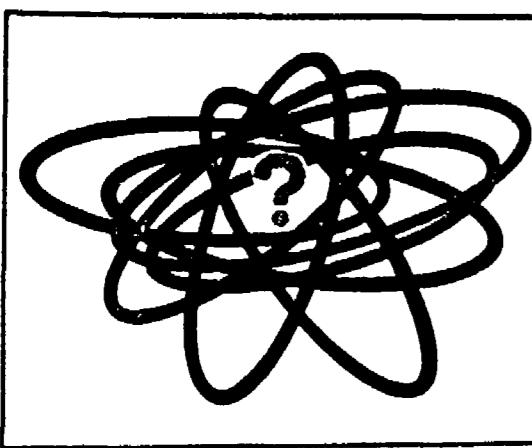
Identificare i propri destini con quelli di una borghesia storicamente priva di coscienza nazionale e capace solo di attendere che i padroni del nord rimettano le cose a posto, la gerarchia nicaraguense ha finito per separarsi dal processo di profondo rinnovamento aperto dalla rivoluzione, discutibile quanto si vuole, ma certo ormai profondamente radicato nella coscienza popolare e difficilmente reversibile. Un atteggiamento che non solo ha alimentato ed esasperato le divisioni tra i cattolici nicaraguensi, ma ha anche isolato la Chiesa ufficiale del Nicaragua nel contesto latino-americano. E, certo, l'assenza di apprezzabili reazioni interne a fatti obiettivamente gravi come l'espulsione di Vega o la chiusura di «Radio cattolica», deve aver fatto suonare in Vaticano più di un campanello di allarme.

Ma c'è di più. La politica Usa verso il Centroamerica sembra sospingere rapidamente la regione verso una guerra le cui conseguenze, comunque tragiche, appaiono imprevedibili. Il «confitto di bassa intensità» condotto fin qui attraverso le bande mercenarie del «contra», appare strategicamente incapace, nonostante i nuovi successi appoggi finanziari e le indubbi difficoltà della situazione economica, di condurre al collasso il regime sandinista. E se Reagan vorrà, come dice, «mettere ordine nel cortile di casa», dovrà, ad una scadenza che appare oggi già più prossima, inviare direttamente le sue truppe in Nicaragua. Può la Chiesa accettare una prospettiva di questo genere? E più, nel caso che questa prospettiva si concretizzi, accettare di trovarsi al fianco di un agente già condannato senza appello dal diritto internazionale? Evidentemente no. E ciò non solo per ragioni di principio o per la naturale vocazione della Chiesa alla difesa della pace. In gioco, più ancora della sua unità, c'è la sua stessa sopravvivenza in America Latina, ovvero nel «più catolico dei continenti». La guerra di Reagan, che Obando ha fin qui più o meno coscientemente assecondato, sarebbe una prospettiva catastrofica per tutti, anche per quello che molti considerano il «progetto di restaurazione di Giovanni Paolo II», di fronte alla crescente influenza della «teologia della liberazione».

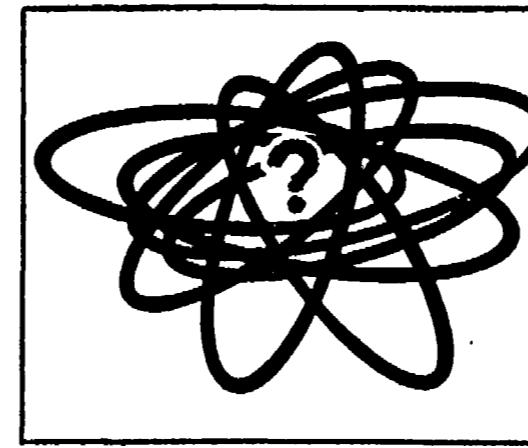
Qui vanno ricercate, fondamentalmente, le ragioni della ripresa del dialogo. Che significa tutto ciò? Un definitivo «divorzio» tra la politica di papa Wojtyla e quella di Reagan? La possibilità di un'effettiva e durevole «pacificazione» tra Stato sandinista e gerarchia cattolica? Difficile dirlo. Di fronte a monsignor Giglio si apre in realtà la prospettiva di una difficile mediazione, il cui successo molto dipende dalla convinzione con cui il cardinale Obando e Bravo accetterà un confronto nel quale non ha mai creduto e dalla «elasticità» di cui i sandinisti sapranno dar prova dopo i discutibili «giri di vite» dei mesi scorsi. Il contenioso ereditato dall'incontro di oggi è estremamente pesante e le posizioni appaiono, nel fatti, ancora molto lontane. Quello che è certo è che la vicenda dei rapporti tra Stato e Chiesa in Nicaragua sta entrando in una fase nuova. Oggi si scriverà il primo capitolo. Come e quando si chiuderà il libro, nessuno lo può dire.

Massimo Cavallini

• VERSO • LA • CONFERENZA • ENERGETICA •



La vera sfida oggi è sul controllo delle tecnologie



Con questo intervento di Carlo Castellano apriamo la discussione sui temi e sulle scelte di politica energetica, annunciata dall'Unità nei giorni scorsi con un articolo di Gerardo Chiaromonte.

Ritengo giusto il richiamo di Chiaromonte al merito dei problemi che la Conferenza energetica dovrà affrontare. Io sono uno dei 450 delegati che al Congresso di Firenze dell'aprile scorso ha votato a favore dei ricorsi, limitato e controllato, al nucleare per la produzione di energia elettrica. Non mi sento né un pentito né un otrastato del nucleare. D'altra parte, il voto del Congresso mi elibera i caratteri di una opzione ideologica o filosofica beni politica e tecnica: ridurre il pesantissimo deficit energetico, contenere il costo del chilowatt elettrico, diversificare le fonti nella prospettiva di assicurare le condizioni energetiche per un più elevato tasso di sviluppo del nostro paese.

La catastrofe di Chernobyl comporta necessariamente un riesame della validità della decisione presa, a strettissima maggioranza, dal Congresso. Si tratta di verificare se con grande luttuosa che cosa è cambiato, partendo innanzitutto proprio dai dati tecnici e di politica energetica che avevano motivato la nostra favorevole decisione. Per questo è stato chiesto che il Parlamento subisca la proposta di una Conferenza nazionale sull'energia che si accompagnerà a una serie di riforme, su ulteriori sviluppi nel nucleare. Sembra infatti decisivo, in questa fase, seguire con estrema attenzione l'intenso

dibattito che si sta svolgendo a livello mondiale tra gli scienziati, gli ambientalisti, i tecnologi e le stesse industrie sulla sicurezza delle centrali nucleari. Ed è importante che le decisioni politiche possano tenere conto, nella misura più ampia possibile, dei risultati di questo dibattito, senza ricercare affrettati pronunciamenti.

Può darsi, ad esempio, che dal dibattito in corso, nella comunità scientifica e tecnologica, emerga la necessità di ulteriori investimenti per innalzare il livello di sicurezza, come può verificarsi l'indagine di ulteriori vincoli ambientali (forse distanza dai centri abitati e così via), tali da modificare il rapporto costi/benefici della scelta nucleare rispetto alle altre opzioni energetiche.

Certo, si può vivere anche senza energia nucleare. Ma dobbiamo anche sapere che questa opzione ha comunque un costo per il nostro paese. Dopo la crisi del petrolio del 1973 l'Italia è stata l'unica, tra le nazioni industrializzate, che di fatto non ha costruito centrali nucleari, pagando appunto una salata bolletta petrolifera e quindi penalizzando il nostro sistema produttivo rispetto agli altri paesi. E come partito abbiamo, in questi anni, denunciato l'assurdità di una politica energetica fatta solo di piani rimossi sulla carta. Può darsi che dopo Chernobyl la maggioranza degli italiani intenda volontariamente scegliere di pagare un prezzo più alto per l'approvvigionamento energetico nel tentativo di bloccare il nucleare, emblematicamente considerato come espressione dei rischi legati all'espansione delle tecnologie

più avanzate. Ma quello che lascia perplessi è una tendenza che emerge a rifiutare aprioristicamente qualunque discussione di merito sulla tecnologia nucleare, sui costi/benefici delle altre soluzioni energetiche e sulle loro conseguenze ambientali. Perché, comunque, qualunque soluzione energetica, implica, allo stato attuale, rilevanti rischi ambientali. Soprattutto vi è la tendenza alla strumentalizzazione del nucleare. Intorno a cui coagula una convergenza delle sinistre: si pensi al confronto, ad esempio, con i compagni socialisti che rischia oggi di venir banalizzato. Anche il confronto con la sinistra europea risulta — se così affrontato — troppo riduttivo. Come non sottolineare che le conclusioni del Congresso di Norimberga della socialdemocrazia tedesca sono state importanti proprio perché spostano la sfida della sinistra a livello dei rapporti tra nuove tecnologie, ambiente e società?

Un grande partito riformatore e di sinistra, che voglia governare il nostro paese, oggi, deve trovare la necessaria saldatura tra la prospettiva energetica e la difesa ambientale con la necessità di uno sviluppo che permetta di affrontare nodi quali quelli della disoccupazione e dell'arretratezza economica di larga parte del Mezzogiorno. D'altro canto, nella tradizione maggioritaria del movimento operaio italiano non vi è mai stato un atteggiamento di rifiuto preconcetto delle nuove macchine e delle nuove tecnologie. E vero, il nucleare fa parte di quelle tecnologie che se-

gnano un «salto di qualità», una discontinuità nel grado di rischio per l'uomo e l'ambiente. E così avviene per tutti i nuovi filoni scientifici e tecnologici che aprono frontiera per la conoscenza umana — si pensi alle biotecnologie — ma che pongono rischi e interrogativi inediti.

Ma una politica democratica e di sinistra della scienza e della tecnologia non può assumere come criterio di base il rifiuto aprioristico dei nuovi saperi e dei nuovi strumenti. È proprio di una sinistra aperta e innovativa l'utilizzare le nuove tecnologie avendo la capacità di esercitare un efficace controllo sociale. I rischi insiti in alcune tecnologie, ad esempio lo stesso nucleare, vanno valutati non tanto singolarmente, ma soprattutto in rapporto alle altre tecnologie. E, d'altra parte, solo la conoscenza e il controllo sulle tecnologie oggi disponibili permettono di procedere in avanti, riducendo i pericoli e i rischi di domani. Anche perché diventa sempre più decisiva, ai fini dei rischi sull'uomo e sull'ambiente, non tanto la fase della ricerca e della produzione delle nuove tecnologie, quanto il loro impiego e il loro utilizzo, che superano, come Chernobyl dimostra, le barriere dei singoli paesi.

La sfida sta proprio, quindi, nella capacità di direzione e di gestione di sistemi tecnologici e produttivi sempre più complessi e nel loro controllo sociale. È su questo punto che la sinistra gioca la sua egemonia.

Carlo Castellano

UN FATTO / Garfagnana: quando la ferrovia rompeva un isolamento secolare

«Salve a te, mostro metallico che ci doni la vita»
Così, settantacinque anni fa, si esultò al primo collegamento tra Castelnuovo e Lucca - Miseria e ansie di civiltà - Domani si ricorda l'avvenimento

LUCCA — Domani a Lucca e a Castelnuovo Garfagnana si svolgeranno le manifestazioni celebrative per il settantacinquésimo anniversario dell'entrata in funzione della ferrovia tra Lucca e il capoluogo della zona più alta (e più povera) della Toscana. Tra l'altro, una vaporiera dell'epoca ripercorrerà, andata e ritorno, la linea alla testa di un convoglio speciale.



A sinistra, l'arrivo nel 1911 della prima locomotiva a vapore a Castelnuovo Garfagnana; a destra, una cartolina allegorica, che mostra un lavoratore con il capo cinto di lauro mentre saluta la vaporiera, realizzata da Adolfo Balduini, che fu il primo collaboratore grafico dell'«Ordine Nuovo» di Antonio Gramsci.



E quella vaporiera portò la speranza

per altre inchieste, era rimasto impressionato dalla condizione di arretratezza in cui gli giacevano. Nella sua relazione si legge: «In tutto esiste uno stato così di sconsolato di cose in piena Toscana, e in tutto un intero circondario non è rinvenibile che solo in alcune zone più abbondante della Calabria e della Basilicata. (...) Nessun comune ha un solo locale scolastico che possa essere classificato corrispondente alle più elementari esigenze dell'igiene; vere catapecchie basse e oscure costituiscono la miseria della casa della scuola. (...) Meno alcuni comuni, nel resto i più non hanno neppure l'indizio della nettezza urbana, e passando per alcune vie, e le più frequentate, specie nelle frazioni, non è possibile trattenerci dall'otturarsi le narici. Non è certo raro il caso di vedere in piena piazzetta parci aprirsi il facile varco tra gli uomini. Dappertutto è un miserando spettacolo di abitati scavati addirittura nel sottosuolo dove s'ammonticchiano in vita comune uomini e bestie».

E in verità la Garfagnana, regione montagnosa, stretta fra le Apuane e gli Appennini, nella Toscana occidentale, aveva un gran bisogno di «modernizzazione». Vistando quelle zone per conto del Patronato degli emigranti, Giovanni Preziosi, personaggio destinato a farsi conoscere

mezz di comunicazione col capoluogo. Una conferma di questa drammatica realtà ci viene dai dati del movimento migratorio che sfalcidiava interi paesi. Nel 1911, l'anno dell'arrivo della ferrovia, ben 1.298 persone lasciavano la Garfagnana per cercare all'estero quel lavoro che non riuscivano a trovare in patria. Nel 1913 il loro numero era salito ancora, sino a sfiorare circa 600, da Barga

oltre 1.500, da Borgo a Mozzano poco meno di mille. Si comprende allora come, alla luce di queste cifre e di queste notizie, l'arrivo della ferrovia fosse visto come una paleogenetica liberazione dai ceppi del passato, come una catarsi purificatrice dalle scorie della tradizione e della rassegnazione. Questa funzione rivoluzionaria l'aveva bene-

chiaro quel socialista di Castelnuovo che, con la firma Anco Frughi, scriveva il primo maggio del 1910: «La nostra povera vita paesana non è cambiata gran che dal non lontano Medio Evo e si esplica con vani pettegolezzi a base di ripicchi personali, di invidiose, di piccoli odi, di piccole vendette. (...) Ma con tutto ciò il progresso non si arresta per nessuna forza possibile. La vita è moto continuo, e mota verso il meglio. Ed io, fidante nei destini dell'Umanità, attendo che la vaporiera, entrando a traverso a mille ostacoli nella valle, faccia sorgere, svelti e diritti verso il cielo, numerosi fumaioli che, veri rivoluzionari della storia come li definì Turati, porteranno un po' di energia nuova nel sangue infossato degli abitanti, rivoluzioneranno le coscienze e le menti e allora, solo allora, la Garfagnana farà parte dell'Italia e del mondo e sarà degna di festeggiare il Primo Maggio».

La stessa idea, resa però con l'efficacia suggestiva dell'immagine, era affidata alla «cartolina» realizzata il giorno dell'inaugurazione della linea ferroviaria: un lavoratore, con il capo cinto di lauro, salutava la vaporiera che apriva via del progresso e della civiltà. Autore di quel disegno era Adolfo Balduini, un artista da non dimenticare perché fu il primo collaboratore, con alcune incisioni, dell'«Ordine Nuovo» di Gramsci.

Quel 25 luglio 1911 iniziava davvero una nuova storia. E le rievocazioni di quell'avvenimento che domani si terranno in Lucca e in Garfagnana sono anche l'occasione per ripercorrere una vicenda voluta dalla forze del progresso.

Umberto Sereni



LETTERE ALL'UNITÀ

«La sottoscritta è già in guerra...»

Cara Unità,

chi scrive abbore il terrorismo, i suoi eccidi, di qualunque parte arrivino e in qualunque parte operino.

Ma la scrivente sta subendo, con moltissimi altri, un terrorismo prettamente nazionale, italiano: sfratti con forza pubblica, ufficiali giudiziari, spacciamento di porte, mobili gettati in strada e famiglie a

tici locali e generali.
Ora, a conclusione del ragionamento del compagno Salvagno, c'è il contrario di tutto questo: il Partito è visto come una specie di «raccolto» di tutto, che non seleziona, non interpreta, non passa a sintesi, non promuove processi collettivi di cambiamento. Arriva persino a dire: «Nessuno è miglior propagandista di uno che sia davvero convinto» (e questo è persino ovvio), ed aggiunge: «Soprattutto quando quel convincimento è il prodotto di un discorso fatto da lui stesso». E poi: «Più è «senza etichetta» (non militante, in questo caso) e più è credibile ed ascoltabile dagli altri nella sua stessa condizione».

Ecco fatto: il Partito come soggetto politico, come «intellettuale collettivo» (che significa anche organizzazione, propaganda e così via) non c'è più. Avremo in cambio tanti singoli, possibilmente non iscritti, ma convinti della loro (personali) idea.

Ecco, insomma, come si può partire dalle esigenze di operare per una più tempestiva, efficace e reale capacità di ascolto della società, per arrivare ad una specie di autodistruzione che è il contrario delle premesse e degli obiettivi dichiarati. Questa strada non porta lontano. Anzi, è un vicolo cieco.

E lungo questa strada appaiono persino strumenti e poco credibili le critiche ai dirigenti che, quando sono «imbonitori» incapaci ed ottusi, vanno criticati nel merito; ma per averne di migliori e più capaci, non per averne!

RENO GRASSI
(Stradella-Pavia)

Sentire sempre le due voci

Spett. redazione,

ho assistito al dibattito sul problema palestinese organizzato il 16 settembre presso la Festa provinciale dell'Unità a Padova, a cui erano stati invitati come relatori un dirigente dell'Olp in Italia ed un docente dell'Università di Venezia, esperto di problemi afro-asiatici. In quanto ebreo che ha sempre guardato con rispetto e partecipazione all'entità palestinese e al dramma che la coinvolge, sento la necessità di fare una considerazione: un dibattito, per essere costruttivo, deve basarsi sulla pluralità ed il confronto delle opinioni.

Sarebbe stato segno di correttezza e di realismo per un processo di comprensione e d'intesa, avere invitato a parlare un esponente anche dell'altra parte in causa, cioè d'Israele. Non mi sembra, infatti, che una visione emotiva, comprensibile per quanto riguarda il dirigente dell'Olp, un po' meno per l'esponente di problemi afro-asiatici, possa essere proficua per quella pace di cui tanto si parla. Né tanto meno può servire il persistente semplificistico manicheismo secondo il quale sionisti ed israeliani sono sempre e comunque i responsabili del conflitto, i burattini armati dell'imperialismo americano, mentre gli Arabi sono sempre e comunque le vittime, perché la realtà sarebbe tutto un oscuro disegno della Cia e d'Israele anche quando sono divisi e si combattono fra loro.

E adesso con l'annessione si dice che siamo pirati, e la negano a quelli di noi che sono vittime di un sistema di sfruttamento.

Cerca di aiutare la nostra categoria; di aiutare i parlamentari di fare delle leggi che aiutino chi lavora e puniscono chi sfrutta.

CARLO VITALINI
e altri otto camionisti di Milano-Calvairate

Due concorsi in copia conforme

Spett. Unità,

sulla Gazzetta Ufficiale del 16 gennaio 1986 venne pubblicato un bando di concorsi per esami a complessivi 437 posti di cancelliera.

La prova scritta si è svolta nei giorni 16-17 luglio presso ciascuna sede di Corte d'Appello, con i costi che ciascuno può immaginare: funzionario venuto da Roma con le tracce dei temi, personale addetto alla vigilanza, forza Pubblica, mobilitata e via discorso.

Lo sconcerto emerge allorché, guardando la G.U. del 4 settembre 1986, si scopre che è stato bandito un identico concorso per nuovi 240 posti: il Ministro si era guardato bene d'andare a aumentare i posti messi a concorso soltanto qualche mese prima!

Allora: si lamenta la carenza di personale negli Uffici giudiziari, si lamentano i costi e la lentezza dei concorsi, si lamenta il deficit pubblico e il Governo che fa? Bandisce concorsi su copia conforme dei precedenti nel giro di pochi mesi. Così, i candidati disoccupati spendono soldi per carta da bolla e viaggiano. Lo Stato paga un po' di gente e gli Uffici giudiziari aspettano...

LETTERA FIRMATA
(Potenza)

I giochi e gli occhi

Cara Unità,

ho letto domenica 14 l'articolo del sen. Pecchioli che aveva come titolo: «Una forza capace di riaprire i giochi». Certamente noi dobbiamo essere, e lo siamo, una grande forza capace di riaprire i giochi, in quanto l'ormai inglorioso partito è un in vicolo cieco, al centro e alla periferia come del resto le istituzioni che sono state oltraggiate in seguito all'originale spatto della staffetta.

Tuttavia noi saremo ancora più capaci di riaprire i giochi se saremo ancora più capaci di far aprire gli occhi a quegli italiani che nei precedenti appuntamenti elettorali li hanno tenuti chiusi.

EMANUELE CHIODINI
(San Martino S.-Pavia)

Il Partito non deve solo ricevere passivamente ma interpretare e progettare

Cara direttore,

ho letto l'11-9 la lettera del compagno Salvagno di Torino intitolata «Informatizzare il Partito per non preconizzarne opinioni che non mobilitano». Condiviso il richiamo alla necessità di migliorare sempre più la capacità di ascolto del Partito, quindi di interpretazione e conoscenze «scientifiche» della realtà e delle opinioni della gente, e anche di «informatizzazione» del Partito. Tutte queste cose le ritengo anche giuste e c'è qui uno dei nodi che ancora dobbiamo sciogliere bene per rendere più efficaci e tempestivi i nostri collegamenti e lo scambio con la società.

Resto invece concerto quando, da tutto questo, si traggono conclusioni che, a dir poco, contraddicono la clamorosa raffermazione della necessità di salvaguardare il «carattere di massa» del Partito.

Continuo a pensare che questa esigenza sia funzionale alla battaglia politica e ideale, al procedere della nostra strategia di trasformazione e di alternativa che, per riaffermarsi, ha necessità non tanto di essere «in sintonia» con le esigenze e tutti i bisogni della società così come si presentano (ed oggi essi appaiono assai complessi, frammentati e persino corporativizzati), quanto della capacità di interpretarli, di tradurli in progetto generale e in programmi specifici tali da suscitare e unificare consensi diffusi. Il nostro progetto e i nostri programmi debbono essere tali (non lo si dimentichi mai!) da poter consentire la mobilitazione e la organizzazione (ecco il «partito di massa») di lette, di iniziative fatte di presenza attiva, consapevole della gente sin dentro i processi poli-

ANNA PORCIANI
(Livorno)

Il padre del soldato morto a Peschiera: «È stato un incidente»

MILANO - Savino Dibitonto aveva rivisto per l'ultima volta il figlio Franco, 20 anni, militare di leva, sabato scorso. Lo aveva accompagnato alla stazione Centrale, al termine della licenzia: «Allora, papà, ci vediamo sabato prossimo. Se non riesco io a tornare in permesso, venite voi a Peschiera. Ci vediamo in ogni caso, dobbiamo festeggiare». Doveva essere una festuccia in famiglia, per salutare il congedo, ormai imminente, tra una ventina di giorni, assieme alla fidanzatina, al fratello Luciano di 12 anni, a mamma e papà. Invece ora in casa Dibitonto, al sesto piano di un edificio popolare di viale Sarca 365, alla periferia di Milano, è scesa una cappa di dolore. Giovedì mattina il comandante del carcere militare di Peschiera, dove Franco svolgeva il servizio di leva, aveva telefonato per comunicare la di sgrazia: Franco era stato ucciso da un proiettile esplosivo non si sa come dal suo fucile, mentre era in bagno, durante una pausa del servizio di guardia. Sulla vicenda e in corso l'indagine della procura di Verona, oltre all'inchiesta amministrativa. La famiglia esclude l'ipotesi del suicidio: «Pensiamo che sia stata una disgrazia, un incidente», dice Savino Dibitonto. «A Peschiera nostro figlio si è sempre trovato bene, anzi ci parla con entusiasmo delle sue esperienze militari, dei suoi compagni, dei superiori». Intanto nessuna reazione ufficiale da parte delle autorità militari alla notizia pubblicata ieri dal quotidiano di Livorno «Il Tirreno», secondo la quale un paracadutista in servizio di leva presso la caserma di Siena sarebbe rimasto vittima di un «pestaggio» ad opera di caporali del reparto. Secondo l'articolo del «Tirreno» — è stata la madre del soldato, Giovannina Tonello, a denunciare l'episodio.

Cossiga socio del Wwf

ASSISI — Il simpatico volto del Panda, simbolo del Wwf (il fondo mondiale per la salvaguardia della natura), ha preso il posto delle bandiere che nei giorni di festa ornano le antiche vie di Assisi. È qui che da ogni parte del mondo sono giunti i delegati del Wwf per partecipare alla celebrazione del 25° anniversario della fondazione dell'organizzazione. Chi è qui anche il capo dello Stato Francesco Cossiga che da ieri è anche membro a vita del Wwf. A dare la notizia è stato il principe Filippo di Edimburgo, consorte della Regina Elisabetta d'Inghilterra e presidente del Wwf internazionale. C'è stata la presenza di Cossiga, del ministro dell'Ambiente De Lorenzo, della autorità retribuita alla notizia pubblicata ieri da parte delle autorità militari della notizia pubblicata ieri dal quotidiano di Livorno «Il Tirreno», secondo la quale un paracadutista in servizio di leva presso la caserma di Siena sarebbe rimasto vittima di un «pestaggio» ad opera di caporali del reparto. Secondo l'articolo del «Tirreno» — è stata la madre del soldato, Giovannina Tonello, a denunciare l'episodio.



Parigi, pasto completo con mille lire

PARIGI — È il ristorante meno caro del mondo. E, come si vede dalla foto, è entrato, con tanto di diploma, nel librone dei primati dei Guiness. Insomma la signora Maria Codina

per 5 franchi, poco più di mille lire, offre, è il caso di dirlo, un pasto completo: primo piatto, carne o pesce, e finanzia una bottiglia di vino. Servizio e vino incluso. Turisti, prendete nota.

Uccisi il boss della città Gaetano Parrello e un medico, Carmelo Piccolo

Palmi, due omicidi in 12 ore È il via a una nuova guerra di mafia?

C'è un collegamento fra i due fatti, ma non è ancora stata fatta luce sui mandanti - Nella prima sparatoria è rimasta gravemente ferita anche la nipote del capo della 'ndrangheta locale - Il professionista freddato davanti alla sede dell'Inam

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Guerra di mafia o faida che sia, da giovedì sera a Palmi — il più importante centro della provincia di Reggio Calabria — regna il terrore. In dodici ore — fra la serata di giovedì e ieri mattina — due morti ammazzati, due omicidi di mafia sicuramente collegati l'uno all'altro. Il primo a cadere è stato un boss «da novanta» della 'ndrangheta, il capo mafia riconosciuto di Palmi Gaetano Parrello, detto «Iupi i notti» (iupi di notte), 56 anni. Ieri mattina poco dopo le otto a cadere ucciso è stato un medico di quarant'anni, Carmelo Piccolo. Una vendetta trasversale del clan Parrello, dicono gli inquirenti, visto che i fratelli del Piccolo sono ancora ricercati per il ferimento del figlio trentenne di Parrello, avvenuto qualche mese fa. Ma di cosa si tratta? Di una nuova faida fra famiglie originata da interessi futili? O c'è una nuova guerra di mafia all'orizzonte che da Reggio si è spostata nella piana di Gioia Tauro? Ancora non si può rispondere e, del resto, da queste parti le faide familiari — proprio a Palmi e tristemente famosa quel-

la fra i Gallico e i Condello — nascondono sempre coscienze di grande mafia. E per uccidere un boss del calibro di Parrello è sicuro il piace — se non altro — delle grandi famiglie della piana, i Mamoliti e i Pironi in testa, che erano però — e qui sta il mistero — gli alleati principali di «Iupi i notti».

Per uccidere il boss, in ogni caso, l'altra re il comandante mafioso non ha badato a niente: ha ferito anche la figlia Concetta e tre nipotini, bambini in tenera età, di cui una ora versa in condizioni disperate. Parrello, verso le otto di giovedì sera, si trovava di fronte all'albergo Garden, nel pieno centro di Palmi, di cui egli è proprietario. Una 121 Fiat — ritrovata ieri poco dopo mezzogiorno completamente bruciata — si è avvicinata al boss e dai finestri due sciatori hanno aperto il fuoco con un fucile automatico e una pistola 765. Sono stati sparati sei colpi di fucile e un caricatori intero di pistola: Gaetano Parrello è stramazzato a terra in una pozza di sangue. Nella sparatoria la figlia del boss, Concetta di 32 anni, è rimasta ferita leggermente a un braccio

ma la figliola Anna Maria di soli 12 anni ha avuto un proiettile conficcato in una spalla all'altezza della spina dorsale e lotta ora fra la vita e la morte negli Ospedali Riuniti di Reggio.

Gaetano Parrello era uno dei «capi storici» della 'ndrangheta anche se era riuscito a farla sempre franca nei processi di mafia. Da pastore era diventato negli ultimi tempi uno dei più grossi imprenditori di Palmi, proprietario oltre che dell'hotel Garden, di una stazione di servizio, di una gioielleria e di numerosi stabilimenti. Era direttamente collegato al boss Saverio Mamoliti di Castellaccio di Oppito Mamertina e con lui aveva portato a termine grosse operazioni speculative sulla costa di Palmi. In buon rapporto col monopopolistico regionale, alcuni anni fa aveva anche avuto contributi pubblici della giunta regionale per il suo albergo fatto che fu denunciato dai consiglieri regionali del Pci nel corso della seconda conferenza regionale antimafia.

Ma perché uccidere Parrello? La risposta sta forse nel secondo omicidio compiuto

a Palmi. Poco dopo le otto di ieri dinnanzi alla sede dell'Inam, con decine di persone presenti, un killer ha ucciso Carmelo Piccolo, un medico incensurato di Seminara, un paese vicino. Carmelo Piccolo è fratello di Francesco, 23 anni e Pietro, 25, tuttora ricercati per il ferimento del figlio trentenne di «Iupi i notti», Candeloro. Agli inizi di luglio Candeloro Parrello fu sfraggiato in un bar di Palmi da due persone. Si disse per «questione di donne». Vero o non vero il particolare, ci si attendeva forse una reazione di Parrello che invece non è avvenuta. Un segno che si poteva colpire più in alto e far fuori direttamente «il capo». E giovedì sera così è avvenuto. Solo che stavolta la reazione del clan Parrello non si è fatta attendere e la preoccupazione è data anzitutto in queste ore dalle probabili vendette che si potranno susseguire. Per Palmi insomma — come per Reggio ed altre zone della mafiosità — si preannunciano tempi tutt'altro che tranquilli.

Filippo Veltri

A Bari i mass media locali tacciono

Silenzio stampa sul capo dc imputato per traffico di droga

Per Caro il procuratore della Repubblica ha chiesto l'autorizzazione a procedere

Nostro servizio

BARI — Un imbarazzato sindaco di Andreotti, per anni presidente di una associazione di amicizia Italia-Libia, Caro, è stato più volte sottosegretario (alle Finanze nel primo governo Craxi) ed è senza dubbio il «padre-padrone» di buona parte della Dc di Taranto. La storia per cui Caro potrebbe finire sotto processo (a stabilirlo sarà l'apposita commissione parlamentare) è iniziata la primavera '85 come una «normale» inchiesta su un traffico di eroina proveniente dalla Siria. Dopo mesi di indagini, furono sequestrati due chili di droga e arrestate quindici persone. Tra queste, Nicola Jean-Louis Semeraro, un pregiudicato di Fasano (Brindisi) conosciuto come galoppino di Caro. Nella richiesta di autorizzazione a procedere, il procuratore della Repubblica di Bari Francesco Paolo Lerario ha ricordato il ruolo di Caro nel traffico di droga. Nella sua qualità di sottosegretario alle Finanze, l'espone politico sono pesanti: concorso in traffico di stupefacenti e interesse privato in atti di ufficio. Malgrado questo, i principali organi di informazioni locali — «Gazzetta del Mezzogiorno» e RAI Puglia compreso — hanno steso sull'avvenimento una vera e propria cortina di silenzio. Si sta ripetendo, insomma, quanto già accaduto in luglio, quando solo ieri l'Unità diede conto delle indagini in corso mentre gli altri giornali riferivano solo dell'inchiesta amministrativa, chiesta al ministro di Grazia e Giustizia da Caro, per indagare su presunti abusi commessi nei suoi confronti dal giudice istruttore Alberto Maritati. I dubbi in tal senso sembrano essere stati spazzati via. La firma del procuratore capo in calce alla richiesta di autorizzazione a procedere confermerebbe la quanto emerso, pare, già nel corso dell'inchiesta amministrativa: l'ufficio istruzione avrebbe, cioè, agito su richiesta della procura.

Alla Dc regionale, adesso, minimizzano: «Non si può dire niente, ci auspichiamo che presto si faccia chiarezza, ripete meccanicamente il funzionario responsabile Bruno. È una prudenza facilmente spiegabile: Caro è, infatti, un dirigente Dc di primissimo piano. Persone naggio chiacchierato, fede-

Dal nostro inviato
AGRIGENTO — Adesso si fotografia quello che è accaduto quarant'anni fa. È una mafia che lo Stato ha preferito non disturbare, assecondandola, facendole spesso ponti d'oro. Oggi questa mafia si sveglia all'improvviso, ricorre a tutta la sua ferocia ed ecc che viene la stagione dei ripensamenti. Gli organi della Questura sono congelati dal '56. Negli anni Ottanta un capo della Mobile, appena iniziò a darsi da fare seriamente, fu trasferito per ordini superiori. Nel processo c'è un vuoto di almeno quindici anni, mentre, per altri otto, scomparve nel nulla un dossier della polizia canadese. Qualcuno lo ritrovò quando e davvero troppo tardi e i principali protagonisti dell'inchiesta sono stati i casi di scomparsa. Corsi e ricorsi di scomparsa ad Agrigento, dove appena due anni fa l'ex procuratore Serafino Tumino se ne andò a passaggio per la via Atenea a braccetto col capo del terribile clan dei Caruana.

Porto Empedocle, Agrigento, dove se tanto mi da tanto non sarà casuale che siano state costruite dighe gigantesche per centinaia di miliardi. Ma le ditte hanno dimenticato di realizzare le opere di canalizzazione, col risultato che non si è ottenuta una goccia d'acqua in più. Dove gli appalti hanno sollecitato sempre appetiti assai più che il piatto genovesi, la tassa di imposta sui guadagni, come girando le spalle a quel tratto di costa dove — guarda caso — non è mai stato sequestrato un solo grammo di eroina. «Sono realtà che i comunisti agrigentini — dice Gaetano De

L'Antimafia a Porto Empedocle

Alinovi: «L'Agrigentino è una zona a rischio»

Miliardi spesi per dighe inutilizzabili
Occhi chiusi sul traffico di eroina

Gregorio, segretario del Pci
empedoclese — hanno sempre denunciato negli ultimi trent'anni.

C'è poco da stupirsi allora che il ministro degli Interni Scalfaro e la commissione Antimafia abbiano compilato ieri mattina quel che Agnelli più un catalogo delle occasioni perdute che un elenco concreto di provvedimenti da adottare. Il fatto è che lo studio delle dimensioni immense di queste mafie inizia solo ora mentre non accennano a diminuire le polemiche sulle dichiarazioni rese qui, all'indomani della strage di via Roma, dall'Alto commissario Camicia. Ministro da mezza commissione hanno lavorato ieri in tutta fretta fra la prefettura e la scuola di politica di Porto Empedocle, un plesso a due piani dove il Comune è costretto a chiedere ospitalità per le sue sedute. Sono sfilarsi i sindaci della zona, per un'udienza a

porte chiuse.

Leonardo Lauricella, democristiano di Cattolica Eraclea, dice: «Non ho mai avvertito la presenza mafiosa nella mia amministrazione comunale». Gli fa eco Giuseppe Sinesio, sindaco a Porto Empedocle, andreatino, per sette volte al Parlamento nazionale, con 127 mila voti di preferenza. Sinesio rimpinge «una vecchia mafia autorevole e sempre all'erta». Sarà anche la debolezza congenita dello schieramento antimafia a far dire al ministro che è necessario «rifare una diagnosi su questa mafia che ha solide radici locali ma anche capacità d'azione internazionale». Il segnale è davvero inquietante. Scalfaro non esconde il suo orgoglio per la sua città di Agrigento, monsignor Gino Bonmariti, ha replicato alle critiche di inerzia rivolte alla Chiesa dall'Alto commissario Bocca, sospendendo, simbolicamente, la festa dell'Assunzione.

Dice Alinovi: «L'Agrigentino deve essere considerato zona a rischio. Lo Stato si deve attrezzare, qui ci sono troppe cose che non funzionano; forse si è commesso un errore a trasferire la sede dell'Alto commissariato per la lotta alla mafia da Palermo a Roma. Negli atti del processo che si celebra fra poco uno spaccato impressionante è emerso dei rapporti fra mafia e politica». Generalizzate, da più parti, le critiche per l'Alto commissariato considerato troppo assente dalla realtà siciliana negli ultimi anni.

Il presidente dell'Antimafia riferisce al processo istruito dal giudice istruttore Fabio Salomone che ha riuscito un rapporto che la polizia canadese inviò a ben tre Questure e che le stesse Questure si guardano bene dall'utilizzare. Conteneva i nomi, fra gli altri, di Leonardo Caruana, Carmelo Colletti, Giuseppe Settecasini, Carmelo Salemi, tutti boss di prestigio, tutti assassinati. Sergio Flaminio, Luciano Violante, Francesco Martorilli e Nino Mannino annunciano così l'apertura di un'inchiesta da parte della Commissione su questo dossier pericoloso e ritrovato.

Questa mattina, a Porto Empedocle, tutto cittadino e scopriero generale indetto dal trentanovesimo sindaco, è stato manifestato addetto dal giudice istruttore. Ieri, il vescovo di Agrigento, monsignor Gino Bonmariti, ha replicato alle critiche di inerzia rivolte alla Chiesa dall'Alto commissario Bocca, sospendendo, simbolicamente, la festa dell'Assunzione.

Severino Lodato

Scossa di terremoto a l'Aquila

l'Aquila — Scossa di terremoto, di carattere sussultorio e della durata di pochi secondi, registrata ieri notte verso le 3,40 in Abruzzo; non ha provocato danni, ma solo molta paura. Svegliati all'improvviso, gli abitanti dell'Aquila e delle frazioni sono scesi in strada e saliti a bordo delle automobili, due a due, hanno attraversato il resto della notte fino all'alba. Pattuglie di carabinieri e di polizia hanno illustrato le vie del centro del capoluogo regionale, dove sono numerosi gli edifici antichi, senza riscontrare crepe nei muri né cadute di cornicioni o tegole. Il sisma, il cui epicentro è stato stimato a 13 chilometri di profondità, è stato avvertito nei centri vicini di Coppito, Casamaina di Lucoli, Villagrande e San Nicola di Tornimparte, Sassa e Ariachia. L'area interessata dal terremoto è stata comunque circoscritta ai dintorni dell'Aquila.

Roma — Vivaci proteste per la sentenza della corte di Cassazione che ha ribadito il divieto per le donne di insegnare ginnastica agli uomini. La corte si è pronunciata sul ricorso di due ragazze che chiedevano l'accesso alla graduatoria per l'insegnamento dell'educazione fisica ai maschi, graduatoria regolata da una legge del 1958 che distingue due graduatorie, una maschile e una femminile.

In particolare i rappresentanti del Pci, Sinistra indipendente, Psi e Dc del Senato hanno sottolineato il contrasto della sentenza con la legge di parità. «In pratica — ha sottolineato la senatrice comunista Carla Nespoli, preannunciando una proposta di legge del suo gruppo per modificare la vecchia normativa — si conferma una discriminazione fra uomo e donna: i contenuti della legge vanno rimossi anche perché è illogica rispetto alle moderne concezioni sportive». Un giudizio negativo sulla sentenza è stato espresso anche da Elio Simeoni, della Sinistra indipendente secondo il quale si tratta di «una concezione fuori dal mondo: alla Cassazione non hanno capito che non siamo più ai tempi di Lombroso secondo il quale donne non avevano cervello».

«Molto negativo e preoccupato» il giudizio della senatrice socialista Elena Marinucci, presidente del comitato presso la presidenza del Consiglio per l'attuazione della parità uomini-donne. «La legge 9/83 che istituisce la parità — ha ricordato Marinucci — ha spinto «in tutte queste antiche e di conseguenza abusive» tutte le forme che contengono la parità. Quando si sosteneva che non c'era parità per l'inferiorità del sesso e per ragioni legate alla fisiologia». Psi e Dc hanno preannunciato una modifica della legge del '58.

Alla seconda udienza il processo di Napoli

Delitto di Ponticelli Uno degli imputati dice «Mi hanno torturato»

«I carabinieri mi hanno infilato penne nelle orecchie per farmi confessare come volevano» - Dubbio sull'ora della morte delle bimbe



Dalla nostra redazione

NAPOLI — È cominciato il processo di appello per l'uccisione delle due bambine, Barbara e Nunzia. Ma la prima udienza davanti alla sezione della corte di Assise d'Appello non ha presentato sostanziali novità rispetto alle posizioni già espresse in primo grado e che hanno portato alla condanna all'ergastolo di tre dei quattro imputati.

Così, dopo la pungigliosa relazione del presidente Severino, Luigi Schiavo, Giuseppe La Rocca e Ciro Imperante, uno dopo l'altro si sono tutti dichiarati innocenti e sono rimasti davanti ai giudici per non più di cinque minuti. Salvatore La Rocca, fratello di Giuseppe, invece, c'è rimasto più a lungo. Lui — condannato a cinque anni per occultamento di cadavere — il 4 settembre dell'83 confessò ad un carabiniere la parte avuta nella vicenda e indicò nei tre imputati gli autori materiali del delitto. Poi, subito dopo, ha ritrattato tutto, affirmando di essere stato torturato e malmenato. Solo queste angherie lo avrebbero indotto a confessare il falso. Unico di versatilità rispetto al primo grado e che oltre alle botte gli investigatori gli avrebbero inflitto astucci di penne nelle orecchie e gli avrebbero fatto colare già acqua gelata che gli ha provocato anche un'ottite.

Il presidente ha messo a verbale queste dichiarazioni e per quanto l'imputato ha cercato di aggiungere la descrizione dei carabinieri che lo avrebbero torturato lo ha fermato: «C'è un procedimento in corso su queste dichiarazioni. Se descrizioni deve fare le farà in altra sede».

Argomentazione (non del tutto nuova) della difesa è la richiesta di ascol

Il primo giorno milanese di Sinatra. Vana attesa per cronisti e curiosi

24 ore in «suite» con whisky

Frank cerca Pertini per invitarlo a cena

«The Voice» poi ha offerto un pranzo ad una quarantina di persone. Cerano anche la Bellisario e Anna Craxi - Stasera il concerto

MILANO — «Buongiorno Italia» e un prevedibilissimo «O sole mio». Con queste parole Frank Sinatra ha varcato poco prima delle due della notte scorsa l'ingresso dell'Hotel Principe di Savoia. Meno riferibili, ma sempre in italiano — assicurano quanti hanno avuto accesso alle segrete stanze del cantante — le parole che avrebbe detto poco dopo trovandosi alle prese con una bottiglia di whisky che non si apriva. Così è iniziata la prima giornata milanese e italiana di Sinatra arrivata in piena notte all'aeroporto di Linate sorprendendo un po' tutti.

Una giornata trascorsa da giornalisti e fotografi nella vana attesa di poter vedere per scattare qualche flash o scambiare due battute. Tutto inutile. Alla richiesta che si affacciassero al balcone della sua stanza (neanche fossmo in piazza San Pietro) è stato cortesemente risposto che non era possibile. Lui, Sinatra, se ne è stato tutto il giorno nella sua «suite» con indosso una tuta da ginnastica blu di «ottimo umore» dicono, mangiando prosciutto crudo e bevendo whisky (Jack Daniel's per la precisione) e telefonando a destra e a manca. Ha cercato anche Sandro Pertini per invitarlo a cena in ricordo di una serata di diversi anni fa quando, con lui e Perry Como, cantarono insieme molti

vetti italiani «areggiando a chi stonava di più».

Per il resto — dicono le segretarie della direzione dell'Hotel — Sinatra è un «cliente tranquillo e molto cordiale, assolutamente non capriccioso». E, d'altronde, come ci si può mettere a fare le bizzarre cose a disposizione la «suite presidenziale» (due camere da letto, un salotto, anticamera gigantesca, quattro bagni e una terrazza), un centrale autonomo (privilegio solitamente riservato ai capi di Stato), un pianoforte e un impianto ste-



MILANO - Frank Sinatra ieri sera mentre riceve un riconoscimento (foto De Bellis)

grafica. Unico malcapitato un signore sui trent'anni (barba e capelli lunghi, scarpe da tennis, blue jeans e maglione) che verso le dieci di mattina ha osato sedersi su una panchina antistante l'hotel: subito i carabinieri lo hanno circondato, «documenti prego», e invito ad andarsene a sdraiarsi da un'altra parte.

Più animata la serata con la cena offerta da Sinatra ai suoi ospiti italiani, una quarantina di persone tra cui Marisa Bellisario, amministratore delegato dell'Italtel, Carlo Maria Badini, sopravvissente della Scala, i fratelli Bulgari, gioiellieri, e Anna Craxi, di professione moglie del presidente del Consiglio.

La cena è stata preparata dai fratelli Zefirino di Genova con un menù tutto ligure: insalata di mare come antipasto, trentette al pesto e ravioli «puffettelli» come primo, e poi pesce di Santa Margherita Ligure, carne con funghi

porcini, sorbetto, frutti di bosco e amaretti di Sassello. Tavola bandita in stile reale: con ovvi bicchieri di cristallo, piatti di porcellana, posate d'argento e un addobbo floreale da far invidia ad un giardino botanico.

Unico impegno pubblico per Sinatra il ritiro di un omaggio della Provincia di Milano: una riproduzione in argento del guerriero del Carrocchio. Per il resto solo incontri con «amici» (tra cui un vecchietto in maglietta rosa chiamato Father Blue (un cappellano antico amico di Frank) che si aggirava un po' sperduto alla ricerca di un'aranciata: lo ha salvato uno del gorgogli di Sinatra trascinandolo all'agognato ristorante.

Più tardi non sono segnalate novità. Sinatra se ne dovrebbe stare tutto il giorno nella «suite»: l'appuntamento per tutti è alle 20,30 quando inizierà il concerto.

Bruno Cavagnola

Nicolazzi: presto il decreto legge sul condono edilizio

Geometri: mancano i «modelli» - Il Pci per gli sfratti

ROMA — Ci sarà un nuovo decreto sul condono edilizio. Lo lascia intravedere il ministro del Lipp che ha proposto al governo di prendere una decisione nel prossimo Consiglio dei ministri. Nicolazzi avrebbe convinto i ministri a non chiudere la partita della sanatoria alla scadenza fissata per il 30 settembre. Bisognerebbe far saltare i termini. Si ipotizza il 31 dicembre. Secondo Nicolazzi sarebbe necessario un provvedimento che sancisca di coloro che avevano fatto domanda di condono usufruendo del decreto del marzo scorso (con agevolazioni fiscali per la prima casa estese ai figli) decaduto e mai reiterato.

Sulla questione scende in campo il Pci con una presa di posizione della commissione casa e territorio. Che stia per essere emanato un decreto è certo. Nicolazzi — informa la nota — a nome del governo ha preso un impegno preciso con il Senato. Siamo già in ritardo sul termine, ma non si può nemmeno immaginare che quell'impegno sia disatteso. Del resto, risulta che una riunione della maggioranza ha già discusso un testo del decreto. Sui contenuti nessun impegno invece è stato assunto dal governo, mentre il ministro Nicolazzi si è formalmente impegnato a discutere con tutti i partiti, compreso il Pci, le modifiche che successivamente introdurrà il Parlamento.

Secondo il Pci dovrà essere fatto uno spostamento del termine del 30 settembre: non ha infatti alcun senso modificare le leggi e non dare tempo ai cittadini di fare le domande sulla base delle nuove disposizioni. Il decreto — afferma Libertini — si rende necessario per sanare gli effetti giuridici del precedente decaduto, per migliorare una legge iniqua e sbagliata e perché la recente adesione di larga parte dei cittadini al condono crea un confine di ingovernabilità del territorio. Nonostante l'attivismo di facciata del governo, risulta dalle stesse dichiarazioni di Nicolazzi che larga parte del patrimonio edilizio resta fuori del condono. Questo fenomeno è massiccio soprattutto nel Sud, ma ci sono anche casi importanti al Nord, soprattutto nelle «case popolari», a Milano e a Torino. O il governo decide di confiscare e distruggere queste abitazioni, in gran parte prima-casa, o deve per forza cambiare la legge. Le richieste fondamentali del Pci restano: la distinzione tra abusivismo e necessità e di speculazione, l'aggiornamento dei piani di recupero, la devoluzione dell'intero gettito ai Comuni per opere sul territorio.

Lo spostamento dei tempi per il condono al 31 dicembre è stato chiesto dal consiglio nazionale dei geometri, che in un telegramma a Nicolazzi sottolinea che in tutta Italia mancano i modelli per la sanatoria e che i cittadini interessati sono impossibilitati a presentare le domande. Il Consiglio dei geometri, inoltre, denuncia i ritardi provocati dall'insufficiente degli uffici pubblici tenuti a rilasciare la documentazione per l'accertamento degli eventuali abusi. Anche l'Asp, l'Associazione dei piccoli proprietari di casa, ha sollecitato la proroga per il condono. Il vicesegretario Cesare Boldorini ritiene doveroso lo spostamento di data, anche perché in varie città migliaia di cittadini stanno decidendo in extremis ad utilizzare il condono. L'Asp vuole anche che sia rivotata l'obbligo. Dal condono agli sfratti. Di fronte alla crescente tensione provocata dalla ripresa indiscriminata degli sfratti, il gruppo comunista della Camera ha chiesto che sia posta con urgenza all'ordine del giorno la proposta di legge del Pci (primo firmatario Geremicca) sulla graduazione degli sfratti e la durata dei contratti. La proposta prevede l'istituzione di commissioni con i poteri di graduare nel tempo, fino a 18 mesi, gli sfratti tenendo conto della necessità del locatore, dei motivi di giusta causa, della disponibilità di alloggi alternativi. Prevede anche il rinvio automatico, salvo giusta causa, della durata di tutti i contratti in scadenza per un periodo di 12 mesi.

Pier Giorgio Bettì

Tragica morte del compagno Mimmo Maresca

NAPOLI — Si è lanciato nel vuoto da un ponte alto più di cento metri: il corpo straziato del compagno Mimmo Maresca, 32 anni, è stato recuperato ieri mattina dai carabinieri nel vallone di Selano, una località della penisola sorrentina. Militante comunista, noto dirigente della Lega delle cooperative, Mimmo Maresca ha troncato con un gesto drammatico un impegno politico iniziato già ai tempi del liceo nelle fila della Fgci. Prima di suicidarsi ha scritto tre lettere: alla moglie, ai genitori, ai compagni del partito (i testi però sono stati sequestrati dai carabinieri). La sua vita era stata sconvolta ai primi di giugno da una vicenda giudiziaria: aveva infatti ricevuto una comunicazione giudiziaria, in qualità di responsabile della Lega, nell'ambito dell'inchiesta sulle coop di ex detenuti. Inutilmente aveva sollecitato in questi mesi i magistrati affinché lo interrogassero dandogli così la possibilità di dimostrare la sua estraneità alla turbida vicenda. Chi gli è stato vicino negli ultimi giorni lo aveva trovato in uno stato depressivo, oppreso dal peso di sentirsi ingiustamente accusato senza possibilità di replicare: il suo nome era comparso più volte sui giornali accomunato a quello di boss camorristi. La segreteria della federazione Pci ha invitato alla famiglia un messaggio per esprimere dolore e cordoglio. «Il gesto disperato di Mimmo — si legge nel testo — è maturato in un clima che ha visto a Napoli intrecciarsi, in un groviglio lacerante e contraddittorio, tensioni per il lavoro, pressioni degli ambienti criminali e disinteresse dei poteri pubblici. Tutto questo non poteva non provocare turbamento e angoscia in chi come il compagno Maresca si trovava a svolgere un compito difficile e delicato quale presidente delle coop di produzione e lavoro».

100 domande di adesione alla Cooperativa l'Unità

TORINO — Allo stand della festa dell'Unità, dedicata quest'anno all'Europa, la cooperativa soci ha raccolto ben 100 domande di adesione attraverso la sottoscrizione di quote pari ad un valore globale di tre milioni e 90 mila lire.

Lettera di Walter Veltroni al direttore del «Messaggero»

ROMA — Il «Messaggero» di ieri ha replicato con un trafiletto di prima pagina ad una dichiarazione resa da Walter Veltroni in una intervista a «Paese Sera». Il giornale di via del Tritone si è irritato per un riferimento fatto da Veltroni agli assetti proprietari del «Messaggero» e alle influenze politiche che vi si esercitano. Veltroni ha risposto con questa lettera, inviata ai direttori del «Messaggero», Vittorio Emanuele, in cui tra l'altro si dice: «Caro direttore, mi dispiace sinceramente della rivelazione del «Messaggero» ad una affermazione, contenuta nella mia intervista a «Paese Sera», che credo, invece, ti dovrebbe trovare concorde: la necessità di preservare l'autonomia dei giornalisti e dei direttori dai condizionamenti dei partiti e del denaro pubblico. I cittadini, tutti, pagano dei giornali che diventano strumento, politico e culturale, di una parte. È giusto che sia così? E il «Messaggero», per molto tempo non è stato in questa situazione? Fu Craxi, in una intervista a «la Repubblica» di mercoledì 21 dicembre 1977, a dire: «Quando il «Messaggero» passò alla Montedison, il Psi aveva garantito una certa linea del giornale. Se la Montedison oggi vuole venderlo lo chiedo che si faccia prima una discussione su chi lo compra, sulle condizioni in cui avverrà il passaggio di proprietà, su quale sarà la linea politica futura del quotidiano». Non è stato questo un regime di sovranità limitata, al di là della proprietà formale? Ora il «Messaggero» è in condizione di autofinanziarsi, in ragione della sua qualità e della sua espansione nel mercato. Il merito è certo del direttore, dei giornalisti, dei dipendenti. Ma il problema è ben altro. Si può dire che l'informazione italiana, in questa metà degli anni ottanta, possa essere considerata un modello di indipendenza dai grandi gruppi finanziari, dal potere politico? Non credo».

Il partito

Convocazioni

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di mercoledì 1° ottobre.

Manifestazioni

OGGI — G. Angius, Perugia; L. Colajanni, Catania; M. D'Alessandro, Livorno; A. Occhetto, Venezia; A. Rubbi, Roma (sez. Quarticciolo); G. Labata, Lanusei; L. Violante, Mamava.

DOMANI — G. Berlinguer, Roma (sez. Campiello); L. Colajanni, Siracusa; M. D'Alema, Livorno; L. Magri, Palermo; A. Occhetto, Venezia; G. Tedesco, Roma (sez. Tufello); L. Trupia, Benevento; I. Arianna, Roma (sez. Laurentina); A. Boldrini, Firenze; d'Adda (Pci); G. Labata, Lanusei; L. Libertini, Viterbo; S. Morelli, Roma (Romanina); R. Musacchio, Roma (Torre Maura); D. Novelli, Vailette (To); W. Veltroni, Roma (sez. Quarticciolo).

LUNEDÌ 29-9 — A. Occhetto, Venezia; P. Rubino, Enna

MARTEDÌ 30-9 — E. Cerquetti, Napoli

GIOVEDÌ 2-10 — A. Bassolino, Venezia; M. Rossanda, Todi.

La riunione del Comitato direttivo nazionale della Fgci è convocata a Modena per lunedì 29 settembre alle ore 10, presso la federazione del Pci in Viale Fontanelli 11. Il Consiglio nazionale delle Fgci si terrà martedì 30 settembre e mercoledì 1 ottobre presso la scuola di partito di Zocca (Mo). Per informazioni rivolgersi alle Fgci di Modena, tel. 059/238133 o Fgci nazionale, tel. 06/671339. La campagna sull'informazione sessuale è il tema dell'Atto delle regole comuni convocato per il 2 ottobre presso la direzione nazionale.



Un piccolo profugo dell'Ogaden sottoposto a sommarie cure

Sospetta portatrice di Aids, i colleghi non la vogliono a lavorare nell'ospizio

SASSUOLO (Modena) — Un dramma personale che si insinua nel clima di sospetto e di paura che l'Aids, la ferocia malattia da immunodeficienza acquisita, sta scatenando in tutto il mondo. La storia di M. O. venticinque anni, ex tossicodipendente, con una somma di dieci anni da mantenere sta dividendo la città. Per la seconda volta nel giro di un anno viene «respirata» dagli altri lavoratori di una casa di riposo comunale, dove è stata assunta per tre mesi, come infermiera addetta alle pulizie.

Accade a Sassuolo, in provincia di Modena, ed era accaduto già un anno fa quando M. O. appena uscita dal tunnel della droga e con gravi problemi economici aveva ottenuto un contratto «tri-

estrale» presso Villa Serena. È la ragazza stessa ad ammettere che secondo un'analisi era risultata essere portatrice sana di Aids, ma che negli esami successivi non era più emerso nulla. Questo non aveva impedito ai suoi colleghi di inscenare proteste e minacce di sciopero conseguenti alla paura di essere contagiati. Quella volta, era intervenuta anche l'amministrazione comunale che in un'assemblea pubblica con i dirigenti della Usl, avevano spiegato a tutto il personale che non c'era nessun pericolo.

La protesta terminò anche e soprattutto perché ormai erano passati i tre mesi di lavoro. Nei giorni scorsi tuttavia i lavoratori di Villa Serena sono di nuovo entrati in agitazione dopo che qualcuno

non aveva scoperto che M. O. era di nuovo in graduatoria e in attesa di lavoro per altri tre mesi. La ragazza si è sottoposta a nuove analisi, di cui non sono ancora nati i risultati.

«Faremo accertamenti sanitari — dice Cesare Gavio, assessore al personale del Comune — e se questi dimostreranno che non c'è pericolo per gli altri lavoratori, la ragazza dovrà prendere servizio. Fa-

remo, se necessario nuove assemblee con i tecnici della Usl. Lunedì sull'episodio ci sarà un incontro in Comune e del caso parleranno sindacato e giunta, a dimostrazioni di come siamo al di fuori del problema dell'Aids, sulle sue possibili vittime, sul modo di trasmissione del contagio c'è ancora una grande confusione, e una insufficiente informazione generale.

Sabin pensa a un «sistema» completamente diverso da quello che ha consentito di sconfiggere la poliomielite e altre malattie infettive. La decisione dei giudici è drastica: alla vigilia del suo primo Natale, quando ha solo cinque mesi, Stefano viene mandato all'Istituto dell'Ipai, con assoluto divieto di visitare da parte delle persone che ha imparato a conoscere. E il comincia a piangere e a dimagrire.

Che cosa è successo? Si sospetta — senza prove peraltro — che il padre di Stefano non sia davvero suo padre e che lo ha riconosciuto subito e gli ha dato il suo cognome, Santangeli, all'anagrafe. Questo padre tuttavia è sposato, per cui il neonato, frutto di una sua breve relazione con Nenita, venne denunciato come figlio naturale suo e di donna che non consente ad essere no-

minata. E qui iniziano insieme una storia bella e una storia brutta che riguardano la vita e il futuro di Stefano. La moglie del signor Santangeli, saputo della sua esistenza, trova la forza di sapergli ogni risentimento e generosamente apre la sua casa al neonato e lo cura come fosse suo: Nenita è tranquilla, con il figlio può stare quanto vuole, manda a casa, nelle Filippine la foto del bambino, ricevendo in rispo-

te nell'Occidente e nei Paesi avanzati. Nelle aree tropicali e subtropicali non si può chiedere alla gente di affidare alle strutture sanitarie che sono lontanissime o addirittura non esistono: «Il vaccino bisogna portarlo nei villaggi, stimolando e utilizzando anche il lavoro volontario, insegnando alle popolazioni come curarsi e soprattutto come prevenire le malattie. E' il metodo che funziona da vent'anni a Cuba e che comincia a dare risultati anche in Brasile».

Quando parla di «giusta legge», Albert Sabin mira in alto. Define «crimine» la corsa farsenica agli armamenti all'est e l'ovest: «Le superpotenze Usa e Urss dovrebbero invece mettersi d'accordo e unire i loro sforzi per combattere la fame, che è la malattia più grave che affligge il nostro pianeta».

L'alimentazione è appunto il tema del convegno al quale partecipano scienziati di una cinquantina di Paesi. Il dilagare della malattia infettiva nel Terzo Mondo ha cause che si chiamano malnutrizione, mancanza di igiene, miseria. «Il morbillo in Africa — dice la professore Krystyna Bozko, responsabile della divisione pediatrica dell'Istituto nazionale di ricerche sulla nutrizione di Varsavia — non è diverso da quello che si manifesta in Europa. Diverse sono le condizioni di cui ne è colpito. In Asia e in Africa la malattia è spesso mortale perché le resistenze dell'organismo sono troppe deboli».

Nelle Filippine il 20 per cento dei bambini scompiono nel primo anno di vita. Ma si tratta di una statistica molto probabilmente inesatta perché per la raccolta dei dati si avvia il modo parziale e con procedure quanto mai approssimative. Il convegno ha deciso l'istituzione di un centro internazionale di coordinamento per gli studi immuno-epidemiologici, far bisogno farlo subito, non fra dieci o vent'anni. Si ascoltano spesso parole pieno di buone intenzioni, ma sono diventate vecchio e faticoso sentire concreti e tangibili risultati.

Il convegno ha deciso di approvare lo spostamento di data, anche perché in varie città migliaia di cittadini stanno decidendo in extremis ad utilizzare il condono. L'Asp vuole anche che sia rivotata l'obbligo. Dal condono agli sfratti. Di fronte alla crescente tensione provocata dalla ripresa indiscriminata degli sfratti, il gruppo comunista della Camera ha chiesto che sia posta con urgenza all'ordine del giorno la proposta di legge del Pci (primo firmatario Geremicca) sulla

A dieci mesi dall'elezione della giunta Principe il Psi ha rotto con la Dc

Calabria, martedì la crisi Tortorella: «Serve una svolta riformatrice»

Lo scudocrociato accusa il colpo e avvia la pratica dei ricatti e condizionamenti - Politano, segretario regionale Pci: «C'è bisogno di uno sforzo eccezionale della sinistra. Siamo in presenza di un crollo del pentapartito» - Disoccupazione, illegalità, degrado

Dalla nostra redazione

CATANZARO — A dieci mesi dall'elezione della giunta Principe, avvenuta in pieno clima di pentapartito, il Psi ha dunque deciso l'altro di aprire la crisi alla Regione Calabria. E lo ha fatto con un deciso e durissimo attacco alla Dc, alla sua linea, alla sua strategia di fondo, che lascerebbe pochi margini a dubbi sul futuro del quadro politico calabrese. Si farà in Calabria una giunta d'alternativa? Da ieri questo interrogativo anima il mondo politico e l'opinione pubblica della Calabria. I socialisti locali sembrano non avere dubbi.

La Dc ha accusato il colpo del durissimo documento del Psi. Lunedì riunirà il proprio comitato regionale ma fin da ieri il clima velenoso dei ricatti e dei condizionamenti — sia a livello regionale che a livello nazionale — sembrano essere l'arma principale per cercare di impedire al partito di maggioranza relativa il passaggio all'opposizione dopo 16 anni di vita della Regione. Ma è ancora

presto per fare valutazioni di questo tipo. A parlare sono stati ieri invece i comunisti che hanno riunito a Catanzaro — presente Aldo Tortorella, della segreteria nazionale, che ha concluso i lavori in serata — il comitato regionale. Che hanno detto i comunisti? Il segretario regionale Franco Politano, nella sua relazione, ha rilanciato una impostazione che il Pci calabrese da anni porta avanti. Il punto centrale della relazione di Politano sta qui: «Per affrontare la crisi calabrese — c'è bisogno di un sforzo eccezionale della sinistra e delle forze riformatrici. E la natura stessa della crisi, che è economica, istituzionale e politica, che reclama — ha detto Politano — una risposta riformatrice e riapre le possibilità di un'azione della sinistra». Nella parte iniziale della sua relazione Politano aveva giudicato la decisione del Psi di aprire virtualmente la crisi un atto positivo. Ma ora — ha aggiunto — bisogna formalizzarla per bloccare tutti i tentativi di manovre tattiche e ricatti. Del resto — ha aggiunto

l'esponente comunista — nessuno può affrontare tatticamente una crisi che è reale e profonda. Perché questo è il dato di fondo: siamo in presenza di una crisi reale del pentapartito rispetto a cui continuare a tenere in piedi questa alleanza significherebbe procurare nuovi guai per la Calabria. Politano ha poi aggiunto: «I comunisti non sottovolano i grandi interessi che tenteranno di ostacolare una nuova pagina per la Calabria. Ma deve essere chiaro che non si tratta di sostituire un partito con un altro ma di costruire un grande progetto di cambiamento e novità partendo dai problemi reali di questa regione. Perché ciò sia possibile — ha concluso il segretario regionale comunista — serve un vero e proprio sussulto della democrazia calabrese ed una partecipazione nuova di un movimento unitario e di massa con al centro le grandi aspirazioni della Calabria che vuole cambiare». Tortorella nelle sue conclusioni al comitato regionale ha affermato che «la scelta del Psi di rompere la giunta della Cala-

bria è un segno nuovo e rilevante dell'irrisolto crisi politica del pentapartito a livello locale e nazionale. E una crisi — ha detto Tortorella — che deriva dai fatti. La Calabria rappresenta uno degli esempi più gravi del fallimento di una linea politica ed economica. L'aumento della disoccupazione, i fenomeni estesi di illegalità, il degrado delle istituzioni democratiche toccano punte drammatiche. L'assenza di una linea riformatrice si è fatta estremamente sentire. E stata dunque assai giusta la resistenza e la lotta la proposta solitaria dei comunisti. Il Pci è oggi pronto a discutere su un programma capace di affrontare i problemi aperti della Regione e di dare ad essa un governo riformatore. Essi chiederanno a tutte le forze sociali che avvertono il bisogno urgente del risanamento e del rinnovamento di intervenire, di portare la loro voce, di contribuire ad avviare una svolta reale, utile alla Calabria e — ha concluso Tortorella — a tutto il paese».

Filippo Veltri

Al centro del confronto a sinistra, le grandi scelte di programma (sulla economia, sul territorio, sull'energia, sulla formazione), rappresentano sicuramente la verifica fondamentale da compiere. Ma vi sono anche le scelte politico-amministrative a livello locale: nella intervista l'on. Martelli sull'Unità del 12 settembre ha riconosciuto l'errore di estendere una formula nazionale ovunque, non di riconoscere la diversità delle domande sulla possibilità di riesaminare i pentapartiti imposti l'anno scorso, ha diplomaticamente dichiarato: «Il primo pentapartito da cambiare sarà la Giunta, che si costituirà immediatamente parte civile. I tempi della mancata costituzione nei confronti di Teardo, ci venne detto, erano finiti».

Circa la pulizia, vi fu — ahimè — un'occasione immediata per sbagliarla: il Vicepresidente democristiano della Giunta, in collegio, fu arrestato con accuse relative a irregolarità nei corsi di formazione professionale, e la Giunta si costituì immediatamente parte civile. Il tempo della mancata costituzione nei confronti di Teardo, ci venne detto, erano finiti.

E passato un anno, l'istruttoria non è ancora chiusa; ma l'esponente di Teardo, che ha riconosciuto l'errore di estendere una formula nazionale ovunque, non di riconoscere la diversità delle domande sulla possibilità di riesaminare i pentapartiti imposti l'anno scorso, ha diplomaticamente dichiarato: «Il primo pentapartito da cambiare sarà la Giunta, che si costituirà immediatamente parte civile. I tempi della mancata costituzione nei confronti di Teardo, ci venne detto, erano finiti».

De ha preteso, e la Giunta ha concesso, il ritiro della costituzione in parte civile. Il ritiro a giudizio è così rimasto probabile (poiché il rito di una parte civile già costituita sarà dunque un elemento a favore dell'imputato), ma quando anche vi fosse non produrrà effetti. L'imputato resterà consigliere e gli interessi della Regione non saranno tutelati: la procedura non consente infatti il ritiro.

Partito comunista, Sinti stra indipendente, Lista verde, Democrazia proletaria hanno tentato, ovviamente, di far sì che il Consiglio regionale impegnasse la Giunta a modificare la propria deliberazione, non solo la maggioranza (sempre con qualche sottile pretesto), ma anche il singolo voto, che garantiva al consigliere il diritto di accesso a ogni documento regionale — la Giunta ci ha addirittura negato di avere in visione la relazione del proprio avvocato, il cui contenuto — a suo dire — la ha indotta a dare una assoluzione in istruttoria prima ancora che, eventualmente, la dia il giudice.

Piccoli episodi di malcostume provinciale? Non credo che i dirigenti nazionali dovrebbero sottovalutare qualificandoli così: quelle Regioni in cui questo sistema è regola sono ormai allo stato di attivazione, e le istituzioni nazionali del paese non reggono se si sfidano quelle locali. Il socialismo riformista di fine '800 si caratterizza per il rigore delle prime amministrazioni popolari: rompere alleanze, e soprattutto costituire altre, su questioni di pubblica moralità sarebbe nella migliore tradizione della sinistra italiana.

Possiamo sperarci? Vorrei una risposta con fatti, non con parole.

Giunio Luzzetto

Denunciato lo sfascio del pentapartito

La giunta ligure del dopo-Teardo «Insabbiare tutto»

di un'arma boomerang, perché un consigliere in lite giudicato con la parte civile diventa incompatibile. In un voto in Consiglio tale incompatibilità fu negata, pur con imbarazzo dalla solita maggioranza pentapartita: ma forse sarebbe stato riconosciuto prossimamente da un tribunale, nonostante le azioni dilatorie che finora ne hanno ritardato il pronunciamento.

E allora, pochi giorni fa, la Giunta ha concesso, il ritiro della costituzione in parte civile. Il ritiro a giudizio è così rimasto probabile (poiché il rito di una parte civile già costituita sarà dunque un elemento a favore dell'imputato), ma quando anche vi fosse non produrrà effetti. L'imputato resterà consigliere e gli interessi della Regione non saranno tutelati: la procedura non consente infatti il ritiro.

Partito comunista, Sinti stra indipendente, Lista verde, Democrazia proletaria hanno tentato, ovviamente, di far sì che il Consiglio regionale impegnasse la Giunta a modificare la propria deliberazione, non solo la maggioranza (sempre con qualche sottile pretesto), ma anche il singolo voto, che garantiva al consigliere il diritto di accesso a ogni documento regionale — la Giunta ci ha addirittura negato di avere in visione la relazione del proprio avvocato, il cui contenuto — a suo dire — la ha indotta a dare una assoluzione in istruttoria prima ancora che, eventualmente, la dia il giudice.

Piccoli episodi di malcostume provinciale? Non credo che i dirigenti nazionali dovrebbero sottovalutare qualificandoli così: quelle Regioni in cui questo sistema è regola sono ormai allo stato di attivazione, e le istituzioni nazionali del paese non reggono se si sfidano quelle locali. Il socialismo riformista di fine '800 si caratterizza per il rigore delle prime amministrazioni popolari: rompere alleanze, e soprattutto costituire altre, su questioni di pubblica moralità sarebbe nella migliore tradizione della sinistra italiana.

Possiamo sperarci? Vorrei una risposta con fatti, non con parole.

Giunio Luzzetto

O riforme o la paralisi Grado d'allarme dei sindaci

Al convegno della Lega delle autonomie a Viareggio stigmatizzati i provvedimenti tamponi in luogo delle riforme - La Tasco e la Socof non risolvono la crisi finanziaria

**Donat Cattin:
«Un manager a
capo delle Usl»**

non si intravede una via d'uscita il governo ha annunciato che farà ricorso agli ormai tradizionali provvedimenti tamponi. L'autonomia imposta (cioè la facoltà dei Comuni di varare tributi in proprio) è rinvia di nuovo a tempi migliori e dietro questa «etichetta» ormai consunta di autonomia imposta si propongono e si varano le norme più strane. Del resto — hanno rilevato Enrico Gualandi e Ruben Triva — non potrebbero rilevarsi efficaci norme varate al di sopra di un qualsiasi progetto di riforma. Il grido d'allarme dei sindaci a Viareggio è stato dunque accorato. Né la ventilata Tasco (il balzello comunale che colpisce l'uso delle abitazioni) già bocciato dal parlamento l'anno scorso e sostenuto addosso dai socialisti, né l'incipit riconosciuta della Socof (la sovrappiastre sul reddito dei fabbricati applicata nel 1983) da parte di vaste settori democristiani e dei repubblicani appaiono capaci di risolvere il drammatico impegno finanziario degli enti locali. E non si tratta solo di difficili contabili, di problemi più o meno gravi per gli amministratori. Le conseguenze del blocco della ca-

regia è stata dunque accorata. Né la ventilata Tasco (il balzello comunale che colpisce l'uso delle abitazioni) già bocciato dal parlamento l'anno scorso e sostenuto addosso dai socialisti, né l'incipit riconosciuta della Socof (la sovrappiastre sul reddito dei fabbricati applicata nel 1983) da parte di vaste settori democristiani e dei repubblicani appaiono capaci di risolvere il drammatico impegno finanziario degli enti locali. E non si tratta solo di difficili contabili, di problemi più o meno gravi per gli amministratori. Le conseguenze del blocco della ca-

regia è stata dunque accorata. Né la ventilata Tasco (il balzello comunale che colpisce l'uso delle abitazioni) già bocciato dal parlamento l'anno scorso e sostenuto addosso dai socialisti, né l'incipit riconosciuta della Socof (la sovrappiastre sul reddito dei fabbricati applicata nel 1983) da parte di vaste settori democristiani e dei repubblicani appaiono capaci di risolvere il drammatico impegno finanziario degli enti locali. E non si tratta solo di difficili contabili, di problemi più o meno gravi per gli amministratori. Le conseguenze del blocco della ca-

regia è stata dunque accorata. Né la ventilata Tasco (il balzello comunale che colpisce l'uso delle abitazioni) già bocciato dal parlamento l'anno scorso e sostenuto addosso dai socialisti, né l'incipit riconosciuta della Socof (la sovrappiastre sul reddito dei fabbricati applicata nel 1983) da parte di vaste settori democristiani e dei repubblicani appaiono capaci di risolvere il drammatico impegno finanziario degli enti locali. E non si tratta solo di difficili contabili, di problemi più o meno gravi per gli amministratori. Le conseguenze del blocco della ca-

regia è stata dunque accorata. Né la ventilata Tasco (il balzello comunale che colpisce l'uso delle abitazioni) già bocciato dal parlamento l'anno scorso e sostenuto addosso dai socialisti, né l'incipit riconosciuta della Socof (la sovrappiastre sul reddito dei fabbricati applicata nel 1983) da parte di vaste settori democristiani e dei repubblicani appaiono capaci di risolvere il drammatico impegno finanziario degli enti locali. E non si tratta solo di difficili contabili, di problemi più o meno gravi per gli amministratori. Le conseguenze del blocco della ca-

regia è stata dunque accorata.

Guido Dell'Aquila

**VOLKSWAGEN Transporter
TurboDiesel 5marce
potente
come un Turbo
economico
come un Diesel**



In dieci versioni: Furgone, Furgone tetto rialzato, Furgone vetrinato, Furgone vetrinato tetto rialzato, Giardinetta a 7/8/9 posti con varie sistemazioni dei sedili, Caravelle nelle versioni C/CL/GL, Camioncino, Doppia cabina. Con portata da 735 a 1000kg e volume utile da 5,7 a 7,6mc. Con motori di 1600cmc Diesel (50CV) e TurboDiesel (70CV). Velocità da 103 a 127kmh. Consumo 14,7km/litro (Furgone Diesel). Disponibile anche con motori a benzina di 1900cmc (78CV) e 2100cmc (112CV) e nella versione Syncro a trazione integrale permanente di 1900cmc (78CV) e 1600cmc TurboDiesel (70CV). Velocità da 125 a 150kmh. Consumo 8,9km/litro (Furgone).

VOLKSWAGEN  c'è da fidarsi.

900 punti di Vendita e Assistenza in Italia.

Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili

FRANCIA

Mentre sono sempre più evidenti i contatti riservati con Siria e Iran

Terrorismo, sui negoziati segreti scontro tra Mitterrand e Chirac

Il ministro degli Esteri di Damasco di passaggio a Parigi ha incontrato monsignor Hilarion Capucci - Baghdad ha rimandato nella capitale francese i due studenti iracheni come avevano richiesto gruppi estremisti arabi

Nostro servizio

PARIGI — In visita tradizionale ad Andorra, il presidente della Repubblica Mitterrand ha fatto sapere alla stampa, attraverso il proprio «entourage», di non avere avuto «né da vicino, né da lontano, il minimo contatto con monsignor Capucci, e anzi di trovare eccessive le «eccezionali facilitazioni accordate a questo prelato nel suo soggiorno parigino: tutto ciò nel momento in cui monsignor Capucci, dichiarava di condurre «una azione mediatica», mentre si apprezzava la sciala notturna a Parigi da parte degli Esteri siriano e mentre avevano avvenuta la «ristituzione» da Baghdad di due studenti iracheni che i servizi segreti francesi avevano consegnato tre mesi fa al governo irakeni.

Stupefacente è parsa, alla luce di questi fatti, la puntigliosa dichiarazione di Mitterrand, evidentemente polemica nei confronti del governo o di quelle forze che nel governo avevano favorito la «missione» di monsignor Capucci: e molti l'hanno interpretata come una prova inequivocabile della «guerra» dei margini che oppone gli Interni agli Esteri, e ora anche la presidenza della Repubblica al governo, e che ha per oggetto l'azione da svolgere contro il terrorismo.

Ma riprendiamo i fatti nel loro ordine, fatti la cui complessità e contraddittorietà rendono difficilmente leggibile la situazione francese.

Il ministro degli Esteri siriano Faruk Al Chara, di cui era stata annunciata la notizia la misteriosa presenza a Parigi, ha effettivamente e ufficialmente lasciato la capitale francese ieri mattina

diretto a New York. Appena arrivato, il ministro siriano s'è intrattenuto per oltre un'ora con monsignor Hilarion Capucci, che nei giorni precedenti aveva incontrato il ministro della Sicurezza Pandraud e il «nemico pubblico numero uno» del francese, Georges Ibrahim Abdallah, nella sua cella della Santé. A questo proposito l'enigmatico arcivescovo greco-ortodosso di Gerusalemme ha confessato di avere intrapreso una missione mediatica per contribuire alla cessazione degli attentati e di aver trovato in Ibrahim Abdallah un uomo «che condanna la violenza e il terrorismo».

Ormai la Siria, per la Francia, è una specie di miniera vagante che appare e scompare nelle acque turbinose del terrorismo, che ne-

suno vuol vedere ma che tutti dicono di aver visto in questo o quel gorgo mortale.

Il settimanale «Le Nouvel Observateur», sintetizza questa situazione senza precedenti di «navigazione a vista» in una vignetta dove Mitterrand chiede a Chirac: «Dove stiamo andando?» e Chirac risponde tranquillamente: «Non lo so, ma ci andiamo lo stesso».

Per questo settimanale, che pubblica un'ampia inchiesta sulle ragioni politico-diplomatiche dell'onda terroristica che ha colpito la Francia, con due interviste esclusive ad Hassan II, re del Marocco, e all'ex responsabile dei servizi segreti francesi Pierre Marion, i «direttori d'orchestra» per dirsi con Mitterrand o, più volgarmente, i «burattinai» di cui essi farebbero parte, e agli atten-

ti di Hafez el Hassad e l'I-

man Khomeini, Siria e Iran: «guardano l'Iran in rapporto agli scelti integralisti del Libano, sequestratori degli ostaggi francesi. Del sospetto non c'è nessuna prova. In secondo luogo è praticamente certo che tra Parigi, Damasco e Teheran sono in corso intensi negoziati tendenti a «calmare il gioco» dei terroristi. Il che, tra l'altro, spiegherebbe l'improvvisa «cessazione del fuoco» dei terroristi dopo dieci giorni di attivazione e di guinosa attività, spiegherebbe questa tregua nella quale pochi speravano e che non è giustificata da nessun altro fattore derivante dalle indagini poliziesche rimaste senza alcun risultato, spiegherebbe infine il clamoroso ritorno a Parigi, ieri pomeriggio, dei due studenti irakeni pro-khomeinisti che i servizi segreti francesi, imprudentemente, e stupidamente, avevano consegnato a Baghdad e di cui gli integralisti continuavano a chiedere la liberazione.

Il tema di prigionieri, d'altr'anto, la polizia francese ha dovuto rilasciare ieri mattina tre dei quattro francesi arrestati due giorni fa non avendo trovato il ministro indizio a loro carico.

Ieri sera, infine, si è appreso che il ministro della Giustizia Chalandon ha chiesto al procuratore della Repubblica di intervenire affinché Georges Ibrahim Abdallah sia rinviauto a giudizio per complicità negli attentati in cui nel 1982 a Parigi furono uccisi il diplomatico Usa Charles Ray e quello islamista Yacov Basmanov.

In assenza di questo provvedimento, Abdallah, comunque

forse potuto essere scarcerato ad ottobre, avendo già scontato metà della pena inflittagli per altri reati.

Augusto Pancaldi

TOGO

A Lomè sono arrivati i parà francesi

Nostro servizio

PARIGI — Su richiesta del presidente del Togo, generale Eyadema — la cui residenza era stata oggetto di un attacco di misteriosi «ribelli» che hanno lasciato sul terreno diversi morti — la Francia ha inviato a Lomè, nella notte tra giovedì e venerdì, un primo contingente di paracadutisti distaccati dai reparti di stanza nella Repubblica Centro Africana e nel Gabon. Altri reparti, per un totale di 200 uomini appoggiati da quattro caccia-bombardieri «Jaguar», dovrebbero arrivare a Lomè entro quest'oggi.

L'auto francese, si afferma a Parigi, è stata

stificata dal trattato di assistenza e di difesa firmato nel 1963 che regge i rapporti tra i due paesi. Trattati analoghi esistono tra la Francia e numerose altre ex colonie francesi d'Africa come la Costa d'Avorio, il Senegal, il Ciad, la Repubblica Centro Africana, il Gabon e hanno permesso per 26 anni a Parigi di svolgere «legalemente e democraticamente» il suo ruolo di gendarme dell'Africa, di proteggere o di liquidare i presidenti africani fedeli o infedeli ai suoi interessi.

Il presidente Eyadema non ha accusato nessuno di quello che, verosimilmente, era un tentativo di colpo di Stato appoggiato dall'opposizione interna ma ha lasciato dire ad altri membri del suo governo che i «sicari» venivano dal vicino Ghana.

a. p.

GUERRA DEL GOLFO

Il conflitto è entrato nel suo settimo anno

Iran-Irak, nuovi appelli al negoziato

Ma i margini sono praticamente inesistenti: l'ambasciata di Teheran ribadisce il rifiuto a trattare con l'attuale regime irakeno - Una tavola rotonda a Roma - Sciopero della fame per la pace di giovani dei due paesi

ROMA — «Due Paesi che bruciano: così il nostro giornale titola sei anni fa una corrispondenza che avevo trasmesso dal fronte dello Shatt-el-Arab, davanti alla raffineria petrolifera di Abadan (la più grande del mondo) trasformata in una gigantesca torcia fiammeggiante. La guerra fra Irak e Iran era cominciata da pochi giorni, ma già il suo costo in termini di distruzioni e di vite umane appariva mostruoso. Da allora sono passati sei anni, e quel due Paesi continuano a bruciare, uomini continuano a morire a migliaia di entrambi i lati del fronte e le prospettive per una soluzione del conflitto appaiono a dir poco labili e nebulose».

Il senso di drammatica importanza di fronte a quello che accade sulle rive del Golfo Persico è stato sottolineato in questi giorni, qui a Roma, in tre diverse occasioni: una tavola rotonda organizzata dall'Associazione di amicizia Italo-araba, uno sciopero della fame di giovani iraniani e irakeni, accomunati dalla netta opposizione non solo alla guerra ma anche ai rispettivi regimi, ed una conferenza stampa dell'ambasciatore dell'Iran in Italia, Ghohamal Heydari Khaeypur, che ha ribadito la rigidità della posizione iraniana (nessuna

trattativa di pace finché a Baghdad governa Saddam Hussein). La diversità di accenti e di posizioni che ne è emersa ha costituito una ulteriore conferma della grande complessità (oltre che della drammaticità) della situazione.

Alla tavola rotonda della Associazione Italo-araba (ci hanno partecipato l'on. Alberini del Psi, l'on. Silvestri della Dc, il sen. Remo Salati del Pci e il sottosegretario, sotto la presidenza del giornalista Dino Frescobaldi quale vicepresidente dell'Associazione) è emersa la concorde constatazione su due punti essenziali. Il primo e la sottolineatura della tragica assurdità di un conflitto che ha introdotto una grave lacerazione nel tessuto del movimento dei non-allineati, che fa pesare su una regione nevralgica come quella del Golfo (e più in generale del Medio Oriente) elementi di permanente destabilizzazione e che provoca un drammatico spero di risorse. Il secondo elemento è la constatazione che la comunità internazionale, l'Occidente, l'Europa non hanno fatto quella che avrebbero potuto (hanno fatto anzi ben poco) per favorire una soluzione negoziata del conflitto. Di qui un concorde richiamo alla necessità di una iniziativa politica dell'Europa, e

anche, in particolare, di un paese come l'Italia che ha buoni rapporti sia con Teheran che con Baghdad e che quindi può parlare ad entrambi.

Ma il parlare presuppone anche che ci sia qualcuno disposto ad ascoltare, a ricepire le iniziative e le proposte. Baghdad, che sei anni fa scatenò il conflitto varcando la frontiera con l'Iran su un fronte di centinaia di chilometri occupando in poche settimane oltre 20.000 kmq. di territorio, oggi — rientrata nel suo confine e sottoposta a una crescente pressione militare — si mostra aperta agli appelli negoziati ed esprime una larga convergenza con il «piano di pace» proposto dal Consiglio nazionale della resistenza iraniana (che si batte contro il regime di Teheran). Ma dall'altra parte il rifiuto di trattare, nella situazione attuale, è categorico: per Teheran il regime irakeno — è stato detto nella conferenza stampa di ieri mattina — «non può essere considerato una controparte valida con la quale intavolare delle trattative». Pertanto l'Iran è disposto a discutere e a negoziare sulle condizioni per terminare la guerra solo con un nuovo governo liberamente scelto dal popolo irakeno; e magari con un governo «basato sui principi islamici». Risponden-

do alla domanda di un giornalista, motivata dalla insistenza sulla esigenza di «punire» il regime irakeno, l'ambasciatore — citando Khomeini — si è richiamato al processo di Norimberga e ha detto ironicamente che Saddam Hussein farebbe bene a suicidarsi «prima che arriviamo noi».

È evidente che su questi basi i margini (se così si può dire) per una soluzione negoziata sono, più che esili, inesistenti. E intanto da parte iraniana si continua a preannunciare una nuova offensiva su vasta scala che dovrebbe essere quella «finale». Che lo sarà veramente è legito quantomeno dubitare, alla luce degli attuali rapporti di forza della situazione a livello regionale e internazionale. Il dato certo è che la guerra rischia di subire una nuova drastica impennata e che i popoli di entrambi i Paesi dovranno per questo affrontare nuovi sacrifici e nuovi lutti. Polché in definitiva sono proprio loro a sopportare il peso della guerra, dall'una come dall'altra parte: ed è proprio per sottolinearlo che i giovani iraniani e irakeni del «Comitato per la pace Iran-Irak» hanno fatto in questi giorni lo sciopero della fame.

Giancarlo Lennutti

La legge votata con una maggioranza dei due terzi tanto alla Camera, dove prevalgono i democratici, quanto al Senato, dove prevalgono i repubblicani, blocca ogni nuovo investimento americano in Sudafrica e proibisce l'importazione negli Usa di carbone, ferro, acciaio e tessuti sudafricani. Il voto presidenziale ferma ora l'applicazione della legge, ma può essere annullato se ciascuna delle due Camere rivoterà con una maggioranza dei due terzi il progetto bloccato dalla Casa Bianca. Visti i precedenti, dunque Reagan potrà spuntarla solo se riuscirà a convincere fette consistenti del Parlamento a votare contro i provvedimenti che hanno già approvato. La prospettiva è tanta di imprevedibile vizio che la maggioranza dello stesso partito repubblicano non sostiene più la politica di «impegno costruttivo» del presidente verso Pretoria. Il voto finirà per avere solo un effetto ritardante di pochi giorni sull'applicazione della legge.



Nelson Mandela candidato al Nobel per la pace

Nostro servizio

ATENE — I rappresentanti di 66 paesi dell'Africa, dei Caraibi e dei Paesi, insieme a 66 parlamentari europei di tutti i gruppi, riuniti nell'Assemblea paritetica Cee-Acp, hanno deciso di proporre al leader sudafricano in carcere Nelson Mandela come candidato al Premio Nobel per la pace per il 1987. La relativa risoluzione, che è stata approvata a larghissima maggioranza (con soli quattro voti contrari) è stata presentata dal gruppo comunista del parlamento europeo, e verrà ora inviata al comitato per il Premio Nobel e alle istituzioni europee.

Una dichiarazione, che ha voluto esprimere un'unanime sentimento e che è stato caldamente applaudito da tutta l'assemblea, Gian Carlo Pajetta ha sottolineato il grande valore morale di questa proposta, alla quale non si può dare alcun significato di parte. «Di qui — ha detto — parte un messaggio ad un uomo che con la sua vita di apostolo e di martire ha testimoniato non soltanto per il suo popolo, ma per noi tutti, per il sentimento di fermezza e di umanità che è in tutti noi. Non possiamo impedire ciò che purtroppo è stato, ma noi possiamo con questo gesto rifiutare almeno di sembrare indifferenti o complici, ha proseguito Pajetta. E questa una domanda che possiamo porre ai suoi stessi carcerieri: non sono troppi 24 anni dietro le sbarre, come una bestia?». «Noi vogliamo così», ha concluso Pajetta, per la libertà, per la solidarietà, ma anche per la pace, perché la liberazione di Mandela sarebbe un passo per una possibilità di apertura, di dialogo e di conclusione pacifica alla situazione sudafricana.

Giorgio Mallet

QUALI RISPOSTE ALLE POLITICHE NEOCONSERVATRICI
Idee ed orientamenti della sinistra

RELAZIONI
Silvano Andriani, Roberto Artori, Stefano Rodotà, Michele Salvati, Franco Bassanini, Augusto Barbera, Massimo Paci, Pietro Ingrao

CONTRIBUTI
Accornero, Bagnasco, Barcellona, Barile, Bassolino, Biasca, Borgogni, Caffè, Cavazzini, Chiaromonte, De Michelis, Del Turco, Fabiani, Ferrara, Garavini, Graziani, Lunghini, Magri, Milletti, Minerini, Napolitano, Napoleoni, Occhetto, Pasquino, Pedone, Peggio, Pennacchi, Pizzinato, Reichlin, Ropponi, Rossanda, Ruffolo, Tello, Tortorella, Trentin, Vacca, Visco

Roma, 3-4 ottobre 1986
Aulette dei Gruppi parlamentari
Via di Campo Marzio, 16

COMUNE DI RICCIONE

PROVINCIA DI FORLÌ

IL SINDACO

Visto l'art. 7 della Legge 8 ottobre 1984, n. 687;

rende noto

questo Comune intende appaltare con procedura di cui all'art. 1 lettera a) della Legge 2 febbraio 1973, n. 14, i lavori di:

Costruzione di reparto protetto della struttura di servizi integrati per la sicurezza dei servizi di emergenza

Importo lavori a base d'ana L. 1.072.710.450

Gli interessati potranno chiedere di essere invitati alle loro indagini, al proprio richiesta, su carta legale, al sottosegretario Sindaco, presso la Residenza Municipale, Viale Vittorio Emanuele n. 2 entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul Boletino Ufficiale della Repubblica.

Le segnalazioni di interesse alla gara dovranno attestare l'iscrizione della Ditta all'A.N.C., allegando fotocopia del certificato, per la cat.

2*, della nuova tabella di cui al Decreto Ministero LL.PP. n. 770 del 25 febbraio 1982 e la classifica d'importo.

Le richieste di invito alla gara non vincolano l'amministrazione Comunale.

Riccione, 17 settembre 1986

IL SINDACO: Terzo Pieroni

TRIBUNALE DI BOLOGNA

Il Tribunale di Bologna, in data 24 febbraio 1983 ha pronunciato la seguente sentenza contro Filippo Palenzona a S. Ciprielo (Palermo) l'11 novembre 1942, residente in via Crocetta 11, Bologna imputato del delitto di cui agli articoli 21 cpv cp e 116 n. 2 RD 21 dicembre 1933 n. 1736 per avere dal 15 giugno '81 al 15 dicembre '81 in varie località d'Italia emesso assegni bancari senza che presso l'istituto trattario vi fossero i necessari fondi.

Condanna il suddetto alla pena di mesi 1 e giorni 20 di reclusione e a L. 225.000 di multa. Divieto di emettere assegni per anni tre. Ordina la pubblicazione della sentenza per estratto nel giornale *l'Unità*. Per estratto conforme all'originale. Bologna, 17 settembre 1986

IL CANCELLIERE dott. Anna Maria Catapano

CONSORZIO A.U.R.A. «Valle del Rubicone»

CONSORZIO PER L'APPROvvIGGIONAMENTO, USO E RI-SANAMENTO DELLE ACQUE «VALLE DEL RUBICONE»

PROVINCIA DI FORLÌ

Comuni di Savignano s/Rubicone, S. Mauro Pascoli, Gatteo, Gambettola

Avviso alla gara d'appalto per la realizzazione di un impianto di derridizzazione e demineralizzazione di acque per alimentazione umana in S. Mauro Pascoli, località Genga.

ESTRATTO

Oggetto dell'appalto è la realizzazione di un impianto di potabilizzazione (capacità 40 litri/sec) allo

Varati nuovi «codici»

*Così gli scioperi negli uffici ed enti
Elenco dei servizi sempre in funzione*

Presentato dal sindacato degli statali, parastatali e degli enti locali il documento di «autoregolamentazione» delle lotte - Per 105 giorni all'anno evitate le agitazioni - Si aspetta che la controparte si adegui

ROMA — Anche leoni e zebre potranno stare sicuri: non avranno più nulla da temere dagli scioperi dei lavoratori degli zoo. In ogni caso, due pranzi al giorno li avranno garantiti. È solo un esempio fra i tanti, forse il più «atipico». Ma serve per spiegare che il nuovo «codice di autoregolamentazione» delle lotte sindacali, varato dai lavoratori statali, parastatali e degli enti locali abbia previsto davvero tutte le eventualità.

Del «codice» si è parlato a lungo all'inizio dell'estate. Dopo il voto del settore trasporti, si pensò di estendere gli impegni — da parte del sindacato a «regolamentarsi» — agli scioperi, da parte delle aziende a ricerare il confronto — a tutti i servizi. Si arrivò così all'accordo «intercompartimentale» del pubblico impiego. In quell'intesa c'era scritto che per ogni settore, sindacati e contrapparti avrebbero dovuto presentare un proprio «codice». Un atto che doveva essere «condizione necessaria» per l'avvio dei negoziati con-



Siglata una prima intesa per i 13mila del petrolio

Riguarda la «prima parte» del contratto nel settore privato - Si prepara lo sciopero nazionale dei chimici del 30 - Trattative scuola

degli imprenditori. Un'attesa forse collegata a quella relativa all'esito del dibattito parlamentare sulla legge finanziaria. Sono infatti in gioco, in quella legge, interessi corposi per Lucchini e soci.

La Federchimica, hanno sottolineato proprio ieri i sindacati chimici, «ha manifestato una sostanziale indipendenza ad una sollecita conclusione del contratto». Le aziende pubbliche (ovvero l'Asap di Fanton) sono poi accusate di aver voluto rinviare il negoziato, già fissato per il primo ottobre, al 14 ottobre. Come dire: una scarsa propensione all'autonomia. Anche qui, un'attesa, una in-

cisione.

EPPUR QUALCOSA SI MUOVE — Tra tante notizie poco rassicuranti, qualcosa di positivo c'è da segnalare. È stata infatti raggiunta una mini-intesa per i 13mila del settore del petrolio privato. Tale intesa riguarda una questione di grande rilievo: «la riforma della prima parte del contratto di lavoro e le nuove relazioni industriali». Viene così prevista, sostengono i sindacati, la possibilità di ottenere informazioni «atte a concordare linee comuni di politica industriale del settore». Questo con la premessa che però «le società petrolifere operano nell'am-

proseguire le trattative sulle altre richieste contrattuali.

LA FALCUCCI ELUSIVA — Così almeno è apparsa ieri ai sindacati della scuola che tornano a minacciare uno sciopero generale. C'è stato un incontro definito «interlocutorio» e «generico». Nel corso del colloquio — c'era anche il ministro Gaspari — si è parlato del «sistema di aggiornamento». La Falcucci ha sostenuto a questo proposito che esistono i soldi (la cosiddetta copertura di spese) per tale «sistema di aggiornamento». Altri argomenti toccati: il fondo di incentivazione per i progetti specifici per il recupero della mortalità scolastica, la costruzione di un diverso rapporto tra scuola e lavoro. Nessuna «risposta di merito» sul nuovo trattamento economico. Verdetto finale dei sindacati (autonomi compresi): «Persiste il comportamento elusivo del governo sull'insieme delle rivendicazioni contrattuali». Nuovo incontro il 6 ottobre.

b. u.

Unipol, primi 6 mesi del 1986: +19,4% l'incremento premi

BOLOGNA — Buon semestre, per l'Unipol, il primo del 1986: un aumento del 19,4% dei premi, un incremento del ramo vita di oltre il 77% del «danno» del 16%. Nella relazione presentata ieri al consiglio di amministrazione, il presidente, Enea Mazzoli, ha dato anche le cifre assolute: 309 miliardi i premi acquisiti nei primi sei mesi di quest'anno, 50 in più rispetto allo stesso periodo del 1985. I sinistri, in questo periodo, sono aumentati nel comparto auto, rischi diversi, infarti, malattia e grandine. I costi di acquisizione, sui quali ha cresciuto del 21,1%, sono saliti a 180 miliardi. I premi del «boom» del ramo vita, e quelli di gestione sono cresciuti del 21,1%.

Le premie, al 30 giugno 1986, hanno toccato gli 839 miliardi, 163 in più rispetto al 31 dicembre del 1985. I preventi patrimoniali e finanziari ammontano a 44 miliardi, un altro 21% in più. I risultati sono tutti buoni, ha commentato il presidente dell'Unipol. Quelli di fine anno, viste le premesse, potranno essere ancora migliori e superare il 1985. L'Unipol è ormai tra le prime 6-7 assicurazioni italiane e sta conseguendo buone postazioni anche nel ramo vita, nel quale l'investimento di uomini e mezzi è più recente. Si calcola che già abbia raggiunto in questo settore una collocazione fra le prime dieci. D'altronde, per tutte le compagnie di assicurazione, il ramo vita il «business» del 2000, sul quale un impatto promozionale è esercitato anche dall'inerzia nel varare una nuova normativa previdenziale. Ma neppure le polizze senza nuove leggi — possono decollare come le compagnie vorrebbero.

Il governo lascia senza prospettive la Fit di Sestri

GENOVA — «Prosegue l'occupazione del consiglio comunale di Sestri Levante. Martedì è convocata l'assemblea dei lavoratori e stiamo preparando lo sciopero in tutto il Tigullio. La risposta dei sindacati e dei lavoratori della Fit all'ultimo, negativo, incontro col governo è calma e operativa anche se la tensione, in città e fra i lavoratori, è cresciuta. I 1300 ex dipendenti del tubificio, in cassa integrazione da 4 anni e mezzo, è comprensibilmente alta. A cinque giorni dalla scadenza della legge che prevede 80 miliardi di finanziamento per la riconversione degli impianti e la ripresa produttiva degli impianti

Dalmine e Finsider hanno dichiarato che l'iniziativa non sarebbe economicamente valida.

«Le responsabilità del governo sono gravissime — dice Stagnaro, segretario della Cdi, anche a nome degli altri sindacati — perché è il governo ad aver indicato percorsi e strumenti di legge destinati alla ripresa e non può venirci a dire, cinque giorni prima della possibile conclusione positiva della vicenda, che le aziende non intendono andare avanti. Non noi siamo particolarmente affezionati ai tubi, l'importante è che ci sia una soluzione produttiva e questa la deve garantire il governo, la Regione Liguria».

NUOVA SUPERCINQUE FLASH IL BELLO COMINCIA CON SUPERCINQUE.



Allora, sei pronto a partire con la nuova Renault Supercinque Flash?

Accendi lo stereo Drive-man che ha in dotazione e poi via, al tempo della tua musica. Supercinque

Flash è 1100 cc, ha gli interni in stile "Flash", i consumi ridotti e la 5^a marcia di serie.

Dai, che aspetti, il bello comincia con Supercinque Flash.



218.000 lire al mese in 48 rate e solo IVA e messa su strada come anticipo. Oppure: 6.000.000 di finanziamento da restituire in un anno senza interessi. E su tutta la gamma Supercinque speciali condizioni d'acquisto.

Salvo approvazione della Dic, finanziaria Renault. Spese forfettarie dossier L. 100.000. Offerta non cumulabile con altre in corso, valida per auto disponibili in rete.

RENAULT

I Cinque decidono sulle monete L'Italia ancora esclusa, Andreotti protesta

Iniziate a Washington con incontri «privati» le riunioni decisive sul disordine monetario - Martedì l'assemblea del Fondo e della Banca Mondiale - Il ministro Goria parla delle «difficoltà della lira» ma non si pronuncia sulle misure da prendere

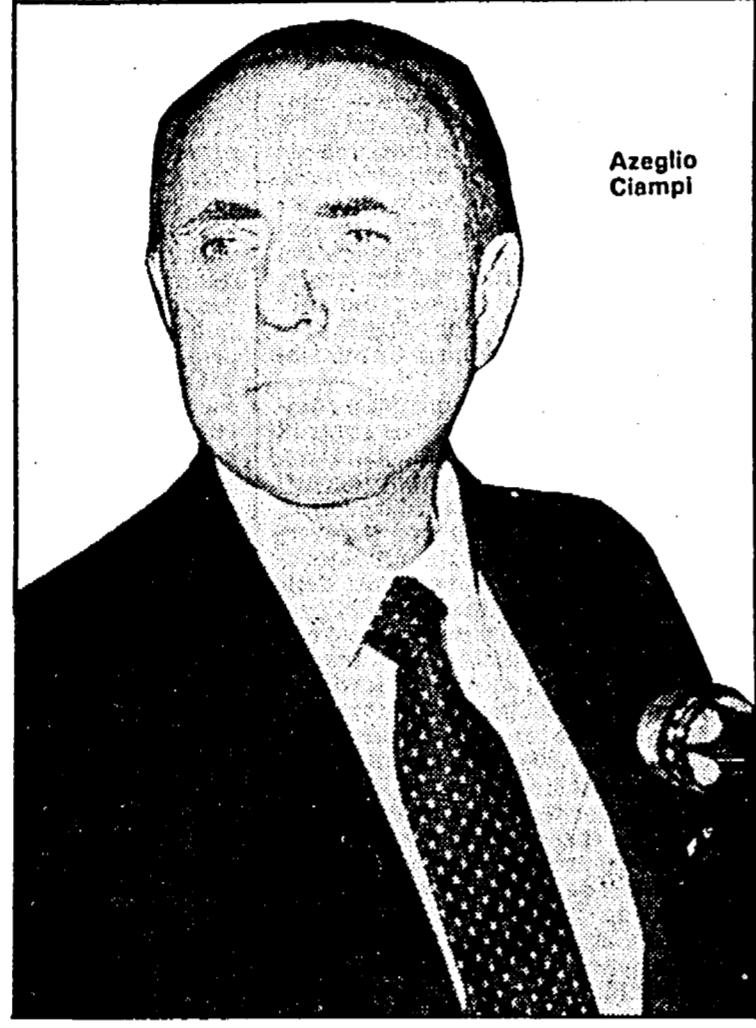
ROMA — Il ministro degli Esteri Giulio Andreotti, in visita a Washington, ha protestato col segretario di Stato George Shultz per il fatto che il Gruppo dei Cinque per le consultazioni in materia monetaria ha iniziato i lavori presso il Tesoro degli Stati Uniti senza la partecipazione italiana e canadese. I rappresentanti dei due paesi sono stati infatti invitati per questa mattina, ad una riunione allargata a sette, mentre — ha fatto rilevare Andreotti — l'intesa raggiunta al vertice di Tokio lo scorso maggio prevedeva una piena partecipazione italiana e canadese. Shultz avrebbe condiviso le preoccupazioni espresse da Andreotti. Fra l'altro, i colleghi iniziali ieri si stanno rivelando di decisiva importanza per il futuro immediato dell'economia mondiale.

La sterlina e la lira hanno chiuso ieri una settimana di continue pressioni speculative. Nonostante gli interventi della Banca d'Inghilterra la sterlina ha toccato un nuovo minimo, 2029 lire. Il governo inglese avrebbe dovuto lasciare salire i tassi d'interesse ma, dovendosi presentare al-

le riunioni del Fondo monetario con una richiesta ad altri paesi in senso opposto, se n'è astenuto.

La lira «migliora» con la debole sterlina ma continua a perdere colpo col marco. Questo nonostante la Bundesbank sia intervenuta nel corso del mese di settembre con acquisti di valute deboli dello Sime (corona danese, sterlina irlandese, franchi francesi e lire italiane) per tre miliardi di marchi. L'intervento tedesco ha stabilizzato il franco francese ma non la lira. La sterlina inglese non aderisce ai meccanismi del Sistema monetario europeo e non è stata sostituita dal tedesco.

Avevrebbero contribuito ad indebolire la lira fattori contingenti quali il pagamento del controvale in dollari dell'operazione di acquisto di azioni Fiat o il rimbors di prestiti. Appalone perlomeno singolari perciò le dichiarazioni del ministro Giovanni Goria all'Adnkronos secondo cui «le possibili difficoltà della lira devono essere fatte rientrare in una situazione di instabilità del mercato» che «coinvolge tutte le monete in maniera sovra-



Azeglio Ciampi

indecifrabile».

Questa ammissione sulle difficoltà della lira contrasta con l'analisi della Banca d'Italia alla partenza del governatore C.A. Ciampi per Washington. Il livello delle rilevate valutarie dell'Italia viene ritenuto buono, continua ad essere sostenuto da una bilancia commerciale meno squilibrata del previsto e se questo è vero non si vede come la lira possa essere travolta da turbamenti indecifrabili del mercato internazionale.

Il governatore Ciampi era stato ricevuto giovedì sera dal presidente del Consiglio Craxi. Non vi sono indicazioni ufficiali circa le posizioni che la delegazione italiana sosterrà alle riunioni del Fondo monetario. Va rilevata quindi, a maggior ragione, l'incongruenza della dichiarazione di Goria secondo cui a Washington «non vi sono in discussione questioni specifiche» e che le controversie fra Giappone, Stati Uniti e Germania non andrebbero considerate nemmeno «polemiche».

La riunione del Cinque (Stati Uniti, Giappone, Rft, |

Inghilterra e Francia) è iniziata ieri sera, al contrario, con l'ordine del giorno una questione determinata — la richiesta statunitense e inglese di una azione coordinata per la riduzione dei tassi d'interesse nel quadro di una manovra di rilancio — a fronte della quale un netto rifiuto tedesco e giapponese. I tedeschi obiettano che la manovra espansiva creerebbe inflazione se, prima, gli Stati Uniti non rimetterono ordine in casa loro. Gli americani minacciano che se noi ci sarà accordo svaluteranno ancora il dollaro provocando, se necessario, un aggravamento della recessione globale.

La riunione del Cinque, a porte chiuse, manifesterà i suoi risultati entro un paio di giorni. Questa mattina, infatti, saranno fatti entrare i rappresentanti dell'Italia e del Canada e i Cinque diventeranno Sette. Nel pomeriggio si riunirà il Club dei Dieci, allargato ad altri 3 paesi più la Svizzera, che funge come una sorta di sindacato di voto all'assemblea del Fondo monetario.

R. S.

Attivo record della bilancia commerciale Sale (+4,3%) la produzione industriale

In agosto i conti con l'estero hanno segnato un attivo di 2.105 miliardi - Manna petrolio e calo dollaro alla base dell'exploit - Ma troviamo maggiori difficoltà ad esportare

ROMA — Faccio allegre al ministero per il Commercio estero: in agosto la bilancia commerciale italiana ha registrato un attivo di 2.105 miliardi, il terzo saldo positivo consecutivo del 1986 e, soprattutto, il miglior risultato da sette anni a questa parte. Nel primo 8 mesi del 1986 si registra ancora un disavanzo, ma nettamente inferiore a quello cui eravamo abituati della «manna» petrolifera: 3.422 miliardi, l'80% in meno di 16.784 miliardi di deficit che ci avevano rifilato i primi 8 mesi dello scorso anno. Tuttavia, in mezzo a tanti dati positivi, vi sono nei che preoccupano. Il miglioramento dei conti con l'estero deriva da una contrazione delle esportazioni e da un calo ancora più marcato delle importazioni. Insomma, stiamo risentendo anche noi della sclerosi del commercio internazionale. In agosto abbiamo venduto all'estero beni e servizi per 9.420 miliardi con una flessione del 13,9%

rispetto all'agosto precedente. L'importo è a sua volta calato del 35,6% scendendo a 7.315 miliardi. Se prendiamo a riferimento i primi 8 mesi dell'anno, notiamo tuttavia che le esportazioni registrano ancora una leggera crescita (+2,1%), mentre l'importo scende del 10,3%.

Gran parte dei miglioramenti sono dovuti alla bolla petrolifera. In 8 mesi abbiamo risparmiato quasi 11.000 miliardi. In agosto abbiamo importato il 32% in più di petrolio rispetto allo scorso anno. Però abbiamo pagato il 64% in meno: 713 miliardi contro 1.966. Ma anche la caduta del dollaro ha fatto la sua parte. In agosto il valore delle importazioni è caduto del 45%, ma la quantità è aumentata del 16%. Le cifre — ricorda il ministero per il Commercio estero — confermano la politica di accumulo delle scorte resa vantaggiosa dal calo congiunto delle quotazioni del greggio e del dollaro. Tuttavia, c'è anche il rovescio della medaglia. Le esportazioni

verso i paesi Opec, in crisi finanziaria crescente, sono scattate del 30% mentre le esportazioni gli Stati Uniti ha registrato una contrazione del 7%.

Quanto ai settori diversi da quello energetico, essi fanno registrare una crescita del saldo attivo del 28,6%. Le voci più consistenti dell'esport vedono in testa i prodotti metalmeccanici (3.052 miliardi) e quelli tessili (2.012 miliardi). Da soli questi due compatti rappresentano il 54% del valore totale delle esportazioni registrate di precisione, pelli e cuoio, produzione e prima trasformazione dei metalli.

Infine, la consueta indagine congiunturale dell'Iscop prevede un autunno «disteso» per l'economia italiana. L'inflazione a fine anno dovrebbe attestarsi entro il tetto del 6% anche se, rileva l'Iscop, i miglioramenti di recente sono stati trasferiti sui prezzi al consumo.

g. C.

Brevi

Inps: un successo le pensioni «veloci»

ROMA — Dal mese di agosto l'Inps ha attuato la nuova procedura per liquidare più rapidamente le pensioni e i risultati già si vedono: si calcola in parecchie migliaia il numero di pensioni in più liquidate ogni mese. Ieri ha discusso il consiglio di amministrazione dell'Istituto, che però non ha reso noto la cifra. Il successivo appuntamento, in questa ripresa dell'anno, è quello della lotta all'evasione contributiva. Se ne discuterà il 7 ottobre prossimo in Consiglio.

Meno caro il riscaldamento, benzina uguale

ROMA — La benzina agricola diminuirà di 7 lire al litro, gasolio e petrolio da riscaldamento scenderanno di 12 lire al litro. Una nuova fiscalizzazione, invece, per la supera che sarebbe dovuta scendere di 12 lire al litro.

Montedison «passa» all'Anic 92 chimici

GEA — Sono i lavoratori del Petrochimico di Gela, che però passeranno i prossimi due anni in cassa integrazione straordinaria, per essere poi gradualmente riassorbiti in azienda.

Più 19 % in 6 mesi il fatturato Rusconi

ROMA — A giugno di quest'anno il fatturato consolidato ammontava a 140 miliardi di lire, i ricavi di vendita aumentano del 13%, mentre quelli pubblicati hanno avuto un incremento del 30%. L'indebitamento, 7 miliardi, è tutto a medio termine e a tassi agevolati.

Joint-venture Olivetti/Decision Data (Usa)

IVREA — L'accordo prevede la vendita e l'assistenza per l'Europa da parte di Olivetti di minicomputer e periferiche compatibili con gli ibm system 3. L'Olivetti ha accettato il 51% delle attività europee dell'azienda americana (fatturato '85: 35,5 milioni di dollari).

Agip (in consorzio) trova pozzo in Messico

ROMA — Un giacimento di petrolio di ottima qualità, sembra, quello scoperto ad una profondità di 1.800 metri, nel Golfo del Messico.

Ferrovie: chieste 2.500 assunzioni di giovani

ROMA — Il nuovo Ente offrirà afrontanti contratti di formazione-lavoro a giovani fra i 18 e i 25 anni di età. I contratti durano 3 anni e sono poi a tempo indeterminato: 1.500 posti nel Centro Nord e 1.000 nel Sud.

In crescita (primo semestre) il fatturato Sme

ROMA — Nei primi sei mesi ha avuto una crescita del 9%, raggiungendo i 1.471 miliardi (+6% il settore alimentare e +11% la distribuzione).



MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Telefono (02) 64.23.557
ROMA - Via dei Taurini 19 - Telefono (06) 49.50.141

Capodanno in Unione Sovietica

Mosca e Leningrado

PARTENZA: 28-29 dicembre - DURATA: 8 giorni - TRASPORTO: voli linea QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.250.000 (supplemento partenza da Roma lire 25.000)

Transiberiana

PARTENZA: 26 dicembre - DURATA: 12 giorni - TRASPORTO: aereo + treno QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.740.000 (supplemento partenza da Roma lire 25.000)

Mosca-Vladimir e Suzdal

PARTENZA: 28-29 dicembre - DURATA: 8 giorni - TRASPORTO: voli linea QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.150.000 (supplemento partenza da Roma lire 25.000)

Mosca-Erevan e Tbilisi

PARTENZA: 28 dicembre - DURATA: 8 giorni - TRASPORTO: voli linea QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.220.000 (supplemento partenza da Roma lire 25.000)

Montedison in ribasso Le voci su Bankamerica spingono in su Gemina

MILANO — Giornata di assamento, ieri in Borsa, col permanere di una tendenza generale al ridimensionamento degli scambi e alla flessione dei titoli, ma anche di una singolare vivacità attorno a Fiat e Montedison.

I due titoli guida hanno chiuso entrambi in perdita contenuta. Le Fiat, dopo l'euforia sviluppatisi in concomitanza all'operazione di «riappropriazione» del pacchetto lillo, sono state scambiate in chiusura a 15.530. Le Montedison hanno ceduto del 2,84%; il titolo ha chiuso il listino a 3.483 lire ed ha segnato nel dopolavoro un massimo di 3.565 lire. Ma gli osservatori continuano soprattutto a concentrarsi negli scambi continuativi, con un certo assestamento, e i titoli da Roma, scambiati: mentre l'altro ieri erano passate di mano 16 milioni di azioni ordinarie, nel pomeriggio di ieri si stimava che Montedison spendesse molto in ricchezza: 360 miliardi nell'86, che raggiungeranno con ogni probabilità i 400 l'anno prossimo. Giacconi ha detto di aver accettato con entusiasmo un incarico che può contribuire al sostegno della ricerca in Italia. Che il suo cannonechiale a raggi X possa servire a Schimberni anche per scrutare un insidioso futuro?

Questi volumi non irrilevanti negli scambi continuativi, non ad alimentare le voci e i sospetti che sia in atto una contromano dopo il «blitz» di Schimberni sulla Fondiaria. Ieri questo titolo è rimasto invariato, mentre si accreditava l'esistenza di un pacchetto significativo di azioni detenuto da esponenti finanziari che non fanno

parte del sindacato di blocco ormai dato per definitivamente in crisi, cosa che si avverebbe ad essere confermata nella riunione fissata a Firenze il 2 ottobre prossimo.

Per quanto riguarda Montedison, ieri le sue azioni hanno perso solo lo 0,23%, mentre un leggero recupero è stato segnato da Gemina (+0,63%), messo in relazione alla recente voce di un interesse della finanziaria ormai dominata da Agnelli ad occuparsi di ibm compatibili con l'occhio del cioncio finanziario, ieri ha scelto di manifestare un'imperturbabile immagine istituzionale ottimistica, presentando alla stampa il nuovo presidente del centro di ricerche Domenico Benetton, all'occhiello del sindacato ricevuto da Agnelli. Si tratta dello scienziato Riccardo Giacconi, nono per gli studi e gli esperimenti in campo astrofisico, in particolare sull'osservazione astronomica a raggi X. Come mai un fisico alla presidenza di un istituto di ricerca? Il responsabile del settore Montedison Ugo ha risposto evidenziando l'esperienza organizzativa e metodologica di Giacconi e il suo prestigio internazionale. La sua collaborazione dovrà sostenere l'ambizione Montedison di diventare un centro di eccellenza a livello europeo. Ugo ricorda che l'altro che la Montedison spende molto in ricerca: 1.100 miliardi, che raggiungeranno con ogni probabilità i 400 l'anno prossimo. Giacconi ha detto di aver accettato con entusiasmo un incarico che può contribuire al sostegno della ricerca in Italia. Che il suo cannonechiale a raggi X possa servire a Schimberni anche per scrutare un insidioso futuro?

a. i.

Borsa Valori di Milano

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare ieri quota 324,33 con una variazione in ribasso dello 0,71 per cento. L'indice globale Comit (1972 = 100) ha registrato quota 750,40 con una variazione negativa dello 0,70 per cento. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 9,562 per cento (9,560 per cento ieri).

Azioni

Titolo	Chius.	Var. %	Titolo	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE			Cr	8.250	0,00
Altav.	10.755	0,51	Codice R. Nc	3.015	-1,08
Farmer	35.000	0,19	Comau Finan	5.150	-1,53
Butoro	9.200	-2,95	Editor. SpA	2.795	-1,32
Butoro R.	4.450	1,14	Europa	3.000	-1,32
Butoro R.	4.069	-1,95	Fiat	1.150	-0,75
Butoro R.	4.750	-0,63	Fiat R. Po	2.750	0,00
Farmer	3.500	-0,17	Euromobils	12.280	1,32
Farmer	2.420	-0,81	Euromobils	5.650	-3,42
Peugot Rp	1.100	-0,03	Fiat R. Po	2.000	-4,00
Peugot Rp	1.100	-0,03	Fiat R. Po	3.055	-5,34
Peugot Rp	1.100	-0,03</			

Mercoledì

1



Parola mia (Raiuno ore 18,30)

Raiuno

- 10.30 LA DONNA DI CUORI - Sceneggiato (2° puntata)
11.30 TAXI - Telefilm «La grande corsa»
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO CHI GIOCÀ? - Spettacolo con Enrica Bonacorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
14.00 PRONTO CHI GIOCÀ? - L'ultima telefonata
14.15 REMI - Cartoni animati
15.00 I RAGAZZI DELLA VIA DE GRASSI - Telefilm
15.30 DSE: LA FENICE DEI FIORI
16.00 LA MARCIA SU ROMA - Film con Vittorio Gassman
16.55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
17.05 LA MARCIA SU ROMA - Film (2° tempo)
18.00 TG1: NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
18.30 PAROLA MIA - Conduca Luciano Rispoli
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.25 CALCIO COPPE EUROPEE - Ritorno primo turno
22.15 I PROGRAMMI, I PERSONAGGI - Di Francesco Bortolini
22.45 TELEGIORNALE
22.55 PROFESSIONE PERICOLO - Telefilm e piangenti
23.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.55 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

- 11.25 UNA STORIA VIENNESE - Sceneggiato «La crisi»
13.00 TG2 ORE TREDICI - I LIBRI
13.30 QUANDO SI AMA - Telefilm
14.20 BRACCIO DI FERRO - Cartoni animati
14.30 TG2 FLASH
14.45 TANDEM - Con F. Fazio e S. Bettaja
17.25 DAL PARLAMENTO - TG2 FLASH
17.35 LUI, LEI E GLI ALTRI - Telefilm
18.05 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
18.20 TG2 SPORTSERA - Telefilm
19.40 METEO 2 - TELEGIORNALE - TG2 LO SPORT
20.30 IL MAGO DELLA PIOGGIA - Film con Katherine Hepburn, Burt Lancaster, Regia di Joseph Anthony
22.35 TELEGIORNALE

Giovedì

2



Il commissario Köster (Raidue ore 18,30)

- 10.25 LA DONNA DI CUORI - Sceneggiato
11.30 TAXI - Telefilm «L'appartamento»
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO CHI GIOCÀ? - Spettacolo con Enrica Bonacorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
14.00 PRONTO CHI GIOCÀ? - L'ultima telefonata
14.15 REMI - Disegni animati
15.00 CRONACHE ITALIANE - CRONACHE MOTORI
15.30 DSE: GLI AVVARSARI - Jacopo Sannino
16.00 VIAGGIO IN ITALIA - Film con Ingrid Bergman
16.55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
17.05 IL MAGO DELLA PIOGGIA - Film con Katherine Hepburn, Burt Lancaster, Regia di Joseph Anthony
17.30 TELEGIORNALE
18.00 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
18.30 PAROLA MIA - Ideato e condotto da Luciano Rispoli
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 COME PRIMA MEGUO DI PRIMA - Film con Rock Hudson, George Sanders, Regia di Jerry Hopper
22.05 TELEGIORNALE
22.15 PAN SPECIALE - Il volo dell'Airone
23.15 ASSEGNAZIONE PREMIO LETTERARIO TEVERE
23.50 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

- 11.25 UNA STORIA VIENNESE - Sceneggiato (4° puntata)
13.00 TG2 ORE 13 - TG2 AMBIENTE
13.30 QUANDO SI AMA - Telefilm
14.20 BRACCIO DI FERRO - Disegni animati
14.30 TG2 FLASH
14.35 TANDEM - Con F. Fazio e S. Bettaja
16.55 DSE: TEMI PER ESERCITAZIONI DIDATTICHE
17.25 DAL PARLAMENTO - TG2 FLASH
17.35 LUI, LEI E GLI ALTRI - Telefilm
18.20 TG2 SPORTSERA
18.30 IL COMMISSARIO KÖSTER - Telefilm
19.40 METEO 2 - TELEGIORNALE - TG2 LO SPORT
20.25 CALCIO: COPPE EUROPEE - Ritorno primo turno
22.15 TG2 STASERA

Venerdì

3



Robert De Niro (Italia 1 ore 20,30)

- 10.25 LA DONNA DI CUORI - Sceneggiato (4° puntata)
11.30 TAXI - Telefilm «L'ammiratore segreto di Elaine»
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO CHI GIOCÀ? - Spettacolo con Enrica Bonacorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 TUTTI MINUTI DI...
14.00 PRONTO CHI GIOCÀ? - L'ultima telefonata
14.15 DISCORSO - Scommesse di musica e danze
16.00 PREGHIERA - Attualità culturale del tg1
16.30 AVVENTURA SUL PLATYPUS - Sceneggiato con Tony Barry
16.30 CRISI IL DRAGHETTO - Disegni animati
16.55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
17.05 LE AVVENTURE DI BANDAR - Cartoni animati
18.30 PAROLA MIA - Ideato e condotto da Luciano Rispoli
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 APPUNTAMENTO CON WALT DISNEY
22.25 INCIDENTE IN UNA PICCOLA PRIGIONE - Telefilm di A. Hitchcock
22.55 I SOLISTI VENETI - Dalla Basilica di San Marco in Venezia
23.30 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
23.45 DSE IL MASSACRO NELLE GRANDI PIANURE - (1° puntata)

Raidue

- 11.25 UNA STORIA VIENNESE - Sceneggiato (5° puntata)
13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 C'È DA SALVARE
13.30 QUANDO SI AMA - Telefilm (15° puntata)
14.20 BRACCIO DI FERRO - Cartoni animati
14.30 TG2 FLASH
14.35 TANDEM - Con E. Desideri e L. Solustri
16.55 DSE - JAZZ STORY - Blues e swing
17.25 DAL PARLAMENTO - TG2 FLASH
17.35 LUI, LEI E GLI ALTRI - Telefilm «Anniversario di matrimoni»
18.00 SHERLON SCHMIDT E COMPAGNIA - Telefilm (2° puntata)
18.30 IL COMMISSARIO KÖSTER - Telefilm
19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 UN ALTRO VARIETÀ - Spettacolo con D. Formica
22.00 TG2 STASERA
22.10 ABOCCAPERTA - Ideato e condotto da Gianfranco Funari

Sabato

4



Fantastico (Raiuno ore 20,30)

- 10.00 I GRANDI FIUMI - Documentario «Il Mississippi»
10.45 IL COMMISSARIO DE VINCENZI - Sceneggiato (1° parte)
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 I TROLLKINS - Cartoni animati (2° parte)
12.30 ADDIO SCOTLAND YARD - Sceneggiato (1° puntata)
13.30 TELEGIORNALE - TG1 TRE MINUTI DL...
14.00 PRIMA - Settimanale di spettacolo del tg1
14.30 IL CAVALIERE DELLA VALLE SOLITARIA - Film con Alan Ladd
16.30 SPECIALE PARLAMENTO - TG1 FLASH
17.05 SPECIALE SABATO DELLO ZECCHINO
18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - Attualità
18.20 PROSSIMAMENTE
18.40 I GUMMI - Disegni animati
19.00 FULL STEAM: ANDARE AL MASSIMO - (1° puntata)
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 FANTASTICO - Spettacolo con Pippo Baudo
23.35 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
23.45 I VIOLINI DEL BALLO - Film con J.L. Trintignant

Raidue

- 9.45 PROSSIMAMENTE
10.00 GIORN D'EUROPA - A cura di Gianni Colletta
10.30 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sera
12.30 TG2 START - Muoversi come e perché
13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 - APPUNTAMENTO CON L'INFOR...
13.30 TG2 DELLA ITALIA - Uomini e cose da difendere
14.00 DSE: SCUOLA APERTA - Laboratorio di archeologia
14.30 TG2 FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
14.40 TANDEM - Con F. Fazio e S. Bettaja
16.30 SABATO SPORT - Ciclismo - Giro dell'Emilia
17.25 TG2 SPORTSERA
17.30 UN TEMPO DI UNA PARTITA DI PALLACANESTRO
18.25 TG2 SPORTSERA
18.30 IL COMMISSARIO KÖSTER - Telefilm
19.40 METEO DUE - TG2 - TG2 LO SPORT

l'Unità

1



Parola mia (Raiuno ore 18,30)

- 9.20 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
10.15 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.45 IL PRANZO È SERVITO - Con Corrado
13.30 SENTIERI - Telefilm
14.20 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15.10 COSÌ GIRA IL MONDO - Sceneggiato
16.30 TARZAN - Telefilm con Ron Ely
18.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
19.30 LOVE BOAT - Telefilm
20.30 L'ALBA DI DALLAS - Film con David Grant
22.00 BIG BANG - Documentario
23.50 SCRUFFO A NEW YORK - Telefilm

Retequattro

- 9.20 SWITCH - Telefilm
10.10 IL BACIO DEL BANDITO - Film con Frank Sinatra
12.00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
12.30 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
13.00 CIAO CIAO - Varietà
14.30 LA FAMIGLIA BRADFORD - Telefilm
15.30 LA 100 CHILOMETRI - Film con Massimo Girotti
17.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
18.15 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
18.45 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz
19.30 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm
20.30 COLOMBO - Telefilm «Vino d'annata»
22.50 LA SIGNORA NEL CEMENTO - Film con Frank Sinatra
0.30 VEGAS - Telefilm con Robert Urlich
1.20 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner

Italia 1

- 8.30 FANTASIALANDIA - Telefilm
9.20 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
10.45 L'UOMO DA 8 MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
11.35 LOBO - Telefilm «Partita a sorpresa»
12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
13.30 T.J. HOOKER - Telefilm
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 TRUCK DRIVER - Telefilm con Greg Evigan

Canale 5

- 8.30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato

Radio

1

- 18.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 ARNOLD - Telefilm
19.30 HAPPY DAYS - Telefilm
20.00 MAGICA, MAGICA EMI - Cartoni animati
22.40 LA BANDA DEI SETTE - Telefilm
0.40 SERPICO - Telefilm
0.40 SIMON AND SIMON - Telefilm

Telemontecarlo

- 12.00 CARTONI ANIMATI
14.00 VITE RUBATE - Telenovela
14.45 UNA RAGAZZA MOLTO BRUTTA - Film
16.30 SNACK - Cartoni animati
17.30 MAMMA VITTORIA - Telenovela
18.10 SILENZIO... SI RIDE
19.40 CALCIO - Un incontro con le coppe europee
23.00 TMC SPORT NEWS
24.00 GLI INTOSCABILI - Telefilm

Euro TV

- 9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 L'UOMO TIGRE - Cartoni
14.00 PAGINE DELLA VITA - Telenovela
15.45 CARTONI ANIMATI
16.45 DAI JONI - Telefilm
20.30 CLEOPATRA - Film con Elizabeth Taylor
22.20 CUORE DI CANE - Film di Alberto Lattuada
0.30 FILM A SORPRESA

Rete A

- 8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 L'IDOL - Telenovela
15.30 IL SEGRETO - Telenovela
17.30 NATALIE - Telenovela
17.30 CARTONI ANIMATI
19.30 NATALIE - Telenovela
21.30 AI GRANDI MAGAZZINI - Telenovela
22.30 L'IDOL - Telenovela
23.30 WANNA MARCHI - Vendita

Radio

2

- 18.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 ARNOLD - Telefilm il lavoro

Radio

3

- 20.00 MAGICA, MAGICA EMI - Cartoni animati

Radio

4

- 0.30 IL ROBINSON - Telefilm con Bill Cosby

Radio

5

- 23.15 IL SPECCHIO DEL DESIDERIO - Film con N. Kinski

Telemontecarlo

- 12.00 SNACK - Cartoni animati
13.45 SILENZIO... SI RIDE

Radio

6

- 14.45 LAS VASAS - Film con L. Remick

Radio

7

- 15.30 TMC NEWS

Radio

8

- 16.45 LA ZINGARA ROSSA - Film con Melina Mercouri

Radio

9

- 21.30 VALENTINO - Sceneggiato

Radio

10

- 22.30 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm

Radio

11

- 23.00 SPORT NEWS

Radio

12

- 24.00 GLI INTOSCABILI - Telefilm

Euro TV

- 9.00 CARTONI ANIMATI
12.30 IL LEONARDO - Settimanale scientifico

Radio

13

- 13.00 UOMO TIGRE - Cartoni animati

Radio

14

- 14.00 WEEK END

Radio



spettacoli

Il numero di ottobre de «L'Indice», mensile

d'attualità culturale e recensioni librarie della Cooperativa Editrice a.r.l., tra pochi giorni in edicola, pubblica una intervista di Franco Ferraresi, docente all'Università di Torino, a Noam Chomsky, linguista americano di fama mondiale e autore di numerosi pamphlet su intellettuali, ideologia e potere. Polemicamente molto attivo sulla scena politico-culturale americana, Chomsky, che ora ha 58 anni, è assai conosciuto anche nel nostro paese, dove sono state pubblicate numerose sue opere, tra cui «La grammatica trasformazionale», «Forma e interpretazione», i volumi dei «Saggi linguistici» (tra cui quello sulla grammatica generativa trasformazionale), «I nuovi mandarini. Gli intellettuali e il potere in America», «La guerra americana in Asia. Saggi sull'Indocina». Per gentile concessione de «L'Indice» pubblichiamo alcuni brani dell'intervista rilasciata a Boston da Noam Chomsky a Franco Ferraresi.

La stampa? «Un mostruoso meccanismo di deformazione della realtà. Molto più arretrata di quanto non sia la coscienza civile del paese». Noam Chomsky, il celebre linguista spiega perché secondo lui gli Usa sono uno Stato libero, eppure totalitario

«Io, americano contro»

Colloquio con NOAM CHOMSKY

L'appuntamento è a Lexington, uno dei sobborghi settentrionali di Boston. È una domenica mattina, e la vita suburbana scorre placida nel silenzio e nella *privacy* dei grandi spazi verdi, fra bambini che fanno evoluzioni in bicicletta, gruppi familiari che si dirigono verso la chiesa, *station wagons* caricati di provviste per il picnic. La casa di Noam Chomsky è grande e disadorna; prevedibilmente, libri, giornali, riviste, dattiloscritti, sono dovunque, occupano tutti gli scaffali, coprono i muri, si ammonticchiano su ogni superficie disponibile. Chomsky mi mostra un calcolatore sul cui schermo compaiono via via i disegni inviati dall'*Associated Press* a tutti i giornali americani. Il calcolatore è programmato per mettere in evidenza tutti quelli che hanno a che fare con l'America Latina. Fa parte dell'ultimo progetto politico di Chomsky: confrontare le informazioni relative a questa parte del mondo che la stampa riceve dalle agenzie, e quelle che effettivamente pubblica. Entriamo così subito in argomento.

— Nei suoi libri recenti, ed in particolare in «Turning the Tide», il suo attacco alla stampa americana è durissimo: lei l'accusa di essere, in sostanza, nient'altro che la portavoce del regime, pronta ad accettare e trasmettere tutte le menzogne e le deformazioni dei fatti che fanno comodo ai detentori del potere. È meritato un giudizio così pesante? Come agisce effettivamente la stampa americana oggi?

— Nel libro avevo cercato di fornire delle spiegazioni sofisticate e difficili. Vedendo il sistema all'opera mi convinco sempre di più che si tratta di pura e semplice falsificazione. Ad esempio, l'attacco aereo alla Libia del 15 aprile, ha avuto inizio al 19 esatte di Washington, cioè è stato fatto coincidere al minuto secondo con l'ora di punta della televisione, quando vanno in onda i telegiornali di maggior ascolto. Per le due ore successive le reti televisive non hanno parlato d'altro. La Casa Bianca, cioè, si è garantita che la sua versione dei fatti fosse quella cui veniva data la massima diffusione nel momento cruciale: è la prima volta nella storia che un'operazione militare viene programmata come operazione di *Public Relations*. È pensabile che la stampa non ne fosse consapevole? Eppure, nessuno l'ha fatto notare. Ma questo è il meno.

Il portavoce della Casa Bianca, Larry Speakes, quella sera, ha sostenuto che dal 4 o 5 aprile il governo americano aveva prove sicure del coinvolgimento libico nell'attentato di Berlino: e questo era il fondamento principale della spiegazione americana. La sua difesa è stata in diretta di Speakes è cominciata alle 19.20; lo stava seguendo l'*Associated Press* al calcolatore. Alle 18.28 è arrivato un dispaccio secondo cui i comandi militari tedeschi ed americani di Berlino affermavano di non aver compiuto alcun progresso nelle indagini sull'attentato: il coinvolgimento della Libia era tutt'al più un sospetto.

Ciascuno dei giornalisti presenti alla conferenza stampa aveva in mano questo dispaccio; nessuno l'ha menzionato, nessuno ha chiesto a Speakes di confrontarsi col testo dell'*AP*. E consideri che fin dall'inizio si sapeva invece che le indagini brancolavano nel buio. I servizi investigativi di Berlino, secondo lo *Spiegel*, dichiaravano di non avere alcuna certezza, di muoversi in tutte le direzioni: si sospettavano i truffatori di droga, addirittura alcuni gruppi neonazisti, perché la discoteca era frequentata da militari di colore, e naturalmente i libici, sospettati come gli altri. Niente di tutto questo è comparso sulla stampa americana. Come vuole descrivere questo comportamento? Non c'è niente di sofisticato, di complesso: è puro e semplice servilismo.

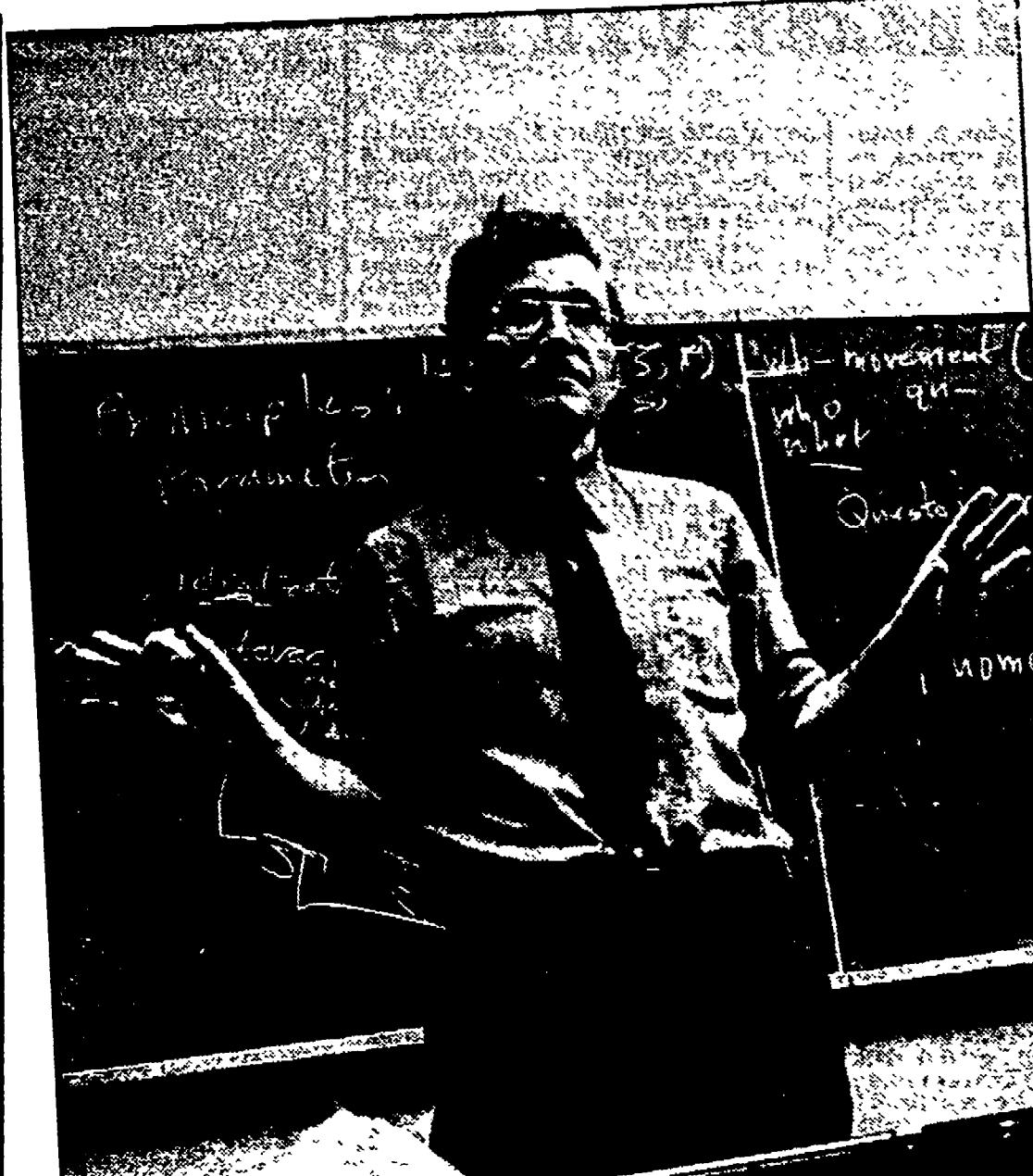
— Ma però era parso che i giornali avessero molto insistito per avere prove documentate del coinvolgimento libico... Ma è indiscutibile che il conformismo dei media, durante tutta la vicenda, è stato impressionante. Come si spiega che quella stessa stampa che ha avuto un comportamento tanto critico ed aggressivo nei confronti della guerra del Vietnam sia diventata così mansueta?

— Quello di una stampa aggressiva e critica è un mito. Durante la guerra del Vietnam i *media* erano completamente asserviti, con le ovvie eccezioni, soprattutto fra gli inviati speciali. Molti di loro facevano un ottimo lavoro, ma i giornali non gli pubblicavano i servizi, che poi magari sono apparsi sulla stampa inglese. Nel suo complesso la stampa è stata apertamente favorevole alla guerra almeno fino al 1969. Le prime critiche compaiono alla fine di quell'anno, cioè già un anno dopo che il mondo economico aveva deciso che era tempo di andarsene. La svolta delle grandi *corporations* ha luogo dopo l'offensiva del Tet, nella primavera del 1968: gli uomini d'affari si rendono conto che la guerra non rende, e mandano a Washington una delegazione (il *Wise Men*, i saggi) che dice a Johnson che basta, ha chiuso bisognerebbe vietnamizzare la guerra, farne una cosa *capital intensive*, in previsione del ritiro delle truppe. L'esercito si stava disgregando, i soldati sparavano agli ufficiali; c'era il timore di una disgregazione ancora più grave nel paese, dove il dissenso stava assumendo proporzioni molto allarmanti. I *Pentagon Papers*, rispecchiano chiaramente questi timori: gli stati maggiori non volevano più inviare truppe in Vietnam perché ritenevano che fosse necessario in patria, per tenere sotto controllo i «disordini civili».

— La stampa comincia ad essere gradualmente critica nei confronti della guerra, più di un anno dopo di allora: e sono critiche parziali, secondarie, che non toccano la sostanza della cosa, cioè l'immortalità della nostra aggricazione.

— Ma come è possibile che si sviluppi un movimento per la pace, se la stampa non fornisce la materia prima, le informazioni prima?

— In un paese come l'America-



bomberdei dei guerriglieri in Salvador
A centro pagina, Noam Chomsky. Sopra il titolo
un'inquadratura di «Apocalypse Now», il celebre film sul Vietnam

rica, è impossibile nascondere i fatti. In Vietnam c'erano truppe americane, con giornalisti al seguito. Era impossibile descrivere la guerra senza rivelare le atrocità, i massacri. Naturalmente non erano presentati come tali, ma qualunque persona normale lo capiva. Questo escludeva gli intellettuali e le élites. La spacciatura fra le élites e la gente comune è un punto decisivo, e caratterizza tutto l'atteggiamento nei confronti della guerra, sino ad oggi. Già nel 1968-69 i sondaggi indicavano che due terzi della popolazione considerava la guerra un'atrocità; le élites, gli intellettuali, la consideravano un errore. La spacciatura permane: in un sondaggio Gallup dell'82, alla domanda: «Ritenete che la guerra sia stata un errore o un fatto fondamentale ingiusto ed immorale?», risponde: «Ingiusto e immorale» il 72% della popolazione, ma solo il 40% degli *opinion leaders*, e quasi nessuno degli intellettuali più istruiti. Le persone colte sono più indottrinate, quindi più aggressive: gestiscono e dirigono il sistema, quindi si identificano con i suoi interessi. La gente comune, che è marginale rispetto al sistema di indottrinamento, vede le cose come stanno. Aggressioni e massacri sono aggressioni e massacri. Bisogna essere sofisticati per vederle come atti di autodifesa.

— Lo stesso vale oggi per il Nicaragua. La gente comune è contraria in una proporzio-
ne di due a uno a chi gli Usa forniscono aiuti al *contras*, le élites sono favorevoli quasi al 100%.

— Come si spiega che l'opposizione alla politica reaganiana nei confronti del Nicaragua ed in genere dell'America Latina sia tanto più debole dell'opposizione alla politica per il Vietnam?

— È un errore di prospettiva. Oggi il dissenso è più forte di allora, ma bisogna prendere i termini di riferimento coi retti. Oggi non abbiamo truppe in Nicaragua, la nostra aviazione non è direttamente coinvolta nei bombardamenti. Siamo cioè in una situazione corrispondente all'inizio degli anni 60 in Vietnam, dove i bombardamenti sono cominciati nel '62. Allora non c'era protesta, oggi ce n'è moltissima di più.

— Ma dove? Che forme e assunse? Non se ne ha notizia.

— Dimostrazioni, campagne di lettere ai giornali, lobbying nei confronti dei politici, gruppi di base, gruppi studenteschi... È un fatto molto diffuso, basta andare un po' al di là dei settori più indottrinati. Certo, i media si guardano bene dal parlare... pensi ad una cosa come il *Sanctuary Movement* è un movimento che offre asilo ai rifugiati politici salvadoregni e guatimaltechi. E gente molto coraggiosa, compie delle azioni illegali che possono costargli 20 anni di galera, per offrire asilo a individui che il nostro governo considera inesistenti, pericolosi, e che correbbe restituire al paese d'origine dove finirebbero massacrati dai gorilla governativi. Si spiegano soprattutto alle Chiese, e sono forti nel Midwest e nel Southwest, cioè zone "poco sofisticate": è un vero movimento di base, un riflusso dell'elevata della coscienza morale successivo alla guerra del Vietnam.

— Che effetto hanno que-

ste forme di protesta sulla conduzione generale della politica estera americana?

— Molto importante. Quando Reagan è diventato presidente era pronto ad inviare le truppe nel Salvador, e ad accelerare l'escalation in Nicaragua. Nel febbraio del 1981 è stato pubblicato un *White Paper* sul Nicaragua che suonava tutte le trombe della guerra fredda: il Nicaragua pedina della congiura internazionale bolscevica nelle Americhe, ecc: doveva chiaramente servire a giustificare un intervento. Con l'eccezione di un paio di articoli critici, la stampa lo ha recepito disciplinatamente. Ma da parte del pubblico c'è stata una forte reazione negativa: dimostrazioni, proteste, campagne di lettere ai *leaders* religiosi ecc. Le forze di base si mobilitavano ancora una volta, come per il Vietnam. Il fatto non ha sorpreso me, da oltre vent'anni lavoro con questa gente, so che gli atteggiamenti di fondo non sono mutati; ma ha completamente sorpreso le élites, che credono alla propria propaganda e credevano quindi che tutti gli americani fossero del Rambo. Gli è venuto il timore che la protesta si allargasse e mettesse in pericolo altri interessi più urgenti, come il riarmo, quindi hanno fatto marcia indietro: non c'è stata l'invasione, anzi hanno detto che non avevano mai avuto intenzione di invadere, ecc. A questo punto, e solo a questo punto, la stampa ha cominciato a criticare il *White Paper*.

— Ma queste forme di opposizione non sono, come dire, un po' estremi, volatili?

— Questo è un paese fortemente depolitizzato, dove non esiste un'opposizione organizzata, come in Europa. Qui c'è un solo partito, quello del *business*: quanti non si sentono rappresentati dal *business* se disintessano, lo fanno tramite canali esterni al sistema politico, come le Chiese o i movimenti di protesta; oppure si estraggono. Metà dell'elettorato non va a votare, la famosa "valanga Reagan" corrisponde al 30% degli elettori. Pensi a che cosa succederebbe in Italia se il 50% della popolazione non andasse alle urne. Sono i poveri, disoccupati, invecchiati, per un partito laburista o socialista. La gente non prende sul serio questo sistema politico, ed hanno ragione, le decisioni importanti li ignorano. Ciò che fanno i Democratici ed i Repubblicani non ha niente a che vedere con la volontà popolare. In questo momento, per esempio, c'è una fortissima maggioranza contraria alla gestione reaganiana dell'economia, ma i partiti l'ignorano. Il 75% della popolazione è favorevole alla moratoria nucleare, ma durante la campagna presidenziale non è neanche stato posto il problema. Circa il 60% della popolazione è favorevole ad una sospensione unilaterale del test nucleare. Sono i poveri, disoccupati, invecchiati, per un partito laburista o socialista. La gente non prende sul serio questo sistema politico, ed hanno ragione, le decisioni importanti li ignorano.

Ciò che fanno i Democratici ed i Repubblicani non ha niente a che vedere con la volontà popolare. In questo momento, per esempio, c'è una fortissima maggioranza contraria alla gestione reaganiana dell'economia, ma i partiti l'ignorano. Il 75% della popolazione è favorevole alla moratoria nucleare, ma durante la campagna presidenziale non è neanche stato posto il problema. Circa il 60% della popolazione è favorevole ad una sospensione unilaterale del test nucleare. Non è un fatto di poco conto. E' un fatto di fondo: nel 1984 il contrasto di fondo, nella campagna presidenziale, è stato l'escalation della guerra in Vietnam, con Goldwater favorevole e Johnson contrario. Il voto è stato di 2 a 1 contro l'escalation, ed in quel preciso momento Johnson la stava preparando: oggi disponiamo dei documenti che lo dimostrano. Il

Restaurate due Madonne del Bellini

MILANO — Due opere di Giovanni Bellini, la *Madonna con Bambino* (detta anche *Madonna greca*) e la *Madonna con Bambino Benedicte*, sono state ripresentate alla Pinacoteca di Brera in una mostra che documenta le complesse fasi di analisi e di restauro dei dipinti. Ai due quadri si accompagnano a Brera altre due opere importanti del Bellini: il *Cristo Morto sorretto da Madona e San Giovanni Evangelista e la Predica di San Marco*, eseguita col fratello Gentile.

«Oniricon» premato a Budapest

BUDAPEST — Il cortometraggio «Oniricon», di produzione Rai, ha vinto il Grand Prix del XIV concorso tecnico internazionale dell'Unilac, svoltosi in Ungheria. L'Unilac è l'ente internazionale che raccoglie tutte le associazioni tecniche cinematografiche del mondo. «Oniricon» dell'84, diretto da Enzo Tarquini, è stato girato in alta definizione, la medesima tecnica che la Rai sta applicando al lungometraggio «Linea di confine». Il nuovo film di Peter Del Monte con Sting e Kathleen Turner.

pubblico viene preso in considerazione solo quando minaccia di disaggregare il sistema, come ha fatto negli anni Sessanta: allora lo ascoltano.

— Che recezione hanno i suoi libri politici?

— Quella prevedibile. Il sistema cerca di fargli intorno il silenzio, non vengono recensiti, il piccolo editore per cui scrivo non può permettersi la pubblicità sul giornale, non ha una grande rete di distribuzione e, alla fine però circolano, trovano il loro pubblico. *The Political Economy of Human Rights* ha venduto 40-50.000 copie. Potrebbe benissimo pubblicare con un grande editore, ma non cambierebbe molto, ci sarebbe forse una o due recensioni in più, uno o due avvisi pubblicitari, ma la sostanza sarebbe la stessa. Allora vale alzare questa piccola editrice di Boston, la *South End*, sono dei giovani, militanti, un mix di marxisti, antibolscevichi, anarchici, libertari, è importante che esistano gruppi del genere. Pago un costo, perché non solo non ricevo diritti d'autore, ma gli faccio anche dei prestiti, perché sono sempre in rosso.

— Stampa e televisione di regime, intellettuali asserviti, assenza di luoghi di opposizione: è per questo che nella conferenza di Princeton lei ha parlato di un paese totalitario, di una politica estera nazista?

— Non ho detto questo, ho parlato di una politica estera di stile nazista. Ho detto che quando i nostri leaders parlano di nostra necessità di controllo delle nazioni inermi e miserabili che noi stiamo aggredendo; quando il nostro segretario di Stato dice che il Nicaragua come, cito letteralmente, «è un campo che estinguono», allora si è in corda molto da vicino il momento in cui i nazisti parlavano degli ebrei e dei polacchi. Con la differenza che la Polonia era una minaccia molto più seria per il nazismo di quanto il Nicaragua lo sia per noi...

— È il paese totalitario?

— Neanche questo ho detto: penso esattamente il contrario, cioè che questo sia il paese più libero del mondo, e che proprio per ciò sia necessario un sistema di indottrinamento così esteso e capillare da avere effetti, conseguenze di carattere totalitario. Qui la gente del popolo può far sentire la propria voce, può dire cosa si dice la cosa giusta per il popolo. E questa è l'origine dell'industria americana delle *public relations*, un'industria che non esiste altrove: è necessaria in assenza di strumenti coercitivi. In questo senso c'è un carattere totalitario; ma è l'opposto di un sistema totalitario, ribattezzato.

— Non è un po' contraddittorio?

— No, se non si è deformati dall'ideologia. Ed è ciò che rende difficile farsi capire in Europa. Recentemente in Spagna, ad una tavola rotonda, dopo un mio intervento in cui avevo denunciato l'imperialismo americano, ho preso la parola un giornalista del *Pais*, che ha detto un cumulo di sciocchezze sugli Usa, fra cui le quali sono stati distrutti, non sono più altre che *business unions*, solo capaci di conseguire i lavoratori al capitale. Così hanno fatto il tutto alienato la base, oggi devono lottare per sopravvivere, rappresentano solo il 17% della forza lavoro; non c'è da farsi illusioni sul loro conto.

— Le possibilità sono altrettante degli lavoratori, organizzazioni comuni itarie, associazioni volontarie, movimenti di base come quelli per la pace, in generale gli strumenti della democrazia partecipativa: senza partecipazione, la democrazia è una frode.

Franco Ferraresi

Paolo Spriano LE 1946-1956 PASSIONI DI UN DECENNIO

Gli anni in cui è nata, nel bene e nel male, la nostra repubblica. L'impegno di Cavigli e il suicidio di Pavese. Carte di piombe, d'archivio e private. Togliatti, Stalin, la crisi ungherese.

Garzanti

ALIMENTAZIONE CONSUMI

Cambia proprio tutto Meno grassi, meno cibo nelle mense aziendali

Mensa aziendale: da rivendicazione sindacale a forma particolare di un modo di nutrirsi, modo che ancora evolve, e che pone anche quesiti agli operatori economici del settore. Da un lato infatti, le crescenti esigenze dei lavoratori spingono verso un miglioramento del servizio, dall'altro la costante diminuzione degli utenti tipo, opera tradizionale, pone problemi sul modo di nutrire. Invece, la futura classe lavoratrice, sempre più in camicie bianche. Per il momento, su questi temi sono state fatte poche indagini, e poche proiezioni per il futuro. La Regione Emilia Romagna ha commissionato una ricerca a una cooperativa bolognese, Nuova Sanità, per conoscere come si mangia nelle aziende, nelle scuole e negli ospedali. «Il grande accusato è l'«unto»», spiega Tiziana Benini, una delle dietiste che hanno lavorato all'indagine, secondo la maggioranza degli intervistati. Il 55,6% tra gli alimenti abbandonati, i piatti con intingoli sono al primo posto, col 30%, sul totale degli abbandonati. Insomma, si direbbe che il lavoratore degli anni Ottanta sia già attento alla salute e voglia evitare di ingrassare. Secondo la stessa ricerca, infatti, il 64% degli interpellati si rincrina alla pasta asciutta. Ma allora, se i destinatari del servizio mensa reclamano cibi sani e leggeri, come si spiega il ricorso appunto a grassi, a piatti unti in genere? Non costerebbe meno usare un po' meno burro, o olio? Secondo Marco Minella, presidente della Camst, azienda cooperativa di ristorazione, al quinto posto in Italia per di-

mensi, la gente predica bene ma razzia male. In altri termini, sa benissimo che il grasso fa male, però insiste a prendere anche due piatti molto conditi, scegliendo proprio quelli, che sono, forse a buon diritto, ritenuti più buoni. «Ma non potreste metterci meno grassi?». «Forse sì», risponde Minella — ma il problema sta nel fatto che noi, come ristoratori di mensa aziendale, diamo già l'opportunità a chi vuole evitare i grassi di farlo: il riso in bianco e la bistecca alla griglia sono universali. Insomma, ormai è una questione di scelte. D'altronde, secondo l'esperienza di Minella, è tutto il modello di ristorazione collettiva che sta cambiando. «Il terziario avanza veramente», spiega — lo vediamo con la contrazione dei pasti in azienda, del 20-25% in un paio d'anni. Il modello vincente che si affermerà nel futuro sarà il self e il free service: qui la ricchezza di scelta si abbina all'ambiente gradevole. Il principio fondamentale è potere offrire una diversificazione del menu: a quel punto chi vuole lamentarsi per gli unti non deve più accusare chi prepara i cibi, ma solo se stesso. Quella del free service è la risposta alla necessità del pasto fuori casa vincente anche negli Stati Uniti: è impensabile che per tutta una vita di lavoro ci si debba accontentare ogni giorno di una polpetta e di un po' di patatine, per nulla gratificanti al gusto. Il free service è adatto a gente sempre più inappetente: va bene, è vero che ormai sono pochi a fare lavori da vera



fatica fisica, ma è un fatto che noi constatiamo ormai da tempo: le porzioni diminuiscono sempre più.

Insomma, la trasformazione nell'organizzazione del lavoro avrà — sta avendo già — riflessi immediati sul mangiare fuori casa: un po' per i modelli esteri finora sperimentati, un po' per l'importanza di un rapporto commerciale tra chi fa pranzo nell'intervallo di lavoro e chi lo prepara non esiste la «cu-

ca-mamma» come per buona parte dei bambini che mangiano a scuola — l'immagine che si può delinare è quella di lavoratori relativamente inappetenti, difidanti nei confronti dei grassi, un po' salutisti e un po' alla ricerca della chiosciera, trasgredendo con un buon suggerito alle regole nutrizionali a cui vengono sempre più educati.

Patrizia Romagnoli

LEGGI E CONTRATTI filo diretto con i lavoratori

Le risposte

Cari compagni,
un gruppo di lavoratori di
una fabbrica recentemente
fallita ti ha pregato di far
mi interpretare presso la ru-
brica «Filo diretto con i la-
voratori» al fine di sottopor-
re il seguente quesito.

Si è sempre dato per certo
che in caso di procedura fal-
limentare di un'azienda
erano da considerarsi credi-
tari privilegiati quelli dei la-
voratori. Nel caso dei la-
voratori in questione invece
questo non sta succedendo,
e i debiti contratti con un
Istituto bancario sono con-
siderati prima di quelli dei

lavoratori.

Si

generale su tutti i beni mobili
del fallito (art. 2751-bis
del cod. civ.). Pertanto sul
ricavato della vendita dei
beni mobili e della riscossa-
re dei crediti, i lavoratori
verranno soddisfatti prima
di qualunque altro credito,
con eccezione fatta per le
spese di giustizia.

Il discorso è invece diver-
so per i beni immobili. A tale
proposito, la legge — ed è
già questa un'innovazione
positiva della legge 297 del
1982 — si limita a stabilire
che, nell'ipotesi di infrut-
tuosa esecuzione sui mobili
sia anche collocazione sus-
sidiaria sul ricavato della
vendita dei beni immobili.

Essi però rimangono comuni-
cazione ai crediti munici-
pi di causa di prelazione im-
mobiliare. Poiché dalla do-
cumentazione allegata alla
lettera risulta che il credito
dell'istituto bancario è ga-
rantito da ipoteca, ne conse-
gue che i crediti dei lavora-
tori potranno essere soddi-
soltanto soltanto successiva-
mente, e sempre che riman-
gano ancora risorse econo-
miche.

Va comunque ricordato
che la legge 297 del 1982 —
che ha riformato l'indennità
di anzianità — ha istituito
un Fondo di garanzia, costi-
tuito presso l'Inps, avente lo
scopo di sostituirsi al datore
di lavoro nel caso di insol-
venza del medesimo nel pa-
gamento del trattamento di
fine rapporto (art. 2 della
legge cit.). Nel caso di fal-
limento, la domanda all'Inps,
corredata dalla prescritta
documentazione, va presen-
tata decorsi quindici giorni
dal deposito dello stato pas-
sivo fallimentare. È pertan-
to questo lo strumento da
utilizzare tempestivamente
per tutelare i diritti dei lavora-
tori della fabbrica fallita
in questione, sapendo però
che la garanzia Inps copre
soltanto il trattamento di fi-
ne rapporto, e non anche gli
altri eventuali crediti dei di-
pendenti. (e.m.)

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simoneschi, giudice, responsabile e coordinatore; Piergiorgio Alleva, avvocato CdL di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Nyranne Moshi e Iacopo Malagutti, avvocati CdL di Milano; Saverio Nigro, avvocato CdL di Roma; Nino Raffone, avvocato CdL di Torino. Alle rubriche odiene ha collaborato: Enzo Martino, avvocato della CdL di Torino.

Un paese marinario che importa pesce



pria legislazione. Il convegno, che fra l'altro doveva discutere metodi e finalità del riposo biologico del mare, ha espresso al termine un ordinamento, rivolto al ministero della Marina Mercantile, si fa «un pressante invito» a compiere con la massima sollecitudine i passi necessa-

ri in sede Cee, per l'urgente adozione della proposta di regolamento sulle misure strutturali, tra cui gli aiuti per il fermo dei natanti da pesca. Ora, comunque, dati per persi i soldi che non sono sui qui arrivati, c'è da lavorare per l'87, per cui è necessario che il Parlamento italiano proceda rapidamente

forme giovanili dei paesi pre-
senti in area costiera. Ciò, im-
poverisce le risorse del
mare non solo entro il limite
fissato delle tre miglia, ma
anche entro quelle delle do-
dici miglia, che vengono dotti-
tate da motobarche di stazza
superiore alle 50 tonnellate.
Evidenti le conseguenze ne-
gative che derivano per la vi-
ta delle specie pregiate che si
riproducono sotto costa. «Al-
meno per l'Adriatico — ha in-
dicato Marano — una regola-
mentazione efficace potrà
consistere nell'interdizione
della pesca nell'area costiera
delle tre miglia per il 45-60
giorni, nell'area di tre miglia
comprese tra il 15 giugno e il
30 settembre, a seconda delle
arie. Ciò, per le imbarcazioni
inferiori alle 10 tonnellate
di stazza lorda, mentre per
quelle maggiori si fermereb-
bero tra agosto e novembre.
Tutti d'accordo, i pescatori e
le loro associazioni, ma pri-
ma devono giungere gli aiuti
statali, fossero anche solo le
20-25 mila lire al giorno che
si prevedono per ogni marina-
io e le 50 mila per ogni ca-
ratista (il proprietario di
quota dell'imbarcazione).
Sarebbe così possibile contem-
pere all'arrivo un'iniziativa
della problematica ambientale,
intesa come coordinata del
processo di sviluppo, nel-
l'elaborazione di un modello
volto al raggiungimento di un
equilibrato utilizzo delle
risorse. È il principio su cui
si è fondata una delle rela-
zioni sul tema dell'acquicoltura,
l'allevamento dei pesci
che in Italia si trova ancora
in fase sperimentale a causa
della mancanza di una poli-
tiche di pesca che si estende
per un anno complessivo di sei
cento miliardi di lire. Si pro-
ducono ventimila tonnellate
di trota, duemila di anguille
e settantacinquemila di mol-
luschi.

Antonio Giunta

I 110 anni della «Salsamentari»

Arte antica della salagione

Vivere da centodieci anni si-
gnifica essere stati ed essere
tutti capaci di rinnovarsi. I
centodieci anni di cui si parla
sono quelli appena compiuti da
una mutua cooperativa bolo-
gnese, la Salsamentari, che si
scopre a fare negoziare questo
mutuo coinvolgimento con i
pubblici spettacoli. Alla presi-
denza Mario Gombi, uomo di
grande esperienza accumulata
in numerosi organizzazioni
cooperative nel settore della di-
stribuzione e spesa alimentare:
ultima in ordine di tempo la Co-
ned.

Le Salsamentari ha appena
approvato il nuovo statuto, che
riconosce la trasformazione del-
l'azienda in una vera e propria
cooperativa di mutuo soccorso.
Ma se di là delle diciture
formali, Mario Gombi tiene a
sottolineare le caratteristiche
che hanno consentito in tanti
anni di sopravvivere, la sua
grande passione è quella di
acquistare per esempio nei
lavori di fabbricazione. Per inciso, il
processo della salagione è stato
sviluppato da questi maestri di
Parma per fabbricare il pro-



petero — a Bologna sono pre-
salentemente i salumi a dare il
connotato specifico alla gaster-
nomia locale: mortadella (uni-
versalmente chiamata «Bolo-
gna») prosciutto e una lunga
serie di salumi e altri sottopro-
dotti (si fa per dire) della lavora-
zione dei suini, come i cosi-
detti di cotechino. Ed è stata in-
tenduta la necessità di far si-
gnificare le qualità dei pro-
dotti tipici, le caratteristiche di
fabbri, e nello stesso tempo di
formare dei giovani all'arte
della lavorazione, con le
corrette conoscenze e le
competenze e il nuovo volto
che sta assumendo la distribu-
zione è per così dire il miglior
terreno per fare emergere le
capacità che da circa 110 anni
sono state dalla Mutua Salsamentari
collocate nell'ambito di un di-
scorso sull'innovazione, com-
merciale, condotto complessi-
vamente dalla Lega delle Coopera-
tive e la Mutua Salsamentari
in collaborazione con l'Asso-
ciazione Regionale delle Coopera-
tive tra ditta.

Vantandosi del fatto che tra
gli associati ci sono anche le
migliori boutique gastronomiche
di Bologna, la cooperativa
va punita su queste specialità
per avviare una vera e propria
scuola di salsamentaria, con
corso professionale. L'intento è
quello di far conoscere fra
i consumatori le caratteristiche
dei carni, le loro qualità, le
caratteristiche principali — spiega Gombi — come si può

et Mafia

L'atto d'accusa dei giudici di Palermo

Ci metri - I traffici dell'amm. Carlo Alberto
Della Chiesa - I cardini del lavoro - I Sulu

a cura di Corrado Stajano

I capitoli fondamentali dell'«Ordinanza-
sentenza: una guida insostituibile per
seguire e comprendere il processo più
importante (finora) nella storia dell'Italia
repubblicana

Lire 20.000

Editori Riuniti

Dopo due giorni dall'inizio c'è anche chi deve cominciare le lezioni

Ecco l'emergenza scuola

Le denunce di genitori e studenti

Blocchi stradali per segnalare i problemi
Mancano aule e si moltiplicano i doppi turni. Continue prevaricazioni contro tutti coloro che hanno scelto di non fare religione

diammo di avere la competenza per decidere questa spesa. E allora il direttore ha deciso di non firmare nessuna convenzione, tutto è affidato adesso al Comune e si aspetta.

Galileo Galilei, via Conte Verde — Ricordate quest'istituto tecnico enorme e completamente inagibile? Bene, chi si è iscritto lì, come il figlio del signor Federico Pietrantonio, non fa ancora lezione, dovrà aspettare fino a lunedì. Per fare lezione? No, solo per essere informato su cosa succederà.

Scuola media «Bartolucci», quartiere Portuense — Non è stata aperta, durante l'estate dei vandalismi l'hanno devastata, poi non contenti hanno appiccato il fuoco. Nessuno ha pensato a rimetterla a posto e adesso duecento ragazzini

z fanno lezione alla sede centrale di via Benucci, piagnati come sardine.

Liceo scientifico «Nomentano», via della Bufalotta — Studenti e genitori hanno bloccato il traffico per protestare contro i doppi turni.

Ip «Stendhal», via Cassia — Ancora doppi turni, nonostante le promesse e una libera della circoscrizione.

Dovevano essere assegnate quindici aule per risolvere il problema e invece non è stato fatto nulla. Ieri studenti e genitori, che non ne possono proprio più, hanno fatto un blocco stradale.

Ip «Duc d'Aosta», via Taranto — Hanno eliminato i doppi turni. E allora? La succursale che hanno assegnato all'Istituto sta in via Macedonia, vicino piazza Zama, e lì ci arrivano solo il 90 barranto,



Segnalateci tutto: lezioni che non cominciano, edifici scolastici inagibili, disfunzioni di ogni tipo: chiamate la CRONACA (4950351) dalle 11,30 alle 13 e dopo le ore 17

difficilissimo raggiungerla per chi viene da sud. E infatti ieri sono arrivati tutti in ritardo.

Scuola media «Belli», quartiere Prati — Gli studenti che hanno scelto di non seguire le lezioni di religione se ne stanno in corridoio. A far niente.

Ite «Botticelli» — Quaranta studenti che avevano detto no all'ora di religione sono stati invitati ad un colloquio da un preside che ha il dono della persuasione. In ventuno ci hanno ripensato.

Scuola elementare di Settembrini — Ventinove maestre che non volevano insegnare religione sono state invitate a parlare con la diretrice, tre hanno ceduto.

Ip «Duc d'Abruzzi», via Palestro — Della commissione che deve decidere sulle materie alternative all'ora di religione fa parte anche l'insegnante di religione.

Scuola media di via del Frantoi — Il preside non ritiene valida l'iscrizione di quei ragazzi che non hanno riempito il modulo sull'ora di religione.

Ite «Giulio Romano», quartiere Trastevere — È un raro esempio di scuola che per iniziare l'insegnamento della religione attende la definizione delle materie alternative.

155° circolo, via Valsamaggia — Doppì turni e niente tempo pieno, ci sono dei lavori in corso che vanno davvero a rientro. Gravissimi disagi per bambini e genitori.

Roberto Gressi

Grembiulini e cartelli li hanno lasciati a casa, ma a scuola ci sono andati lo stesso. Bambini e genitori si sono fermati davanti ai cancelli e con l'intervento di molti insegnanti hanno dato vita ad una lezione di protesta. Per diverse ore gli alunni con i cartelli sul petto, madri e padri riuniti in animati cappelli hanno assediato la scuola elementare di viale dell'Archeologia e Tor Bella Monaca. Per controllare la situazione sono arrivati anche vigili urbani e polizia. Le volanti qui le vediamo sempre con il lanternino — commentava una signora — commentava una signora minuta ma determinata — e ora le mandano per venire a controllare noi. La protesta è scattata quando il direttore della scuola ha comunicato di aver istituito i doppi turni.

«Siamo stufi di essere presi in giro — dice la signora Elena — sapevano benissimo che con l'arrivo delle nuove famiglie di assegnatari le elementari sarebbero scoppiate. Lo sapevano e non hanno fatto nulla. Ci avevano promesso venti aule in una scuola di Torre Angelina — interviene una madre arrabbiatissima — poi quando si è trattato di firmare la convenzione per lo scuolabus è cominciato il solito ping-pong delle responsabilità. Ma qualcosa si potrebbe fare per risolvere l'emergenza — aggiunge — nella succursale di via Aspertini ci sono quattro aule vuote. Qui con delle parti divisorie si potrebbero creare altre aule. Non sono cose complicate, ma qui dopo essersi riempiti la bocca con la storia del quartiere modello non si riesce nemmeno a far funzionare la mensa scolastica perché si sono dimenticati di far allacciare il gas.

E a raffica prosegue l'elen-

co delle dimenticanze. L'asi-

lo nido di via Panzeri non può funzionare perché dopo il passaggio dei vandali in cucina, mancano ancora le pentole. Quello di via Mitelli, finito tre anni fa, non ha mai aperto i battenti e ora per rimediare ai difetti di costruzione sembra che debba essere demolito. Non c'è una

farmacia, né tantomeno un pronto soccorso. Il mercato comunale esiste solo come targa. «Non ci sono nemmeno le buche per la posta» — fa un giovane genitore, uno dei leader della protesta — «E per andare e tornare da questo quartiere modello — aggiunge una signora — bi-

sogna passare le mezzе giornate sui mezzi pubblici. Io devo prendere quattro autobus diversi. E intanto fan-

no le mense della Caritas così — aggiunge un altro genitore — gli zingari non ce li leviamo più di torno. Ma cosa c'entrano gli handicappati...» No, non vor-

ciamo strutture come le men-

se. Non ci andrebbero mai. E se non sono zingari arriveranno altri disgregati —

ribatte — si ricordano di Tor Bellamonaca solo per scaricarvi gli scarti della società. Siamo già pieni di handicappati...» Ma cosa c'entrano gli handicappati...» No, non vor-

ciamo essere rifiutati —

Intanto davanti alla scuola

la di via dell'Archeologia la manifestazione continua, ma ci si rende conto che se la protesta rimane il davanti ai cancelli qui chi ci si fila? Domani andiamo davanti al ministero della Pubblica Istruzione. Ma, no — fa un altro — andiamo in Provvidentato. Ma ci siamo andati già tante volte. Qui dobbiamo fare qualcosa che fa notizia — fa un giovane con il giubbetto jeans guardando il cronista — bisognerebbe bloccare il traffico sulla Casinola. Forse così qualcuno si muoverà.

Ronaldo Pergolini

«Anche i doppi turni: è troppo» La rabbia di Tor Bella Monaca

Per tutta la mattinata alunni, genitori e insegnanti hanno assediato la scuola di via dell'Archeologia - Dal problema delle aule ai tanti mali del quartiere dimenticato

Io nido di via Panzeri non può funzionare perché dopo il passaggio dei vandali in cucina, mancano ancora le pentole. Quello di via Mitelli, finito tre anni fa, non ha mai aperto i battenti e ora per rimediare ai difetti di costruzione sembra che debba essere demolito. Non c'è una

farmacia, né tantomeno un pronto soccorso. Il mercato comunale esiste solo come targa. «Non ci sono nemmeno le buche per la posta» — fa un giovane genitore, uno dei leader della protesta — «E per andare e tornare da questo quartiere modello — aggiunge una signora — bi-

sogna passare le mezzе giornate sui mezzi pubblici. Io devo prendere quattro autobus diversi. E intanto fan-

no le mense della Caritas così — aggiunge un altro genitore — gli zingari non ce li leviamo più di torno. Ma cosa c'entrano gli handicappati...» No, non vor-

ciamo strutture come le men-

se. Non ci andrebbero mai. E se non sono zingari arriveranno altri disgregati —

ribatte — si ricordano di Tor Bellamonaca solo per scaricarvi gli scarti della società. Siamo già pieni di handicappati...» Ma cosa c'entrano gli handicappati...» No, non vor-

ciamo essere rifiutati —

Intanto davanti alla scuola

la di via dell'Archeologia la manifestazione continua, ma ci si rende conto che se la protesta rimane il davanti ai cancelli qui chi ci si fila? Domani andiamo davanti al ministero della Pubblica Istruzione. Ma, no — fa un altro — andiamo in Provvidentato. Ma ci siamo andati già tante volte. Qui dobbiamo fare qualcosa che fa notizia — fa un giovane con il giubbetto jeans guardando il cronista — bisognerebbe bloccare il traffico sulla Casinola. Forse così qualcuno si muoverà.

Ronaldo Pergolini

Togni morso da un leopardo

Dario Togni, domatore del circo Togni, che in questi giorni dà spettacolo a Roma, è stato aggredito da un leopardo che lo ha morso alla caviglia sinistra. L'incidente è accaduto ieri mattina, quando Togni è entrato nella gabbia per iniziare il lavoro. Medicato al Cto (venti punti di sutura e la vaccinazione antirabbica), i sanitari lo hanno giudicato guaribile in 20 giorni. Ma già da stasera — assicurano al circo Togni — Davio tornerà in pista con le sue belve, leopardo compreso.

Nicola Signorello

Polemiche per l'ordinanza del sindaco che ha impedito il concerto di Joan Armatrading

«Lo sgarbo di Signorello ai «rockettari»

«Per la prima volta — protestano gli organizzatori — è stato praticamente sequestrato un locale senza concedere i tempi per mettersi in regola» - Il provvedimento poche ore prima dello spettacolo, troppo tardi per trovare un altro spazio

L'ultima delusione agli appassionati romani di rock, questa volta l'ha data il sindaco Signorello in persona, con la sua ordinanza che l'altra sera ha fatto saltare il concerto di Joan Armatrading al Teatro tenda Pianeta. A dare il via alle prevedibili proteste è stato Luca Busca, della Best events, l'organizzazione che aveva preparato il concerto romano della cantante nera. Per lo spettacolo di giovedì scorso erano già stati venduti 2000 biglietti, e il grosso del pubblico si sarebbe presentato, poco prima dell'inizio, davanti ai botteghini. Il no da parte del sindaco è arrivato improvviso e senza possibilità di repliche martedì sera. Con una ordinanza firmata da Nicola Signorello il gestore del teatro tenda-pianeta Mario D'arienzo ha ricevuto il divieto di effettuare qualsiasi tipo di concerto all'interno del locale fino a quando non saranno realizzati impianti di insonorizzazione. «A ventiquattro ore dal montaggio degli impianti — dice Luca Busca — non siamo materialmente riusciti nonostante tutti gli sforzi a trovare un'altra sede. L'atteggiamento della

giunta — aggiunge — è stato sconcertante. È la prima volta che viene sequestrato un locale di spettacolo senza concedere i termini per effettuare i lavori e permettere di mettersi a regola con le norme di legge, in questo campo peraltro piuttosto confusa.

L'ordinanza del sindaco arriva dopo oltre un anno di polemiche tra gli abitanti della collina dei Parioli che si affacciano sulla piazza, i gestori della tenda. Secondo i cittadini il rumore che viene dal teatro in occasione dei concerti è assolutamente intollerabile. Più di una volta in questi ultimi mesi sono arrivati i vigili nel mezzo di uno spettacolo a chiedere di sospendere il concerto. «Fino ad oggi — dice ancora Luca Busca — siamo riusciti a trovare un accordo. Ricordo che poco tempo fa al concerto del «Level 42» abbiamo pregato il funzionario di polizia di regolare personalmente il volume degli altoparlanti. Per questo c'era ancora più incomprensibile la decisione di impedire ogni concerto al pianeta tenda, l'unico spazio in grado di accogliere

manifestazioni di questo genere. Ma come si fa ad intervenire con le ordinanze in una città dove non s'è fatto nulla per attrezzare un'area o un impianto per questo tipo di spettacoli?»

La Best Events, che ha dichiarato una perdita di 25 milioni per questo imprevisto ha assicurato che il calendario degli altri concerti sarà comunque assicurato e che i biglietti già acquistati potranno essere rimborsati a partire da lunedì presso l'Orbis di piazza Esquilino.

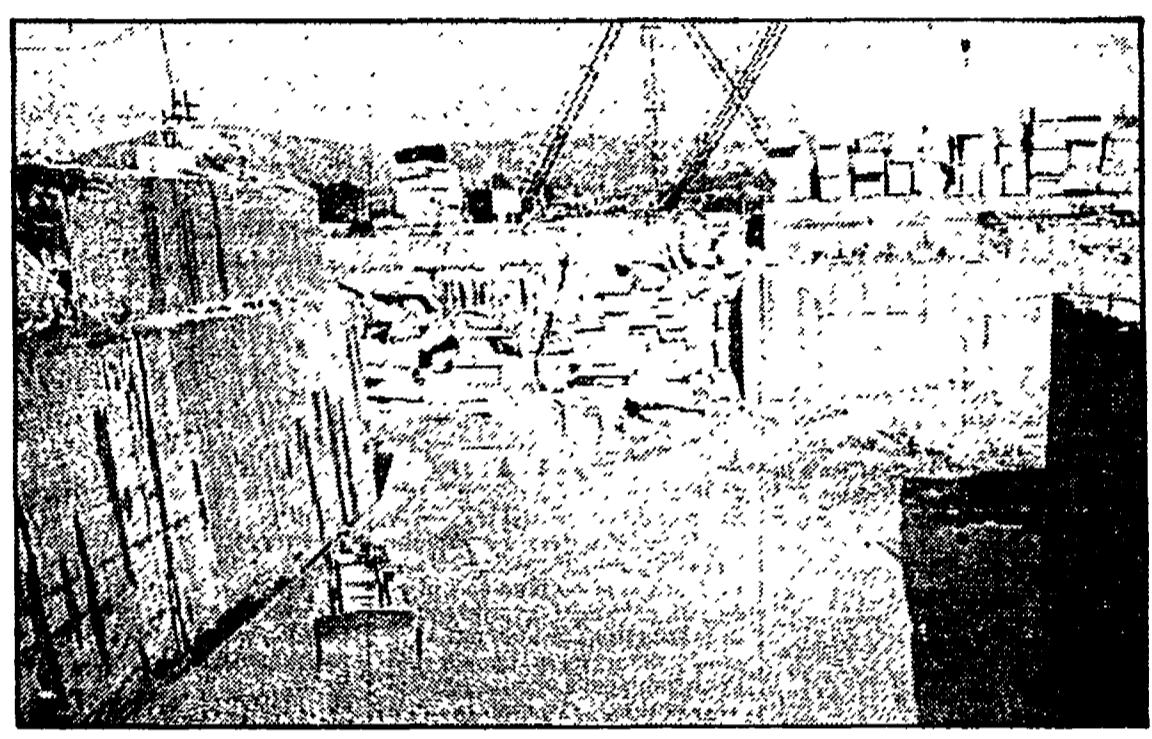
«Soltanto invece, almeno per il momento, gli spettacoli previsti in questi giorni al Pianeta Tenda: il festival della bora, Nina Hagen, Alyson Molet, Elvis Costello. «Così com'è concepita l'ordinanza non solo non spiega come possiamo correre ai ripari ma ci impedisce di ospitare persino un "a sala" di chitarra classica, che di rumore ne fa davvero poco.»

Carlo Cheli

Sono due direttori e un assistente: interrogati oggi

Tre in carcere per gli operai morti nella cava

Imputati di concorso in omicidio colposo - Gli incidenti mortali dell'8 e del 22 settembre - Condizioni di lavoro insostenibili



L'accusa è di concorso in omicidio colposo. Così sono finiti nel carcere di Tivoli due direttori dei lavori e un operaio del cantiere della cava, nella valle di Villafranca di Guidonia dove sono morti, il 18 e il 22 settembre, due operai. Egidio Daniell e Guido D'ippolito, Giuliano Meloni, Vittorio Landini ed Ennio De Vincenti saranno interrogati queste mattine dal pretore Giuseppe Renzo Crea. Il loro racconto riveste grande importanza per l'inchiesta, portata avanti parallelamente dalla polizia, dall'Ente minerario regionale perché come spesso accade nelle cave, dove vigono regole di lavoro selvage, il padrone non solo non aveva saputo reagire, perché costretto, lui come molti altri, a ridursi, dal silenzio, dalle intimidazioni, pena la perdita del salario.

Oggi sotto accusa da parte dei lavoratori del sindacato non è però più solo l'imprenditore locale, ma anche le Ius e la polizia mineraria che in conflitto perenni di competenze rendono di fatto pos-

ibile il libero arbitrio del padrone e ogni loro abuso.

Da tempo i padroni delle cave stanno portando avanti il progetto di sostituire, in nome del profitto, gli uomini con le macchine, ma senza alcuna garanzia per la sicurezza degli operai che restano nelle cave e nei laboratori. Questo è dimostrato anche da un recente episodio accaduto nella cava «L'ippelio» dove una gru, braccio, per errore di manovra ha messo a repentina a morte di alcune scavatori. Il manovratore ha sognato una manovra, perché acceduto a un raggio di sole sull'specchio che dal basso avrebbe dovuto guardarlo. Quell'economissimo specchio, voluto dai proprietari della cava, sostituiva un operario.

Su questa situazione di pericolosità e di illegalità delle cave un'interrogazione è stata rivolta al ministro del Lavoro dal senatore comunista Roberto Maffioletti.



Pomeriggio di fuoco per il traffico

Un ammasso sterminato di automobili in tutte le vie del centro e sulle consolari, ingorgi in ogni piazza, tunnel trasformati in camere a gas. Pomeriggio disastroso per il traffico romano. La piazzetta ha fatto uscire migliaia di romani in macchina. Il risultato: file sterminate in via Salaria, sui lungotevere, a San Lorenzo. Naturalmente nemmeno questo ha spinto i vigili a far rispettare i divieti (come si vede nella foto in via Salaria con auto in fila in doppia fila). Sul servizio rimorchiatori il Psi ha ricordato il suo voto. Ciocci che ha rinviato ancora, non presentandosi alla riunione della commissione, la decisione sul nuovo appalto. La convenzione con l'Aci è scaduta da 7 mesi.

Appuntamenti

CORSI DI RUSSO — Presso l'Associazione Italia-Urss sono aperte le iscrizioni ai corsi di lingua russa che inizieranno a metà ottobre e dureranno otto mesi. Intanto, il 30 settembre incomincerà un nuovo corso propedeutico di russo di cinque lezioni, gratuito per i soci dell'Italia-Urss. Per informazioni rivolgersi alla sede dell'Associazione in piazza della Repubblica, 47 - Tel. 464570 - 461411.

FOTOGRAFIA — «Fotografi il Tevere così come lo vedo...» è il titolo di un concorso fotografico che si tiene nell'ambito della festa dell'Unità di Nuova Magliana in programma nei giorni 25-26 settembre.

CERAMICA INSIEME — Dalla lavorazione dell'argilla alla decorazione a smalto: sono aperte le iscrizioni ai corsi (trimestri e incontri settimanali) che si svolgono presso il circolo

Archi di via Angelo Rocca, 2b (tel. 33.90.889 - 33.90.913). Vengono forniti materiali e strumenti di lavoro.

ASSOCIAZIONE CORALE CINCICITA — Sono aperte le iscrizioni per la scuola di pianoforte e sax e per i corsi di dottorato musicale, collegio cantato, canto corale e maggio c'è insieme per feste. Per le iscrizioni e/o informazioni rivolgersi alla sede (Via Lucio Elio Seiano, 26) dal lunedì al venerdì dalle ore 18-20.30, o telefonare ai numeri 293719 - 7656116.

DONNA OLIMPIA — La Scuola popolare di musica ha aperto le iscrizioni ai corsi di strumento, teoria e laboratorio e inoltre ai corsi di formazione professionale gratuiti per tecnici del suono e delle luci riconosciuti dalla Regione Lazio. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi via Donna Olimpia, 30-Teleti, 5312369 (dal lunedì al venerdì ore 16-20).

ASSOCIAZIONE ITALIA-CINA — Nella sede di via del Seminario, 87 (tel. 6797090 - 6790408) sono aperte le iscrizioni ai nuovi corsi di lingua cinese (4 ore settimanali per 8 mesi); ad un corso di Taijiquan condotto da Maestro cinese signor Wu Dao Gong (20 lezioni, 2 volte alla settimana, inizio martedì 4 novembre); ad un corso di cucina tradizionale cinese (6 lezioni teorico-pratiche di 2 ore ciascuna a partire dal 6 ottobre).

LINGUA ALBANESE — Anche quest'anno l'Associazione Italia-Albania organizza presso la sua sede (Via Torino, 122) corsi di lingua albanese iniziale e di perfezionamento. Per venire incontro ai favoriti tali corsi si terranno con orario presiduale. Per ulteriori informazioni rivolgersi direttamente all'Associazione (tel. 4758449), tutti i giorni dal lunedì al venerdì ore 16-20.

Mostre

■ ARCHITETTURA ETRUSCA NEL VITERBIOSE — Come vivevano e soprattutto dove abitavano gli etruschi? Dopo si conoscono soprattutto le città dei morti, ma ora una risposta a questi interrogativi si può trovare nella mostra inaugurata nella Rocca Albornoz di Viterbo, dove per tre mesi resteranno esposti i risultati di trent'anni di scavi compiuti dall'Istituto svedese di studi classici a Roma. Resti di tetti decorati, di frontoni e portici stanno lì a testimoniare il modo di vivere della prima grande civiltà italiana. I reperti provengono dai siti di Acquarossa e S. Giovenale.

■ LA MODA CHE FU — Cento anni di storia del costume in 30 toilettes complete dell'800 e del liberty appartenenti alla collezione di Mara Parmegiani Alfonzi. Palazzo Venezia tutti i giorni (escluso il lunedì) dalle ore 9 alle 13. Fino al 28 settembre.

■ RAFFAELLO E LA ROMA DEI PAPI — L'ambiente della città durante il pontificato di

Giulio II e di Leone X: manoscritti, miniature, incisioni, disegni. Salone Sistino della Biblioteca Apostolica Vaticana (V. e Vaticano), Ore 9-13 - domenica solo l'ultima del mese. Fino 31 ottobre.

■ L'ORNAMENTO PREZIOSO — Una raccolta di orficerie popolare italiana dei primi del secolo, attrezzi e insegnate delle botteghe orafe. Nelle sale del Museo Arti e Tradizioni Popolari (piazza Marconi, 8). Ore 9-14, festivo 9-13, lunedì chiuso. Fino al 30 novembre.

■ SCRIPTA MANENT — A Ponte Sant'Angelo, per iniziativa della Confesercenti, 125 anni di storia attraverso libri, manifesti, cataloghi, spartiti musicali, locandine, stampa. Una rievocazione della vita culturale del 1861 ad oggi. La mostra resta aperta tutti i giorni fino alla mezzanotte (chiude il 30 settembre).

■ BONSAI — Al Museo di Zoologia (Giardino zoologico) 80 alberi riprodotti in perfetta miniatura, alcuni centenari. Ore 9-21 fino al 4 ottobre.

Orario: 9-18.30 (fino al 30 settembre).

■ LEOPOLD ROBERT — Venticinque opere del pittore svizzero dei primi anni dell'800 esposte nel principale museo del suo paese e da soli francesi sono esposte al Museo Napoleonico (via Zanardelli, 1) con questi orari: ore 9-13.30, martedì, giovedì e sabato anche 17-20, lunedì chiuso. Fino al 16 novembre.

■ AGOSTINIANI IN ANGELICA — Nel quadro delle manifestazioni promosse per il XVI centenario della conversione di S. Agostino, fino al 30 settembre presso la Biblioteca Angelica (piazza S. Agostino, 8) si tiene una mostra storica di documenti e libri. Lunedì, mercoledì e venerdì ore 9-12, martedì, giovedì e sabato ore 9-12.

■ EDIFICI E SPAZI PUBBLICI NELLA CITTÀ POSTINDUSTRIALE — Trecento opere di Paolo Portoghesi (plastici, dipinti, forme, foto, libri, mobili) esposte nei cortili dei palazzi e nelle gallerie d'arte di via Giulia. Ore 9-21 fino al 4 ottobre.

Taccuino

Numeri utili

Soccorsi pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questure centrali 4686 - Vigili del fuoco 4444 - Crociere 4756741 - 1.2.3.4 - pronto soccorso oculistico: ospedale oculistico 317041 - Policlinico 490887 - CTO 517931 - Istituti Fisioterapici Ospedaliere 8323472 - Istituto Materno-Regina Elena 3595598 - Istituto Reggente Elena 490883 - Ospedale S. Giacomo 490831 - Ospedale del Bambino Gesù 6567954 - Ospedale G. Eastman 490402 - Ospedale Fatebenefratelli 58731 - Ospedale Nuovo Regina Margherita 5844 - Ospedale Oftalmico di Roma 31704 - Ospedale Policlinico 490887 - 30515 Ospedale S. Camillo 58701 - Ospedale S. Carlo di Nancy 6381541 - Ospedale S. Eugenio 5925903 - Ospedale S. Filippo Neri 330051 - Ospedale S. Giacomo in Auguste 6726 - Ospedale S. Giovanni 77051 - Ospedale S. Maria delle Grazie 6726 - Ospedale S. Spirito 654021 - Ospedale Spohr 933050 - Ospedale Nuovo Regina Margherita 5844 - Ospedale Oftalmico di Roma 31704 - Ospedale Policlinico 490887 - 30515 Ospedale S. Camillo 58701 - Ospedale S. Carlo di Nancy 6381541 - Ospedale S. Eugenio 5925903 - Ospedale S. Filippo Neri 330051 - Ospedale S. Giacomo in Auguste 6726 - Ospedale S. Giovanni 77051 - Ospedale S. Maria delle Grazie 6726 - Ospedale S. Spirito 654021 - Ospedale Spohr 933050 - Ospedale Nuovo Regina Margherita 5844 - Ospedale Oftalmico di Roma 31704 - Ospedale Policlinico 490887 - 30515 Ospedale S. Camillo 58701 - Ospedale S. Carlo di Nancy 6381541 - Ospedale S. Eugenio 5925903 - Ospedale S. Filippo Neri 330051 - Ospedale S. Giacomo in Auguste 6726 - Ospedale S. Giovanni 77051 - Ospedale S. Maria delle Grazie 6726 - Ospedale S. Spirito 654021 - Ospedale Spohr 933050 - Ospedale Nuovo Regina Margherita 5844 - Ospedale Oftalmico di Roma 31704 - Ospedale Policlinico 490887 - 30515 Ospedale S. Camillo 58701 - Ospedale S. Carlo di Nancy 6381541 - Ospedale S. Eugenio 5925903 - Ospedale S. Filippo Neri 330051 - Ospedale S. Giacomo in Auguste 6726 - Ospedale S. Giovanni 77051 - Ospedale S. Maria delle Grazie 6726 - Ospedale S. Spirito 654021 - Ospedale Spohr 933050 - Ospedale Nuovo Regina Margherita 5844 - Ospedale Oftalmico di Roma 31704 - Ospedale Policlinico 490887 - 30515 Ospedale S. Camillo 58701 - Ospedale S. Carlo di Nancy 6381541 - Ospedale S. Eugenio 5925903 - Ospedale S. Filippo Neri 330051 - Ospedale S. Giacomo in Auguste 6726 - Ospedale S. Giovanni 77051 - Ospedale S. Maria delle Grazie 6726 - Ospedale S. Spirito 654021 - Ospedale Spohr 933050 - Ospedale Nuovo Regina Margherita 5844 - Ospedale Oftalmico di Roma 31704 - Ospedale Policlinico 490887 - 30515 Ospedale S. Camillo 58701 - Ospedale S. Carlo di Nancy 6381541 - Ospedale S. Eugenio 5925903 - Ospedale S. Filippo Neri 330051 - Ospedale S. Giacomo in Auguste 6726 - Ospedale S. Giovanni 77051 - Ospedale S. Maria delle Grazie 6726 - Ospedale S. Spirito 654021 - Ospedale Spohr 933050 - Ospedale Nuovo Regina Margherita 5844 - Ospedale Oftalmico di Roma 31704 - Ospedale Policlinico 490887 - 30515 Ospedale S. Camillo 58701 - Ospedale S. Carlo di Nancy 6381541 - Ospedale S. Eugenio 5925903 - Ospedale S. Filippo Neri 330051 - Ospedale S. Giacomo in Auguste 6726 - Ospedale S. Giovanni 77051 - Ospedale S. Maria delle Grazie 6726 - Ospedale S. Spirito 654021 - Ospedale Spohr 933050 - Ospedale Nuovo Regina Margherita 5844 - Ospedale Oftalmico di Roma 31704 - Ospedale Policlinico 490887 - 30515 Ospedale S. Camillo 58701 - Ospedale S. Carlo di Nancy 6381541 - Ospedale S. Eugenio 5925903 - Ospedale S. Filippo Neri 330051 - Ospedale S. Giacomo in Auguste 6726 - Ospedale S. Giovanni 77051 - Ospedale S. Maria delle Grazie 6726 - Ospedale S. Spirito 654021 - Ospedale Spohr 933050 - Ospedale Nuovo Regina Margherita 5844 - Ospedale Oftalmico di Roma 31704 - Ospedale Policlinico 490887 - 30515 Ospedale S. Camillo 58701 - Ospedale S. Carlo di Nancy 6381541 - Ospedale S. Eugenio 5925903 - Ospedale S. Filippo Neri 330051 - Ospedale S. Giacomo in Auguste 6726 - Ospedale S. Giovanni 77051 - Ospedale S. Maria delle Grazie 6726 - Ospedale S. Spirito 654021 - Ospedale Spohr 933050 - Ospedale Nuovo Regina Margherita 5844 - Ospedale Oftalmico di Roma 31704 - Ospedale Policlinico 490887 - 30515 Ospedale S. Camillo 58701 - Ospedale S. Carlo di Nancy 6381541 - Ospedale S. Eugenio 5925903 - Ospedale S. Filippo Neri 330051 - Ospedale S. Giacomo in Auguste 6726 - Ospedale S. Giovanni 77051 - Ospedale S. Maria delle Grazie 6726 - Ospedale S. Spirito 654021 - Ospedale Spohr 933050 - Ospedale Nuovo Regina Margherita 5844 - Ospedale Oftalmico di Roma 31704 - Ospedale Policlinico 490887 - 30515 Ospedale S. Camillo 58701 - Ospedale S. Carlo di Nancy 6381541 - Ospedale S. Eugenio 5925903 - Ospedale S. Filippo Neri 330051 - Ospedale S. Giacomo in Auguste 6726 - Ospedale S. Giovanni 77051 - Ospedale S. Maria delle Grazie 6726 - Ospedale S. Spirito 654021 - Ospedale Spohr 933050 - Ospedale Nuovo Regina Margherita 5844 - Ospedale Oftalmico di Roma 31704 - Ospedale Policlinico 490887 - 30515 Ospedale S. Camillo 58701 - Ospedale S. Carlo di Nancy 6381541 - Ospedale S. Eugenio 5925903 - Ospedale S. Filippo Neri 330051 - Ospedale S. Giacomo in Auguste 6726 - Ospedale S. Giovanni 77051 - Ospedale S. Maria delle Grazie 6726 - Ospedale S. Spirito 654021 - Ospedale Spohr 933050 - Ospedale Nuovo Regina Margherita 5844 - Ospedale Oftalmico di Roma 31704 - Ospedale Policlinico 490887 - 30515 Ospedale S. Camillo 58701 - Ospedale S. Carlo di Nancy 6381541 - Ospedale S. Eugenio 5925903 - Ospedale S. Filippo Neri 330051 - Ospedale S. Giacomo in Auguste 6726 - Ospedale S. Giovanni 77051 - Ospedale S. Maria delle Grazie 6726 - Ospedale S. Spirito 654021 - Ospedale Spohr 933050 - Ospedale Nuovo Regina Margherita 5844 - Ospedale Oftalmico di Roma 31704 - Ospedale Policlinico 490887 - 30515 Ospedale S. Camillo 58701 - Ospedale S. Carlo di Nancy 6381541 - Ospedale S. Eugenio 5925903 - Ospedale S. Filippo Neri 330051 - Ospedale S. Giacomo in Auguste 6726 - Ospedale S. Giovanni 77051 - Ospedale S. Maria delle Grazie 6726 - Ospedale S. Spirito 654021 - Ospedale Spohr 933050 - Ospedale Nuovo Regina Margherita 5844 - Ospedale Oftalmico di Roma 31704 - Ospedale Policlinico 490887 - 30515 Ospedale S. Camillo 58701 - Ospedale S. Carlo di Nancy 6381541 - Ospedale S. Eugenio 5925903 - Ospedale S. Filippo Neri 330051 - Ospedale S. Giacomo in Auguste 6726 - Ospedale S. Giovanni 77051 - Ospedale S. Maria delle Grazie 6726 - Ospedale S. Spirito 654021 - Ospedale Spohr 933050 - Ospedale Nuovo Regina Margherita 5844 - Ospedale Oftalmico di Roma 31704 - Ospedale Policlinico 490887 - 30515 Ospedale S. Camillo 58701 - Ospedale S. Carlo di Nancy 6381541 - Ospedale S. Eugenio 5925903 - Ospedale S. Filippo Neri 330051 - Ospedale S. Giacomo in Auguste 6726 - Ospedale S. Giovanni 77051 - Ospedale S. Maria delle Grazie 6726 - Ospedale S. Spirito 654021 - Ospedale Spohr 933050 - Ospedale Nuovo Regina Margherita 5844 - Ospedale Oftalmico di Roma 31704 - Ospedale Policlinico 490887 - 30515 Ospedale S. Camillo 58701 - Ospedale S. Carlo di Nancy 6381541 - Ospedale S. Eugenio 5925903 - Ospedale S. Filippo Neri 330051 - Ospedale S. Giacomo in Auguste 6726 - Ospedale S. Giovanni 77051 - Ospedale S. Maria delle Grazie 6726 - Ospedale S. Spirito 654021 - Ospedale Spohr 933050 - Ospedale Nuovo Regina Margherita 5844 - Ospedale Oftalmico di Roma 31704 - Ospedale Policlinico 490887 - 30515 Ospedale S. Camillo 58701 - Ospedale S. Carlo di Nancy 6381541 - Ospedale S. Eugenio 5925903 - Ospedale S. Filippo Neri 330051 - Ospedale S. Giacomo in Auguste 6726 - Ospedale S. Giovanni 77051 - Ospedale S. Maria delle Grazie 6726 - Ospedale S. Spirito 654021 - Ospedale Spohr 933050 - Ospedale Nuovo Regina Margherita 5844 - Ospedale Oftalmico di Roma 31704 - Ospedale Policlinico 490887 - 30515 Ospedale S. Camillo 58701 - Ospedale S. Carlo di Nancy 6381541 - Ospedale S. Eugenio 5925903 - Ospedale S. Filippo Neri 330051 - Ospedale S. Giacomo in Auguste 6726 - Ospedale S. Giovanni 77051 - Ospedale S. Maria delle Grazie 6726 - Ospedale S. Spirito 654021 - Ospedale Spohr 933050 - Ospedale Nuovo Regina Margherita 5844 - Ospedale Oftalmico di Roma 31704 - Ospedale Policlinico 490887 - 30515 Ospedale S. Camillo 58701 - Ospedale S. Carlo di Nancy 6381541 - Ospedale S. Eugenio 5925903 - Ospedale S. Filippo Neri 330051 - Ospedale S. Giacomo in Auguste 6726 - Ospedale S. Giovanni 77051 - Ospedale S. Maria delle Grazie 6726 - Ospedale S. Spirito 654021 - Ospedale Spohr 933050 - Ospedale Nuovo Regina Margherita 5844 - Ospedale Oftalmico di Roma 31704 - Ospedale Policlinico 490887 - 30515 Ospedale S. Camillo 58701 - Ospedale S. Carlo di Nancy 6381541 - Ospedale S. Eugenio 5925903 - Ospedale S. Filippo Neri 330051 - Ospedale S. Giacomo in Auguste 6726 - Ospedale S. Giovanni 77051 - Ospedale S. Maria delle Grazie 6726 - Ospedale S. Spirito 654021 - Ospedale Spohr 933050 - Ospedale Nuovo Regina Margherita 5844 - Ospedale Oftalmico di Roma 31704 - Ospedale Policlinico 490887 - 30515 Ospedale S. Camillo 58701 - Ospedale S. Carlo di Nancy 6381541 - Ospedale S. Eugenio 5925903 - Ospedale S. Filippo Neri 330051 - Ospedale S. Giacomo in Auguste 6726 - Ospedale S. Giovanni 77051 - Ospedale S. Maria delle Grazie 6726 - Ospedale S. Spirito 654021 - Ospedale Spohr 933050 - Ospedale Nuovo Regina Margherita 5844 - Ospedale Oftalmico di Roma 31704 - Ospedale Policlinico 490887 - 30515 Ospedale S. Camillo 58701 - Ospedale S. Carlo di Nancy 6381541 - Ospedale S. Eugenio 5925903 - Ospedale S. Filippo Neri 330051 - Ospedale S. Giacomo in Auguste 6726 - Ospedale S. Giovanni 77051 - Ospedale S. Maria delle Grazie 6726 - Ospedale S. Spirito 654021 - Ospedale Spohr 933050 - Ospedale Nuovo Regina Margherita 5844 - Ospedale Oftalmico di Roma 31704 - Ospedale Policlinico 490887 - 30515 Ospedale S. Camillo 58701 - Ospedale S. Carlo di Nancy 6381541 - Ospedale S. Eugenio 5925903 - Ospedale S. Filippo Neri 330051 - Ospedale S. Giacomo in Auguste 6726 - Ospedale S. Giovanni 77051 - Ospedale S. Maria delle Grazie 6726 - Ospedale S. Spirito 654021 - Ospedale Spohr 933050 - Ospedale Nuovo Regina Margherita 5844 - Ospedale Oftalmico di Roma 31704 - Ospedale Policlinico 490887 - 30515 Ospedale S. Camillo 58701 - Ospedale S. Carlo di Nancy 6381541 - Ospedale S. Eugenio 5925903 - Ospedale S. Filippo Neri 330051 - Ospedale S. Giacomo in Auguste 6726 - Ospedale S. Giovanni 77051 - Ospedale S. Maria delle Grazie 6726 - Ospedale S. Spirito 654021 - Ospedale Spohr 933050 - Ospedale Nuovo Regina Margherita 5844 - Ospedale Oftalmico di Roma 31704 - Ospedale Policlinico 490887 - 30515 O

**Strada che
vai, buche
che trovi**

VIA DEL CORSO

Lo stato delle strade della capitale è disastroso. Colpa solo delle buche aperte dalle aziende dei servizi? l'Unità intende verificarlo controllando le cause del degrado. Sono state visitate già via Nazionale, via Cavour, via Casilina, piazza Venezia, via Tiburtina e via dei Fori Imperiali. Oggi è il turno di via del Corso. Invitiamo i lettori a segnalarci i casi più scandalosi.



Quell'elegante dissesto

Asfalto come groviera, marciapiedi a pezzi

Manto stradale rovinato fra splendidi palazzi e raffinati negozi - La circoscrizione si difende affermando di aver previsto la manutenzione per l'estate scorsa ma che per «vari disguidi» non è stato possibile realizzarla - Fra piazza Venezia e largo Chigi è il disastro

Era stato già stabilito, c'erano i finanziamenti, insomma eravamo pronti, poi...

L'ingegner Barbaro Torre, direttore dei servizi tecnici nella I circoscrizione, scuote la testa mestamente ma non appare meravigliato: agli imprevisti, ai rinvii è stato abituato da una carriera trentennale di funzionario comunale. Gli abbramo chiedendo ragione dello stato pietoso in cui si trova una delle più eleganti vie del centro, via del Corso, e lui, per tutta risposta, ci ha presentato un progetto di ristrutturazione magistrale.

«È stato in luglio - dice - Gli operai aspettavano solo di cominciare. Mancava però una firma, quella che poteva dare i permessi definitivi. Per una serie di disguidi, però, questa firma è arrivata tardi così che si è dovuto rinviare tutto al mese successivo. Giunto il momento di partire, tuttavia, è arrivato il contredire: niente lavori perché si infastidiscono il programma di spettacoli cinematografici dell'assessore Gatto. A quel punto quando si interveniva, in settimana, alla ripresa? Bisognava rinviare ancora. E si è rinviate? A quando? Difficile dirlo: è necessario scegliere la stagione, trovare chi firma le delibere, reperire gli operai. Sapete come è difficile far coincidere tutti i tasselli! Nel frattempo continuando ad attraversare l'elegante strada faremo attenzione a dove metteremo i piedi. Da queste parti infatti, come si sa, l'automobile del comune mortale (privi cioè di quei permessi variopinti che spalancano tutto salvo le braccia del vigile) non può

passare: è permesso solo ai mezzi pubblici sentire gli avvallamenti, i tagli profondi nell'asfalto, le vere e proprie buche.

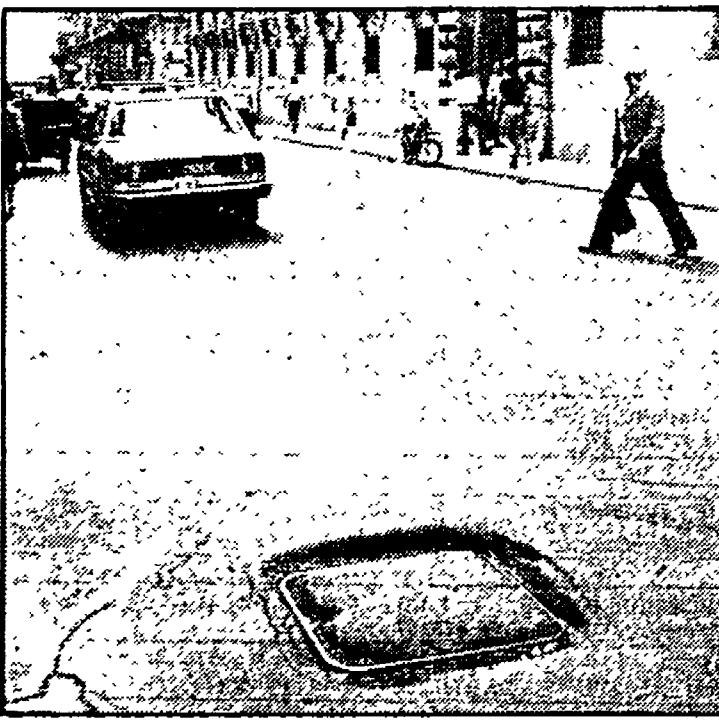
Da «sepiù» pedoni dunque percorriamo il tratto, piazza Venezia-largo Chigi. È veramente disastroso questo pezzo di strada che l'ingegnere Barbaro Torre pensava di riparare durante l'estate e per la cui manutenzione bisognava attendere tempi migliori: da un conciagio fin dai primi marciapiedi, spesso, sprofondati ai bordi, talvolta al centro. Poi tocca alla carreggiata: le buche aperte dalle aziende di servizio sono state coperte alla meno peggio così che le cicatrici del rattoppo rendono la «ferita» ancora più raccapriccante. Gli eleganti negozi, le banche, gli splendidi palazzi devono convivere con terra bagnata, pietrifico, materiale di risulta, il tutto sicuramente più adatto a un'arteria di campagna che alla decentata «via del Corso».

I turisti passano, guardano, si meravigliano, poi proseguono - commentano a «Fanny Girl» - Deve sembrare singolare trovare nel centro cittadino strade così dissestate...

Fosse un disegno politico? La strada è stata a un sorta di «livello» che accomuna centro e periferia, che fa sentire più poveri i ricchi del centro e meno disgraziati borgatari e «periferici». Si potrà obiettare che forse è più gravevole livellare all'inverso, rendendo perfette sia le vie centrali che quelle periferiche. Ma non saranno pretese eccessive?

Maddalena Tulanti

(7-continua)

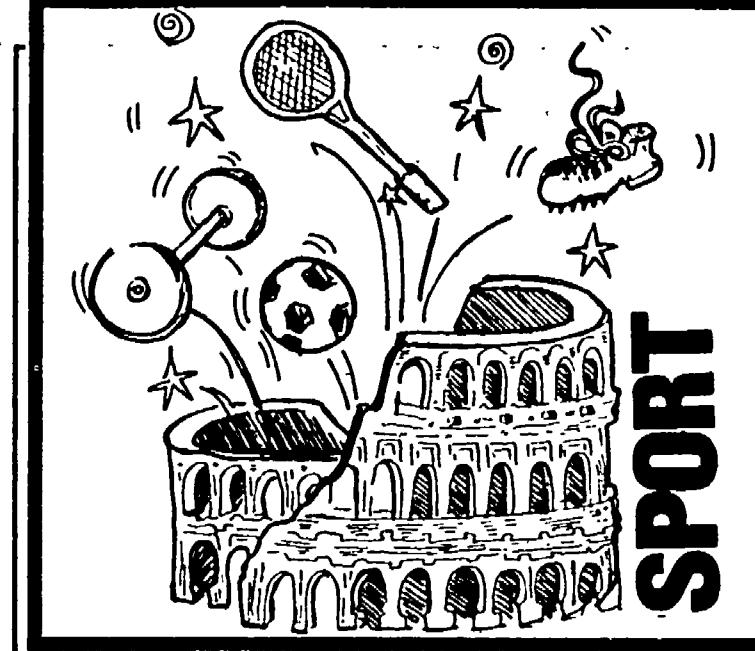


Si rompe una gamba ma non ha risarcimento

Caduta in una buca nel 1991 ha riportato un'invalidità permanente alla gamba destra. Ma il tribunale di Roma, al quale si era rivolta per una causa contro l'amministrazione comunale, non le ha concesso il risarcimento dei danni. È accaduto a Mirella D'Angelo, 35 anni, che nel 1991 cadde in una buca in via Andrea Doria. Recentemente le signora, una casalinga, è ricorsa in appello. Ma anche in questo caso il tribunale le ha dato torto. «Il presidente del tribunale denuncia Mirella D'Angelo, ma ha la sostanza detto che dovevo essere più presente. Ma quella buca era molto nascosta e difficile da vedere. So che due giorni dopo il mio incidente alcuni operai avevano già risistemato quel tratto di strada. Bisognava aspettare il mio incidente per decidersi ad intervenire?».



L'elegante via del Corso con le sue poco eleganti buche



Palla al centro, e via! Domenica (per concludersi a metà maggio) inizia il campionato laziale di calcio dilettantistico. Dopo quelli dei semipro partiranno anche la promozione, la prima e la seconda categoria (la terza in-

zierà il 12 ottobre), l'Under 18 regionale e tutti i tornei giovanili. I calciatori tesserati che vi prenderanno parte saranno oltre 45 mila. Per l'Under 18 dopo la fase regionale e interregionale si svolgeranno le finali nazionali

Il Programma

CALCIO — Promozione gir. A: Acilia-Viterbese; gir. B Colleferro-Nettuno, I^o categoria gir. C: Montecelio-Monterotondo S; II^o categoria gir. E: Felga Settebagni-Garbatella; Under 18 reg. Testaccio-Fortitudo.

LEVA CALCIO — La Polisportiva Savio ha indetto una leva per portieri nati negli anni '74-'75. Chi è interessato può presentarsi nei giorni dopo le 13 presso il campo sportivo Savio.

RUGBY — Domani serie A2 ore 15.30: Frascati-Jolly Tarvisium

ATMOMOBILISMO — Domani a Valelunga penultima prova del campionato di Formula 3. La vittoria del titolo è ormai ristretta a due piloti: Lorini e Apicella.

TENNIS — Inizia oggi presso il circolo Appia Country Club, il torneo regionale di tennis maschile e femminile categoria C.

RICCHI I PREMI (c'è anche un viaggio negli Usa).

100 GIORNI DI SPORT — Continua la manifestazione organizzata dal Coni presso il Foro Italico; con mostre e stand delle varie federazioni sportive. Anche per oggi e domani sono previste dimostrazioni, attività promozionali con istruttori delle più svariate discipline a disposizione del pubblico. C'è un po' di tutto, da nuove di atletica a tennis tavolo, arco, pallacanestro (ma non basket); per il ciclismo c'è persino una pista per gli amanti di Bmx, e molto altro ancora.

TECHNICI — Per la promozione e la prima categoria c'è l'obbligo degli allenatori federali, ma ormai oltre a queste due divisioni il 70% delle società dilettantistiche si avvale di tecnici patentati dalla Federazione. Molti di loro sono, come dicevamo, ex giocatori, anche di buona caratura, che smessi calzoncini e scarponi di gioco mettono in campo la loro esperienza per plasmare i giocatori del domani. Tra i dirigenti invece molto clamore quest'anno per Omar Sivori divenuto presidente della Viterbese, squadra che milita nel campionato di C2.

Nel calcio giovanile di-

scorso a parte meritano i genitori dei giocatori in erba

che seguono i loro ragazzi,

oltre che accompagnandoli

puntualmente agli allenamenti, anche durante le tra-

ferite dividendosi compiti

come trasportare i ragazzi

sui campi da gioco o fare i

guardialinee durante le par-

te e mille altre piccole cose

che permettono lo svolgi-

mento di questi tornei.

Come si vede, quindi, una miscellanea di personaggi che ruotano intorno a questa fascia meno ricca del calcio nostrano ma che forse pro-

pio grazie a questo è non meno appassionante.

A cura di ALFREDO FRANCESCONI

didoveinquando

Musica alla scuola di Donna Olimpia: forme e contenuti

Dopo dieci anni di attività, la Scuola popolare di musica di Donna Olimpia rappresenta ormai un punto di riferimento tra le strutture di produzione culturale romane. La scuola ha saputo evolversi nella forma e nei contenuti col mutare delle esigenze dei suoi utenti, rimanendo però fedele alla didattica elaborata negli anni, e basata su tre principi: non-distinzione tra «generi-musicali» (classico, folk, jazz, etc.), visti nei rispettivi contesti culturali; pratica collettiva della musica, attraverso laboratori di musica d'insieme; apprendimento d'istruzione, aperto a ogni fascia d'età e a livello d'istruzione.

L'affluenza ai corsi ha raggiunto il livello del 400 iscritti l'anno, di tutte le esistazioni sociali e provenienti da Roma, dalla provincia e dal territorio regionale (né mancano stranieri). Gli interventi didattici della scuola non sono

limitati ai corsi interni: va ricordata la pluriennale attività di animazione per bambini nei Punti verdi, oltre a corsi di prealfabetizzazione musicale in scuole materne ed elementari e corsi in scuole secondarie superiori.

«Fino all'anno scorso i Punti verdi sono stati in crescita continua», dice Fabrizio Salvati, uno degli insegnanti della scuola.

La giunta di pentapartito ha ridotto i fondi, ridistribuendoli — col metodo degli «interventi a pioggia» — tra strutture come la nostra (di cui non potevano conoscere la professionalità) e le cooperative «bianche». In questo modo tutti hanno avuto poco, e le attività sono state di conseguenza ridotte.

L'obiettivo di dare agli allievi della scuola una concreta formazione musicale in una prospettiva professionale è stato senz'altro conseguito. «I corsi di strumento sono ormai



Il trombonista Garret List in un concerto organizzato dalla Scuola Donna Olimpia

tutti di ricerca sulla comunicazione, l'orientamento e il patrocinio della Regione Lazio, apriamo due corsi di formazione professionale — gratuiti e aperti a giovani sotto i 25 anni — per tecnici del suono e tecnici delle luci per spettacoli.

Ai corsi e alle attività di animazione, la Scuola popolare di musica di Donna Olimpia affianca un servizio di noleggio di impianti di amplificazione e di luci, e una struttura il cui compito è di seguire organizza-

tivamente gruppi musicali. «Di questa struttura ha già usufruito il Laboratorio di Musica Antica della scuola, di cui facevo parte», dice ancora Salvati. «Se potremo produrre gruppi composti da allievi, sarà vinta la nostra battaglia per una scuola popolare di musica produttrice di cultura e di lavoro, che assista i suoi allievi in tutte le fasi della loro crescita musicale.»

Jacopo Bencic

tivamente gruppi musicali.

«Non siamo ancora ad un'attività in proprio (sempre che bollisse in pentola in modo irresistibile), ma intanto il Teatro dell'Opera riapre le porte del Brancaccio, Stasera, alle 21, la Cooperativa presenta un suo splendido successo di qualche anno fa (e meritava «tournée» in tutto il mondo): l'operina di Alessandro Scarlatti, *Il trionfo dell'onore* ovvero *Il dissoluto*».

Si tratta di un'opera gioiosa — magistralmente adattata per uno spettacolo moderno di Virgilio Mortari che ha curato la revisione scritta da Scialabati, nel 1718, e liberata da Antonio Stefano Tullio, letterato di Napoli, noto soprattutto per la sua predilezione per il dialetto napoletano. Ma qui si parla in lingua e addirittura

Ci pensa Scarlatti Stasera al Brancaccio «Trionfo dell'onore»

Si toscaneggia. L'azione si svolge, infatti, intorno a Firenze, con gente che va e viene da Lucca a Livorno. Si mescolano nella vicenda le figure della Commedia dell'Arte (uno Spaccone e una Servetta sono immancabili) e quelle di nuovo teatro musicale, poi così ricco nel corso del Settecento. Il «gioco» corre tra quattro coppie che stanno per mandare in malora la loro sorte, ma che riescono a

ricomporre la trama amorosa.

Il «dissoluto», lontanissimo da un'idea di un Don Giovanni, è uno scapigliato che alla fine combatte tra due amori, sceglie quello giusto, facendo così trionfare l'onore e tutto il resto.

La regia è di Virginio Pucher: scene e costumi sono di Francesco Sforza. Cantano Giorgio Gatti, un baritono del quale non può più farsi a meno in imprese di questo

genere (lo ascolteremo presto al Teatro Ghione). Il soprano Teresa Rocchino, il tenore Angelo Marchiandì (tra mille difficoltà riesce sempre a riconfermare il suo estroso talento scenico e musicale), Carlo Tuand, Andrea Sianiski, Elisabetta Jaroszewicz, Annabella Rossi e Katia Angeloni.

L'orchestra è quella dei Solisti Aquilani, tanto più efficienti in quanto, manco a dirlo, sono diretti da Vittorio Antonellini. C'è una replica domani, alle 18.

E a Domani c'è da augurarsi che il Teatro dell'Opera si decida a fare di un'attività al Brancaccio un nuovo punto di riferimento nel paesaggio della vita culturale della nostra città.

Erasmo Valente

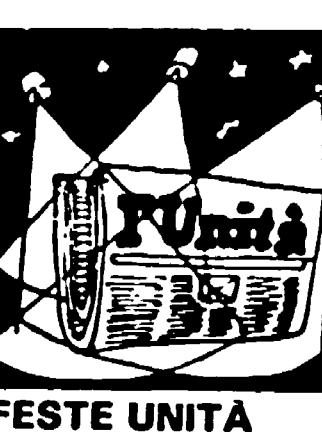
Icone russe nelle sale del palazzo Chigi Albani

Una collezione di un centinaio di preziose icone russe verrà esposta oggi e domani nelle sale di palazzo Chigi Albani, a Soriano nel Cimino, nel quadro di «Weekend delle quattro icone russe»: i pozzetti dei sacerdoti, gli antichi tappeti (persiani, cinesi, caucasici) e prima ancora le ceramiche viterbesi (dal XII al XV secolo) provenienti dai butti, cioè i pozzi nei quali gli antichi abitanti della Tuscia gettavano i rifiuti. L'originale formato che permette oggi di esporre le icone, è stato studiato su un settore particolare dell'antiquariato. Fra i pezzi esposti, tutti compresi fra il XVII e il XIX secolo, vi sono le Madonne dalle tre mani, su tavola di legno, appartenenti al canone classico dell'«odigitria», la «Madonna del Rotolo Ardentis» (fine XVII secolo) realizzata con terracotta a nuovo su foglio d'oro e Cristo Pantocrator, (metà del XIX secolo).



Madonne delle tre mani, icone russe del XVII secolo.

● **PIAZZA FARNESE** — Ore 18 il Duo Presutti Taruffi esegue musiche di Brahms e Casella; 19 «Donne e finanzaia», dibattito con Marisa Rodano, Rossana Rossanda e Rita Malerba, presiede Vittorio Tola; 21 «I difetti delle donne», serata condotta da Marco Mattioli con Anna Casellino, Alfredo Cohen, Orsetta Gregoretti, Anita Laurenzi, Lù Leone, Adriana Martino, Clara Murtas e Grazia Sciumicra; segue il cortometraggio «Storia di una donna e di un soldato» di Lù Leone. **BORGATA FINOCCHIO** — Ore 16 briscola, scopone e giochi vari; 18,30 dibattito su «Ambiente e Sogno» con Angelo Fredda e Domenico Guarino; 21 spettacolo musicale. **NUOVA MAGLIANA** — Ore 17 animazione ragazzi e gare sportive; 18 «Roma capitale», dibattito con Franca Prisco; 21 gare di ballo liscio e moderno. **TUFELLO** — Ore 15 corsa ciclistica; 17 finali di calcetto (campo Barra); 16,30 animazione per bambini con «Gulliver»; 18 briscola e giochi vari; 18,30 incontro sui problemi della casa con Anna Maria Ciaia; 20,30 spettacolo musica-



FESTE UNITÀ

● **DUE WEEK-END IN CAMPAGNA** — Sono organizzati dall'Associazione Torre Decima, la coop Il Castello e Monti della Tolfa: il primo è in programma per oggi e domani, il secondo per il 4-5 ottobre. Tema: «Agricoltura pulita e cibo naturale per un ambiente a misura d'uomo». Oggi inizio alle 13,30, domani alle 9,30. Luogo: la coop Agricoltura Nuova, Castel di Decima (Via Valle di Perna, 315).

● **LINGUA TEDESCA** — Corsi organizzati dall'Istituto austriaco di cultura di Roma (Viale Bruno Buzoni, 113 - tel. 360.97.02). Il corso completo è suddiviso in 4 anni; possono essere ammessi coloro che abbiano compiuto 16 anni. Le lezioni iniziano il 29

Scelti per voi

PV Il camorrista

Il famoso libro di Giuseppe Marras diventa un film, diretto dal giovane regista Giuseppe Tornatore. È una storia romanziata della nascita della Nuova Camorra, e naturalmente dei suoi «emico» fondatore, il boss Raffaele Cutolo. Il film cambia i nomi ai personaggi (Cutolo è semplicemente il «Professore» di Vesuviano) e riassume i fatti dall'ascesa di Cutolo alla guerra con le altre famiglie, fino ai legami con politici e servizi segreti, ma si segnala per il ritmo serrato, per il tono da romanzo popolare, per le belle prove di Ben Gazzara e di tutti gli altri interpreti.

EMPIRE

Aliens scontro finale

È il seguito del celebre «Alien» di Ridley Scott, ma è fatto con una grinta di solito sconosciuta ai «capelli secondi». A riprendersi in mano l'avventura fantascientifica del comandante Ellen Ripley (una Sigourney Weaver sempre più bella e misteriosa) è il giovane regista James Cameron, ex collega di «Terminator». Forse un budget da 18 milioni di dollari e di un'epopea di ottime scenografie, Cameron impagina un incubo galattico ad occhi aperti pieno di suggestioni e sorprese. Alla fine, la bella astronauta si trova di fronte la gigantesca Mamma Alien: è una lezione impari, ma Ripley ha, dalla sua furbia e magari il sostegno di tutto il pubblico. Da non perdere.

ADRIANO, 4 FONTANE, REALE, NEW YORK, UNIVERSAL

Il colore viola

Spielberg senza E.T., senza Indiana Jones. Uno Spielberg esiguo, che si ispira a un romanzo di Alice Walker per raccontare la saga dei neri d'America, ovvero la storia di Celie e Nettie, due sorelle vescate dai genitori e mariti che scoprono pian piano la vita verso una nuova dignità. Sentimenti forti, attori stupendi (soprattutto Whoopi Goldberg, Danny Glover e Margaret Avery), ma il film non convince sono in fondo: per qualcuno è il nuovo *Via col vento*, per altri è solo una telenovela «en noir». È stato candidato a 11 Oscar, ma non ha vinto neppure uno. A suo modo un record.

ARCHIMEDE, FIAMMA, POLITEAMA (Frascati)

Absolute beginners

Il film inglese più atteso del 1986, il musical che ricrea la Londra degli anni Cinquanta affidandosi alle splendide musiche di David Bowie, di Gil Evans, di Ray Davies, di Sade e alla regia di Julian Temple, il giovane mago del videoclip. Nella Londra dei teen-agers dei teddy-boys si consuma l'amore tra Colin, giovane fotografo d'assalto, e Suzette, ambiziosa bionda che diventa inopinatamente una «diva» dell'alta moda. A metà tra musical e film carabinati (gli scontri razziali a Notting Hill occupano tutta la seconda parte), *Absolute beginners* è un film insieme divertente e scioccante. Da vedere.

AMERICA, EDEN

Karate Kid II

Stavolta il protagonista della storia non è il giovane Ralph Macchio, ma il suo educatore, saggio e gentile, venuto da Okinawa. Il quale, raggiunto dalla notizia che il padre stava morendo, decide di tornarsene nella sua isola, sapendo di incorrere nella re del cattivissimo Sato (quarant'anni prima i due litigavano per una donna). Molte folcore, paesaggi suggestivi, sorrisi e baci al chiar di luna. Solo nel finale si scatena la sfida, che come di rigore, vedrà il giovanotto vincitore.

GIARDINO, INDUNO, ROUGE ET NOIRE

Power

Thrilling politico firmato Sidney Lumet, il bravo regista di *Quinto potere*. Il film è tutto incentrato su una figura che in America è davvero una potenza: il creatore di immagini, l'uomo che coordina e influenza le campagne elettorali dei politici. Peter St. John, il fondatore del settore, ma quando un suo amico è costretto a farsi in disparte sputa in lui un balsamo di umanità. Ricchissimo il cast: Richard Gere, Julie Christie, Gene Hackman, Kate Capshaw.

ETOILE, NOVO MANGINI (Monterotondo)

Storia d'amore

Dopo l'ottima accoglienza alla Mostra di Venezia, il nuovo film di Francesco Maselli (il primo dei tempi del Sospetto, 1975) è pronto all'esame del pubblico. Una storia di giovani: giovani qualunque, con un lavoro poco gradevole, con sogni tutti sommari e normaleschi, con una gran voglia di amore. Al centro del film campeggia la figura di Bruna, ragazza proletaria ignorante ma vibrante, imparsa con grande energia dalla giovanissima Valeria Golino.

HOLIDAY, GOLDEN

Prime visioni

ACADEMY HALL L. 7.000 Grossi guai a Chinatown con Kurt Russel - A (16.30-22.30)
ADMIRAL L. 7.000 Grossi guai a Chinatown con Kurt Russel - A (16.30-22.30)
ADRIANO L. 7.000 Aliens scontro finale di James Cameron (16.30-22.30)
AIRONE L. 3.500 Chiusura estiva
Via Lida, 44 Tel. 7827193
ALCIONE L. 5.000 Tre uomini e una culla di Coline Serreau, con Roland Grard e André Dussolier (BR) (17.22.30)

AMBASCIATORI SEXY L. 4.000 Film per adulti (10.11-30/16.22.30) Tel. 4741570

AMBASSADE L. 7.000 Grossi guai a Chinatown con Kurt Russel - A (16.30-22.30) Tel. 5408901

AMERICA L. 6.000 Absolute Beginners di Julian Temple - M (16.30-22.30) Via N. del Grande, 6 Tel. 5611616

ARISTON L. 7.000 I love you di Marco Ferri, con Christophe Lambert - DR (16.30-22.30) Via Cicerone, 19 Tel. 353230

ARISTON II L. 7.000 Scuola di polizia 3 di John Paris, con Steve Guttenberger - BR (17.22.30) Via Colonna, 26 Tel. 4783267

ATLANTIC L. 7.000 Scuola di polizia 3 di John Paris, con Steve Guttenberger - BR (16.30-22.30) Via Tuscolana, 745 Tel. 7610556

AUGUSTUS L. 5.000 Follia d'amore di R. Altman, con K. Basin - DR (16.30-22.30) C.S. Emanuele 203 Tel. 6875455

AZZURRO SCIPIONI L. 4.000 Ora 15.30 Koyaanisquatchi: ore 17. Sogni d'ore; ore 18.30 Bianca; ore 22. Irazumi; ore 24. Tutti per uno Tel. 3581094

BALDUINA L. 6.000 Speriamo che sia femmina di M. Monicelli, con Liv Ullmann - BR (16.30-22.30) P.zza Balduna, 52 Tel. 347592

BARBERINI L. 7.000 L'effrontate di Claude Miller; con Bernardo Le Lanioni - BR (17.00-22.30) Piazza Barberini, 1 Tel. 4751707

BLUE MOON L. 5.000 Film per adulti (16.22.30) Via dei Cantoni 53 Tel. 4743936

BRISTOL L. 5.000 Chi è sepolto in quella casa? di Stephen King, con Stephen King - H (16.22.30) Via Tuscolana, 950 Tel. 7615424

CAPITOL L. 6.000 Grossi guai a Chinatown con Kurt Russel - A (16.30-22.30) Via G. Sacconi Tel. 393280

CAPRANICA L. 7.000 Su e giù per Beverly Hills di Paul Mazurky, con Nick Nolte - BR (16.30-22.30) Piazza Caprana, 101 Tel. 6729465

CASSIO L. 5.000 La carica dei 101 - DA (16.30-20.15) Via Cassia, 692 Tel. 3651607

COLA DI RIENZO L. 6.000 Top Gun di Tony Scott, con Tom Cruise - A (16.22.30) Piazza Cola di Rienzo, 98 Tel. 350584

DIAMANTE L. 5.000 Chi è sepolto in quella casa? di Stephen King, con Nick Nolte - BR (16.22.30) Via Prenestina, 232-b Tel. 29506

EDEN L. 6.000 Absolute beginners di Julian Temple - M (16.22.30) P.zza Cola di Rienzo, 74 Tel. 361208

EMBASSY L. 7.000 Su e giù per Beverly Hills di Paul Mazurky, con Nick Nolte - BR (16.30-22.30) Via Stoppini, 7 Tel. 870245

EMPIRE L. 7.000 Il camorrista di Giuseppe Tornatore, con Ben Gazzara - DR (16.22.30) Via Regina Margherita, 29 Tel. 857719

ESPERIA L. 4.000 Hannah e le sue sorelle di e con W. Allen e M. Farrow - BR (17.22.30) Piazza Sonnino, 17 Tel. 582884

ESPERO L. 5.000 9 settimane e mezzo di A. Lyne, con N. Venetiana, 11 Tel. 853906

ETOILE L. 7.000 Power con Richard Gere, di S. Lumet - DR (16.22.30) Piazza Lucina, 41 Tel. 6876125

EURINCHE L. 7.000 Top Gun di Tony Scott, con Tom Cruise - A (16.22.30) Via Lissi, 32 Tel. 5910986

EUROPA L. 7.000 Codice Magnum con Arnold Schwarzenegger - A (16.30-22.30) Corso d'Italia, 107/a Tel. 8648686

FIAMMA L. 5.000 SALA II: Il colore viola di Steven Spielberg - DR (16.22.30) Via Bissolati, 51 Tel. 4751100

GARDEN L. 6.000 Speriamo che sia femmina di M. Monicelli, con Liv Ullmann - BR (16.15-22.30) P.zza Trastevere Tel. 582848

GIARDINO L. 5.000 Karate Kid II di J.G. Avildsen, con Ralph Macchio (BR) (16.30-22.30) P.zza Vulture Tel. 8194946

GIOIELLO L. 6.000 Lui porta i tacchi a spillo di B. Brie, con Gerardo Depardieu - BR (17.22.30) Via Nomentana, 43 Tel. 864149

PROSA L. 5.000 Hannah e le sue sorelle di e con W. Allen e M. Farrow - BR (17.22.30) Piazza Sonnino, 17 Tel. 582884

REX L. 6.000 La mia Africa di S. Polack, con R. Redford (DR) (16.15-22.30) Corso Trieste, 113 Tel. 864165

RITALIO L. 5.000 Tre uomini e una culla di Coline Serreau, con Roland Grard e André Dussolier - BR (16.30-22.30) Via IV Novembre Tel. 6790763

RITZ L. 6.000 Scuola di polizia 3 di John Paris, con Steve Guttenberger - BR (16.30-22.30) Viale Somalia, 109 Tel. 837481

RIVOLI L. 7.000 Rassegna Venezia Roma, Ora 18.30 C'era una volta un po' di... di Carlos Soñen, con Vito Campi, 19 Tel. 460803

ROUGE ET NOIR L. 7.000 Karate Kid II di J.G. Avildsen, con Ralph Macchio - BR (16.30-22.30) Via Salari, 31 Tel. 884052

ROYAL L. 7.000 Grossi guai a Chinatown con Kurt Russel - A (16.30-22.30) Via E. Filiberto, 175 Tel. 7574549

SAVOIA L. 5.000 A 30 secondi dalla fine di A. Konchalovsky - DR (16.30-22.30) Via Bergamo, 21 Tel. 865023

SUPERCINEMA L. 7.000 Riposo (16.22.30) Via Viminale Tel. 485498

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 - Tel. 6783148) Riposo

LE SALETTE (Vico del Campanile, 14 - Tel. 490961) Riposo

TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina, 21 - Tel. 6544601) abbonamento

META'-TEATRO (Via Mamei, 5 - Tel. 5895807) Riposo

MONIGOVINO (Via G. Genocchi, 15 - Tel. 5139405) Riposo

ALLA RINGHIERA (Via dei Riarri, 81) Riposo

ANIFTEATRO - QUERIA DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo - Tel. 570827) Riposo

ANTERIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5708027) Riposo

ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa 5/A - Tel. 736255) Riposo

ARGOT - STUDIO (Via Natale del Grande, 21 - Tel. 5889111) Riposo

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di 89/90 per attori, attori diretti, attori cantanti, Carlo Merello, Per informazioni telefonare dal 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.

AUT AND AUT (Via degli Zingari, 52) Riposo

BELL (Piazza S. Apollonia, 11a - Tel. 5894875) Chiusura estiva

CENTRA (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270) È aperta la campagna abbonamenti per la stagione teatrale 1986-87. Per informazioni telefonare dalle 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.30 alle 19.

DE SATRI (Via di Grottazzetta, 19 - Tel. 6565352) L'edizione di 87. Per informazioni telefonare dalle 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.

AUT AND AUT (Via degli Zingari, 52) Riposo

GIARDINO, INDUNO, ROUGE ET NOIRE

PROSA

ABRAKA TEATRO Riposo

A.C.T.A.S. (Piazza della Libertà 10 - Tel. 3599558) 21. C/o Teatro Tendastrisce; 22. Festival Internazionale di Roma, presenta «A solo: attori e cantanti d'autore». Regia di Enzo Colantoni.

AGORA 80 (Tel. 6530211) Riposo

ALLA RINGHIERA (Via dei Riarri, 81) Riposo

ANIFTEATRO - QUERIA DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo - Tel. 570827) Riposo

ANTERIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5708027) Riposo

ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa 5/A - Tel. 736255) Riposo

ARGOT - STUDIO (Via Natale del Grande, 21 - Tel. 5889111) Riposo

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di 89/90 per attori, attori diretti, attori cantanti, Carlo Merello, Per informazioni telefonare dal 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.30 alle 19.

CENTRA (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270) Riposo

FAHRNHEIT (Via Garibaldi, 56) - Tel. 5806091 Riposo

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294) È aperto la campagna abbonamenti per la stagione teatrale 1986-87. Per informazioni telefonare dalle 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.30 alle 19.

GIARDINO DELL'AURORA DI PALAZZARELLA - PALLAVICINI (Via XXV Maggio, 43) Riposo

GRILIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360) Alle 17 e alle 21 (forni abbonamento) Forza venete gente di Mario Castellacci, con Silvio Spacchetti.

IL CENACOLO (Via Cavour, 108 - Tel. 4759710) Riposo

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277) Riposo

LA COMMUNITÀ (Via G. Zanazzo,

Moser, l'ultimo record

A 35 anni la vittoria più sofferta 48,543: il più grande sull'ora è lui

MILANO — Francesco Moser è il re dell'ora anche a livello del mare. Ha cancellato il primato del danese Oersted (48,145) con una meravigliosa cavalcata sulla pista del Vigorelli che gli frutta chilometri 48,543,76 allo scoccare del sessantunesimo minuto di competizione. Una cavalcata meravigliosa e molto sofferta: un campione che a 35 anni suonati è ancora gagliardo nell'azione; un Moser che sperava di raggiungere un risultato migliore, ma le condizioni climatiche non erano favorevoli, e, causa il vento e il freddo nell'ultimo quarto d'ora di gara, Francesco ha dovuto accontentarsi di un successo limitato. Nel programma del trentino e del suo «entourage» c'era una media finale sui 49 orari e forse qualcosa di più, ma l'autunno milanese non era così dolce come nei primi giorni della settimana, quando non c'era un filo di vento e il sole dava un bel calduccio. Tutto considerato, Moser ha vinto per la sua regolarità e la sua esperienza. Ha combattuto con la solita generosità, è rimasto a galla, superando momenti difficili con la grinta che gli è abituale. Un Moser fantastico anche se al di sotto delle previsioni, un Moser che merita l'evviva e l'abbraccio dei suoi tifosi; un atleta che onora la professione anche nelle situazioni difficili. E ieri, Francesco, ce l'ha messa davvero tutta.

Era un pomeriggio di chiaroscuro dopo una mattina di cielo grigio e nell'attesa facevano da contorno il ciclomotore Diego Massoli che nell'ora stabiliva il primo limite di categoria A1 con km 38,721, e il dilettante Stefano Conticini che realizzava il nuovo record italiano sui quattro chilometri col tempo di 4'49"332, media 49,769 km/h. Primo precedente quello di Roncaglia (4'52" nel '64), primato mondiale 1'43"614 dell'americano Hege ottenuto in altra a Colorado Springs.

Moser entra in pista per riscaldarsi: una ventina di minuti dietro il ruolo di una moto seguito da due «test». Conconi per la scelta del rapporto e delle ruote. La bicicletta di Francesco è tutta azzurra, pesa 6 chili e 900 grammi, ha la ruota posteriore di 29 pollici, quella anteriore di 26 pollici, i tubolari. Vittoria di 110 grammi, e pedivelle Campagnolo. Dopo vari esperimenti si decide per il rapporto 57x15 che sviluppa 7,91 metri per ogni pedalata.

L'anello del Vigorelli, teatro di tante storie e di tante imprese, misura 397,46 metri. Sugli spalti circa 10 mila spettatori. Moser torna a riscaldarsi mentre viene annunciata una temperatura di 20 gradi. L'umidità è del 75 per cento. Il vento è misurato in raffiche che vanno dai 1 a 4 metri al secondo. Il pubblico si dimostra impaziente e dopo vari conciliaboli con i suoi assistenti, Moser inizia il tentativo con una mezz'ora di ritardo sulla tabella di marcia. Sono le 17,32, per l'esattezza. L'avvio non è squallido. I primi cinque chilometri vengono coperti in 6'12"56, contro i 6'09"55 di Oersted e anche il tempo sui 10 chilometri (12'23"03) lascia perplessi, essendo superiore di 9 secondi a quello del danese. Progressivamente aumenta la media e si pensa che Moser stia usando l'arma della tenuta e della progressione. Nel terzo controllo (chilometri 15) il trentino viene cronometrato con 18'30"15; nel quarto con 24'44"28. La velocità del vento è di 40 chilometri orari, dopo 25 chilometri Francesco ha una media di 48,529 e un handicap di 7 secondi su Oersted. Dice il professor Conconi: «Speriamo che diminuisca l'intensità del vento. Ciò permetterebbe a Francesco di recuperare...».

E prosegue: trentesimo chilometro in 37'09"72, trentacinquesimo in 43'19"21, con una media di 48,476; quarantunesimo in 49'29"75. Qui comincia la rimonta di Moser che ottiene uno spazio di 1'23" nei confronti di Oersted. La folla incita il campione, grida il suo nome, avverte che Francesco è in crescendo e infatti il margine di Moser al quarantacinquesimo chilometro è di 19"38. E fatta. Moser lotta fino all'ultimo metro di corsa e conclude in un coro di applausi. La gente è in piedi e sembra contare i 398 metri di vantaggio del vecchio campione.

Gino Sala



Moser sotto sforzo durante il record

La tabella dei record

11- 5-1893	DESGRANGE	Parigi	35,325	
31-10-1894	DUBOIS	Parigi	38,220	+2895 m
30- 7-1897	VAN DE EYNDE	Parigi	39,240	+1020 m
9- 7-1897	HAMILTON	Denver	40,781	+1541 m
24- 8-1905	PETI BRETON	Parigi	41,110	+ 329 m
26- 6-1906	BERTHET	Parigi	41,520	+ 410 m
27- 8-1912	EGG	Parigi	42,122	+ 602 m
7- 8-1913	BERTHET	Parigi	42,741	+ 619 m
21- 8-1913	EGG	Parigi	43,525	+ 784 m
20- 9-1913	BERTHET	Parigi	43,775	+ 250 m
18- 8-1914	EGG	Parigi	44,247	+ 472 m
20- 9-1933	RICHARD	St. Strond	44,777	+ 530 m
31-10-1935	OLMO	Milano	45,090	+ 313 m
14-10-1936	RICHARD	Milano	45,325	+ 235 m
29- 9-1937	SLAATS	Milano	45,485	+ 160 m
3-11-1937	ARCHAMBAUD	Milano	45,767	+ 282 m
7-11-1942	COPPI	Milano	45,798	+ 31 m
20- 6-1956	ANQUETIL	Milano	46,159	+ 361 m
19- 9-1956	BALDINI	Milano	46,393	+ 325 m
18- 9-1957	RIVIERE	Milano	46,923	+ 530 m
23- 9-1958	RIVIERE	Milano	47,347	+ 424 m
30-10-1967	BRACKE	Roma	48,093	+ 747 m
10-10-1968	RITTER	Città del Messico*	48,653	+ 560 m
25-10-1972	MERCX	Città del Messico*	49,432	+ 779 m
19- 1-1984	MOSER	Città del Messico*	50,808	+ 1376 m
23- 1-1984	MOSER	Città del Messico*	51,151	+ 343 m
9- 9-1985	OERSTED	Bassano del Grappa	48,145	+ 52 m
26- 9-1986	MOSER	Milano	48,543	+ 398 m

* Record stabilito in altura



colore e può percorrere l'ultimo mezzo giro che lo separa dalla premiazione. Qui, dopo avere innaffiato tutti con lo champagne, compreso Ernesto Pellegrini, presidente dell'Inter, che era corso a congratularsi, Moser racconta la sua impresa. «Sono caduto per i crampi. Proprio non ce la facevo più. Troppa gente, troppi curiosi. Comunque sono davvero contento. Certo, avevo nelle gambe una misura superiore, ma cosa potevo fare? Ad un certo punto, mi sono accorto che mi era impossibile spingere di più a causa del vento. Così, mi sono rassegnato per non soffrirmi troppo. Un record difficile, davvero duro. In un certo senso, è stato molto peggio quel che a Città del Messico».

«Prima di partire — prosegue il trentino — ho fatto alcuni test per capire quale potesse essere il rapporto migliore. Alla fine, mi sono deciso per uno molto lungo, perché volevo superare di parecchi metri di Oersted. Queste imprese, le avevo dette, non sono mai facili: basta un po' di vento, magari due gocce di pioggia per mandare tutto a carte quarrantotto. Pensate: mi ero quasi deciso a far mettere dei teloni di naylon sulle curve del Vigorelli per ripararmi meglio. Poi ho lasciato perdere: mi sarebbe dispiaciuto per la gente che mi ha seguito. Sono stati bravissimi: mi hanno incitato nei momenti difficili e sono rimasti silenziosissimi quanto occorreva».

Moser prende fiato. Qualcuno gli passa il fazzoletto. Carlo tutto fiorito. Poi dice: «Cosa farò adesso? Proprio non lo so. Sono troppo stanco. No, rientrare non vorrei. Troppa fatica, preferisco riposarmi. Poi non devo dimenticarmi le prossime corsi». Sì, se Oersted superasse il suo record di Città del Messico cosa faresti? «Non posso difenderlo per l'eternità. Adesso ho 35 anni, se qualcuno mi supera quando ne avrà 40, mila posso tornare in pista per rincorrerlo ancora. Ora vorrei godermi questo record poi vedrò cosa fare». Prima di andarsene, Moser racconta la sua giornata. «Alla mattina, ho pedalato per un'ora e mezza. Giusto per mantenersi caldo, poi mi sono mangiato a casa di Alfonso Cominato, presidente del Vigorelli n.d.r. Che cosa? Tagliatelle, prosciutto, formaggio e un po' di dolce. Poi sono venuto al Vigorelli. Qui dolce, vi assicuro, mi è rimbalzato nello stomaco per tutto il record. Visto che è finita, comunque, lo riprenderò ancora». Un capitolo chiuso per il campione trentino di Oersted. «Un Moser più tranquillo e disteso si è, invece, dimostrato più possibile nella conferenza stampa, una volta dopo la sua fatica. Stuzzicato dai cronisti ha così spiegato: «Pensavo di andar meglio, ma il vento mi ha ostacolato. Si vede che sarà necessario riprovare un'altra volta».

Dario Ceccarelli

E Oersted in Messico prepara la rivincita

CITTÀ DEL MESSICO — Il danese Hans Henrik Oersted, si è dichiarato ottimista dopo una prima prova nel velodromo olimpico circa le sue possibilità di battere i primati del 5, 10 e 20 chilometri detenuti da Francesco Moser. Il ciclista ha compiuto ieri mattina un test di 5 minuti: nel giro più veloce ha raggiunto la velocità di 52,500 km/h. Il corridore danese tenterà di battere oggi i record del 5, 10 e 20 chilometri. Non è stata invece ancora decisa la data della prova dell'ora. Intanto la ciclista italiana Maria Canina giungerà a Città del Messico il mese prossimo per tentare di battere il record della ora in una pista a 2.440 metri sul livello del mare.

«Corrimano», maratona per 500 atleti

MILANO — Domani quarta maratona di Milano. Organizzata dall'Unione sportiva

Acli la gara vedrà

al via circa 500 atleti. Vi prenderanno parte campioni

e già tricolore di maratona nel '78 e Domenico Massari

vincitore l'anno scorso e autentico stakanovista della maratona

ha corso nove maratone in undici mesi e domani correrà la decima. Mimmo Massari domenica scorsa ha corso la maratona di Niagara Falls dove si è piazzato terzo. Tra gli stranieri da notare il canadese Jeff Martin che ha corso in quattro maratone e ha vinto una di quelle delle Barbados. Alla prova denominata «Corrimano» Solidarietà prenderanno parte anche Stefano Meli (ha accettato di correre se gli procuravano due biglietti per il concerto di Frank Sinatra) e Gelindo Bordin. La maratona prenderà il via alle 8.30, la prova non competitiva — di 12 chilometri — un'ora più tardi.

Pallavolo: azzurri k.o. con la Francia

MONTEPELLIER — Ai mondiali di pallavolo la maratona non si è te-

rificato. La Francia ha battuto l'Italia in tre set (3-0), come da

pronostico, ma la gara è stata

avvincente e combattuta specialmente nella prima parte.

Ora la Francia va in semifinali. Tra le donne, le italiane

avrebbero dovuto vincere.

Il tecnico francese aveva dichiarato fin dall'inizio che se la sua squadra fosse arrivata a Tolosa con tre vittorie sarebbe salita sicuramente sul podio. Per gli azzurri, al secondo posto con 4 punti, si proverà a salire al terzo posto di grande rilievo: nelle semifinali di Tolosa oltre a Francia, Italia e Cina faranno parte, infatti, anche Bulgaria, Cecoslovacchia e Brasile.

I due piloti della Garelli si giocano il titolo della «125» domani nell'ultimo Gran premio ad Hockenheim

Cadalora-Gresini, un mondiale a tutto gas

Nostro servizio

HOCKENHEIM — L'ultimo atto del mondiale di velocità si consuma domani sulla pista tedesca dove il motocross italiano è particolarmente interessato poiché porterà sicuramente a casa il titolo della classe 125 cc., detenuto da Fausto Gresini. L'iridato in carriera, tuttavia, molto probabilmente dovrà passare l'alloro al suo amico e compagno di squadra Luca Cadalora, 23enne, debuttante in casa Garelli, primo in classifica con un margine di 11 punti su Gresini.

«È un vantaggio consistente — ci ha detto Gresini — e dopo il Gp di San Marino qui siamo molto vicini a una vittoria. Vorrei però equilibrare la perdita dell'alloro iridato vincendo questa corsa. Cadalora permettendo, visto che Luca ha dimostrato di avere le qualità per fare l'en-plein».

Nel box del Team Italia si respira un

clima disteso. Lo stesso Eugenio Lazzarini, il plurimondiale che ha avuto il compito di guidare i due «rivali», conferma: «Si tratta di ragazzi in gamba, ai quali ho sempre lasciato carta bianca e non ne sono pentito. Ciascuno ha fatto la sua corsa ed oggi la graduatoria è il miglior giudice».

«Si tratta di una gara come le altre — dice Cadalora — che affronto molto serenamente con la sola curiosità di sapere come andrà a finire. Battute a parte, ho fiducia in tutto lo staff e nella mia Garelli. So di avere un vantaggio di undici punti su Gresini e mi bastano; mi convince pure il fatto che Fausto è un avversario leale».

Sulla pista tedesca, oltre alle 125, so-

nno in lizza pure i conduttori delle mini-

ci, il titolo però è già assegnato allo spagnolo Martinez. Tre coppie

ancora in lotta, invece, per i sidelars

con Michel-Fresc a quota 69, Webster-Hewitt (61) e i campioni del mondo in carica Streuer-Schnieders (60).

Luca Cadalora

Totocalcio

Avellino-Napoli	1 X 2	PRIMA CORSA	12 X
Brescia-Fiorentina	X	SECONDA CORSA	11 1
Empoli-Juventus	X 2	TERZA CORSA	2 1
Milan-Atalanta	1	QUARTA CORSA	22
Roma-Venona	1 X	QUINTA CORSA	12
Samp-Domo	1	SESTA CORSA	2 1
Torino-Ascoli	1	SETTIMA CORSA	2 1
Udinese-Inter	X 2	OTTAVA CORSA	12
Bologna-Genoa	1 X 2	(Superlotip)	1 X
Vicenza-Modena	1	(Superlotip)	11 X
Pescara-Lazio	X 2	(Superlotip)	2 1
Reggiana-Monza	X	(Superlotip)	12
Pistoiese-Novara	1	(Superlotip)	X X

